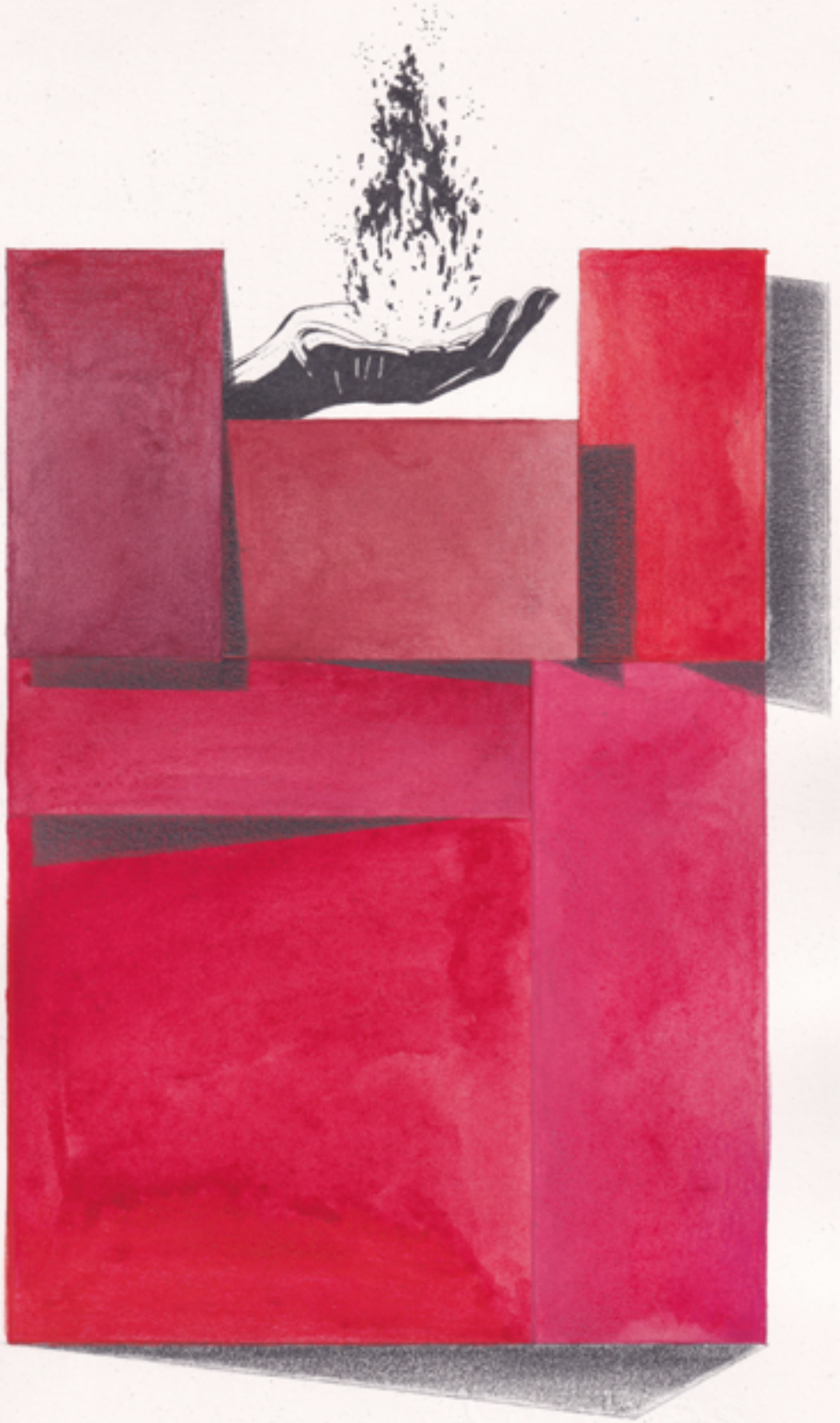
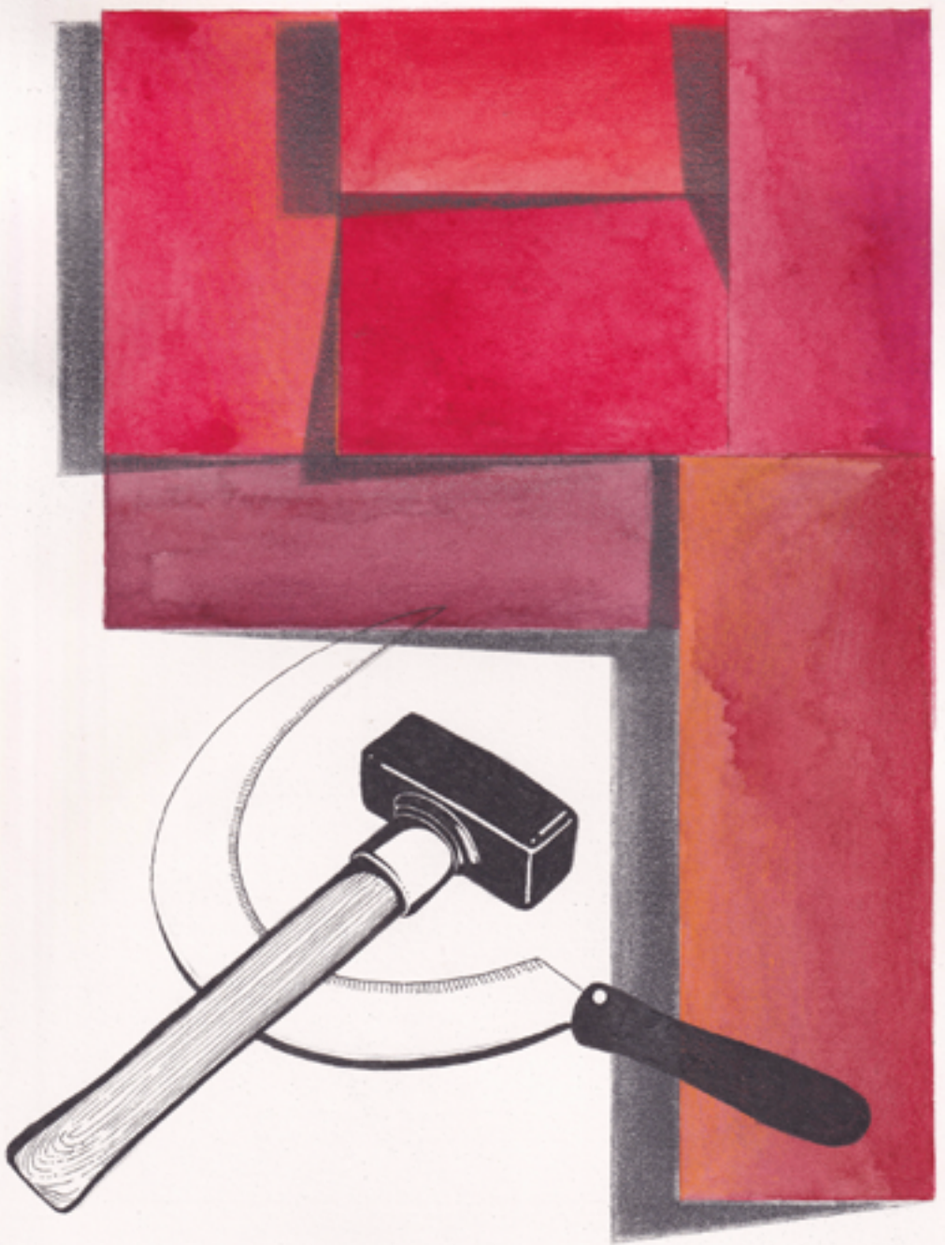
UTOPIA TRA PASSIONE E IMPEGNO

NELLE CARTE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI CHIARI

1945 — 1990





Rilettura di tessere di iscrizione
al Partito Socialista Italiano.
Tavole fuori testo di Marco Facchetti.

Il 6 agosto 2016 moriva Giovanni Bosetti, un compagno socialista tra i più intelligenti, appassionati e generosi della sezione del Partito Socialista Italiano di Chiari, dalla sua adesione alla Federazione Giovanile del Partito negli anni Settanta del secolo scorso fino alla sua improvvisa scomparsa.

Quando le note vicende nazionali posero fine alla Prima Repubblica e alle principali formazioni politiche che l'avevano caratterizzata, anche le realtà locali del P.S.I. andarono contraendosi o scomparvero del tutto.

Non così gli ideali e i valori socialisti!

Giovanni Bosetti continuò il suo impegno in Consiglio Comunale, nel sindacato e per la promozione della cultura contadina. Si fece "vestale" delle memorie e dei simboli della sezione del P.S.I. di Chiari.

Alla sua morte, la moglie e i figli affidarono a me l'archivio della sezione socialista clarense, anche in virtù di un'antica, radicata e bellissima amicizia che mi legava a Giovanni.

Ho chiesto a Mino Facchetti, compagno socialista e segretario della locale sezione dal 1980 al 1986 e che si diletta di memorie storiche clarensi, di metter mano a quell'archivio, di riordinarlo e di farne un inventario.

Successivamente è nato il desiderio di affidare a una piccola pubblicazione alcuni dei documenti tra quelle carte che in me, in noi generano ricordi, sentimenti, rimpianti e, soprattutto, una grande, incomprimibile passione politica e civile.

Questa pubblicazione, oltre ad essere un atto di memoria in amicizia fraterna e in riconoscenza a Giovanni Bosetti, vuole essere un invito a ricordare, a riconoscere, a rinnovare.

Rinaldo Sbaraini

Mettere mano...

Mettere mano ad una mezza dozzina di scatoloni pieni di vecchie carte ha sempre il suo fascino, almeno per me. Non sai mai cosa trovi, forse non sai neppure cosa ti aspetti.

Sono convinto che la ricerca sia mossa dalla curiosità, dal desiderio di conoscere qualcosa di nuovo, di confermare qualcosa che già si conosceva, di dissipare dubbi e sospetti.

"Si sa. Ci sono ricerche facili e ricerche difficili, alcune lunghe e altre meno, qualcuna che comincia con vive speranze e qualcun'altra fin dall'inizio disperata, alcune schiantate dalla sfortuna e altre illuminate dalla buona sorte. Si può cercare una vita senza trovare quel che si cerca, perché non si trova o perché non c'è, e si può buttare poco più di un'occhiata e trovare, proprio là, l'inafferrabile. Qualcuno potrà parlare di destino, qualcuno di fortuna, qualcuno di intuito. Chissà. Vai a saperla."[1]

Se poi quegli scatoloni contengono carte che parlano della storia del Socialismo clarense di cui hai fatto parte attiva e appassionata per oltre quindici anni e da cui non hai mai tagliato il cordone ombelicale...

In parte le conoscevo quelle carte, erano stato il mio *buen retiro* durante le riunioni di Partito da me giudicate, a torto o a ragione, noiose e inconcludenti.

Erano la testimonianza di una fede, di una passione, di un impegno politico che era usciti, provati e rafforzati, dall'umiliazione e dalla violenza del ventennio fascista e dall'eroica ed esaltante esperienza della Resistenza e della guerra di Liberazione.

Che commozione leggere i registri del tesserati dei primi anni del dopoguerra, i documenti politici degli anni della ricostruzione, le schermaglie – spesso al calor bianco – con il monocolore democristiano clarense.

Polemiche aspre, ma di sostanza, fatte senza mai perdere di vista il rispetto per le persone. Noi socialisti clarensi non siamo mai scesi nella comunicazione anonima, nella denigrazione della persona dell'avversario politico, nell'ironia di bassa lega, modalità usate troppo spesso da altri come strumento di "confronto" fino agli ultimi anni del secolo scorso!

Anche a Chiari!

Un archivio, quello della sezione clarense del Partito Socialista Italiano, che era custodito in una cameretta adiacente alla sede della Sezione, in via Marengo, in palazzo Galdini. Un archivio ordinato pur senza essere inventariato.

1. Matteo Melchiorre, *Il Duca* (Torino: Einaudi, 2022), p. 337.

Un archivio questo che, da solo, non può raccontare una storia, ma piuttosto testimoniare tante storie: di avvenimenti politici e amministrativi, nazionali e locali; della trasformazione economica, urbanistica e sociale della città di Chiari nella seconda metà del Novecento; di dialoghi e di scontri tra parti politiche diverse. Ma soprattutto storie di donne e di uomini che nell'ideale del Socialismo hanno creduto e ne hanno interpretato gli ideali, i progetti e i valori con grande passione.

Strada facendo ho accolto con vero piacere e interesse la volontà dell'architetto Tullio Lazzarini di unire il suo archivio a quello della sezione socialista. Le sue "carte", numerose e ben ordinate, testimoniano la sua lunga stagione di consigliere comunale (1970-1990) e di assessore durante l'esperienza del centrosinistra (1971-1973).

Così come documentano il suo essere per decenni punto di riferimento fondamentale nella vita del socialismo clarense.

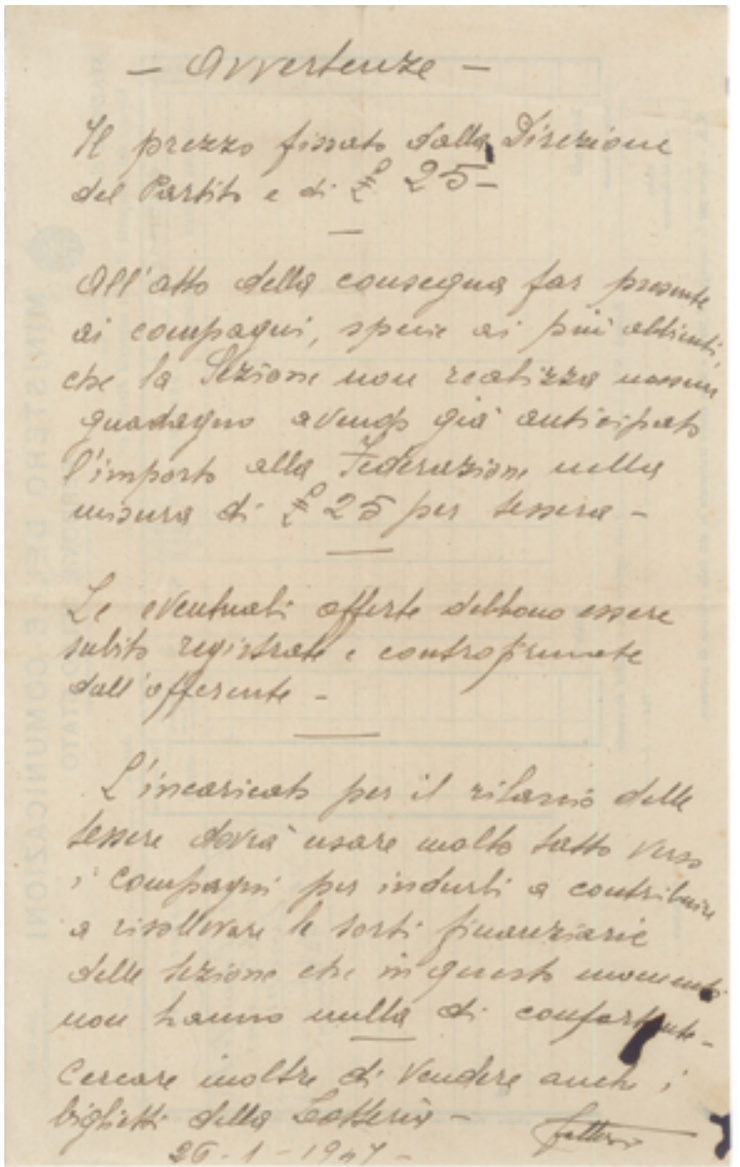
L'archivio della sezione del Partito Socialista di Chiari, sommariamente ordinato, si compone quindi di due fondi: il Fondo "Giovanni Bosetti" e il fondo "Tullio Lazzarini".

Complessivamente si contano 65 buste o faldoni, in cui sono raccolti in ordine cronologico 7236 carte; 43 tra opuscoli, riviste e fascicoli; 11 fotografie e 10 manifesti murali. Sono inoltre presenti 17 registri e 19 unità documentarie (blocchetti di ricevute per tesseramento annuale, ecc.).

In questa agile pubblicazione a parlare, a testimoniare, sono soprattutto le carte, i documenti, presentati nella loro originalità o fedelmente trascritti perché il loro supporto primitivo non ne permette più una loro facile lettura.

Le parole di chi scrive accompagnano semplicemente una storia già scritta.

Mino Facchetti



— Avvertenze —

Il prezzo fissato dalla Direzione del Partito è di £ 25 —

All'atto della consegna far presente ai compagni, specie ai più abbienti, che la Sezione non realizza nessun guadagno avendo già anticipato l'importo alla Federazione nella misura di £ 25 per tessera —

Le eventuali offerte debbono essere subito registrate e controfirmate dall'offerente —

L'incaricato per il rilascio delle tessere dovrà usare molto tatto verso i compagni per indurli a contribuire a risollevare le sorti finanziarie della Sezione che in questo momento non hanno nulla di confortante —

Cercare inoltre di vendere anche i biglietti della Lotteria —

Fattori
26-1-1947

Fig. 1

Avvertenze

Il prezzo fissato dalla Direzione del Partito è di £ 25.

All'atto della consegna far presente ai compagni, specie ai più abbienti, che la Sezione non realizza nessun guadagno avendo già anticipato l'importo alla Federazione nella misura di £ 25 per tessera.

Le eventuali offerte debbono essere subito registrate e controfirmate dall'offerente.

L'incaricato per il rilascio delle tessere dovrà usare molto tatto verso i compagni per indurli a contribuire a risollevare le sorti finanziarie della Sezione che in questo momento non hanno nulla di confortante.

Cercare inoltre di vendere anche i biglietti della Lotteria.

Fattori
26/01/1947

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

SEZIONE DI CHIARI

Il Compagno _____ di _____

abitante in Chiari, Via _____ N. _____

è iscritto al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

Gli si rilascia la presente ricevuta provvisoria in attesa di consegnargli la tessera regolare.

Chiari, li _____ LA DIREZIONE

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA

Sottoscrizione per il milione alla Federazione

Ogni compagno versi almeno 30 lire

COGNOME E NOME	Versamenti
	L.
	"
	"
	"
	"
	"
	"
	"
	"
	"
	"
	"
	"
Sezione di _____ Da riportare	L.

Fig. 2-3 - Documenti relativi al tesseramento (1946-1948)

Bemerkungen

ELENCO

INSCRITTI

AL P.S.I.U.P.

sezione di CHIARI

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA
SEZIONE di CHIARI

Tag der Veränderung	Dienstgrad	Name des Soldaten	Angabe der Art der Veränderung	Zeitangabe	Unterschrift des Hauptfeldwebels	Zeitangabe	Unterschrift des Rechnungsführ

Fig. 4-5 – Frontespizio e pagine di un registro militare tedesco "riciclato" in funzione del tesseramento negli anni 1946-1947

TE NE SEI ACCORTO ADESSO ?

Ti avevano fatto credere che votando per la Democrazia Cristiana avresti affidato in buone mani anche i tuoi interessi di lavoratore....

Ma ora hai potuto vedere con i tuoi occhi che le belle promesse non sono state mantenute. I deputati democristiani, eletti con i voti dei lavoratori cattolici, si oppongono a ogni innovazione in favore della classe lavoratrice.

Mentre a Firenze, al Congresso sindacale, tutti si sono pronunciati per l'unione di tutte le forze dei lavoratori, a Roma i dirigenti della Democrazia Cristiana hanno formato un governo senza i lavoratori, contro i lavoratori. Nemmeno per la celebrazione del primo anniversario della Repubblica, la D. C. si è voluta unire agli altri partiti repubblicani.

Credi ancora che la D. C. difenda i lavoratori ?

Molti democristiani non lo credono più: a Milano l'operaio Monga, capogruppo aziendale della Breda, si è dimesso dal partito per protestare contro la politica dei dirigenti democristiani che hanno abbandonato i lavoratori; il Presidente dell'Associazione Partigiani della Liguria, Umberto Lasagna, si è dimesso dalla D. C. perchè il partito ha abbandonato gli ideali della guerra di liberazione che tutti i lavoratori combatterono insieme.

IL SOCIALISMO NON HA MAI ABBANDONATO I LAVORATORI E NON HA MAI FATTO IL DOPPIO GIOCO.

Vieni anche tu fra noi; sarai accolto come un fratello!

Iscrivìti al Partito Socialista Italiano !

Fig. 6 - Volantino di informazione politica successivo alla formazione del monocolore democristiano presieduto da Alcide De Gasperi nel 1948.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CHIARI

Chiari 24/8/1948

LIBRI DI LETTURA ESISTENTI DELLA BIBLIOTECA DEI GIOVANI DEL P.S.I.

N 1	Lucio D'Ambra	Le Formica su la cupola di S.Pietro.
" 2	Alessandro Bagnato	Capitani Famosi.
" 3	Josepk Conrad	Nostromo.
" 4	Ab.Pietro Metastasio	Opere.
"5	Giacomo Cook	Viaggi
" 6		L'orto di Famiglia.
"7	Carlo Dempò	Versione in Francese.
" 8	Dott.Cavaliere Sante	Nozioni di Statistica.
" 9	Silvio Pellico	Francesca Da Rimini.
"10	Leonardo Da VInci	Per Carlo De Blasis.
"11	Luigi Balzano	Trivmphalis.
"12	Dott'Harris	LE Prestitute.

LIBRI DELLA SEZIONE DEL P.S.I.

"13	Carlo Marx	Il Capitale.
"14	Giulio Mazzon	Ribelli.
"15	Carlo Matteotti	IL Volto SocEconomico Della Dittatura Fascista
"16	Pietro Nattara	Del fallimento dell'economia capitalistica alla Socializzazione.
"17	Felice Anzi	Il Movimento Socialista Italiano.
"18	Antonio Labriola	Tre Prelezioni Sulla Storia e il Materialismo Storico
"19	G.Saccerdote	Storia del Primo Maggio.
"20	Pietro Nenni	Che cosa vuole il Partito Socialista.
"21	G.Saccerdote	Breve Storia dell'Avanti.
"22	Campanini	Miseria dei Contadini.
"23	Filippo Turati	Giacomo Matteotti.
"24	Giuseppe Saragat	Socialismo e Libertà.
"25	Spartaco	Processo della Borghesia.
"26	Spartaco	La Politica dei Ceti Medi.
"27	Pietro Nenni	Crisi di Stato.
"28	Franco Lombardi	Socialismo e Comunismo.
"29	Carlo Marx	Il manifesto dei Comunisti.
"30	Claudio Treves	Filippo Turati.
"31	Federico Engels	Socialismo utopistico e Socialismo Scentifico.
"32		Raccolta di canti popolari Socialisti.
"33		Dichiarazione del comitato centrale del Partito Comunista della Jugoslavia.
"34		(AVANTI)Mezzo secolo di lotte.
"35		Risposta al compagno Cervenkov e agli altri/
"36	Filippo Turati	L'Ultimo discorso di Giacomo Matteotti.
"37	Biagio Gatto	La Famiglia di Carlo.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO SOCIALISTA CHIARI

Fig. 7 - Inventario libri presenti nella sede della sezione socialista clarense in via Marengo (1948)

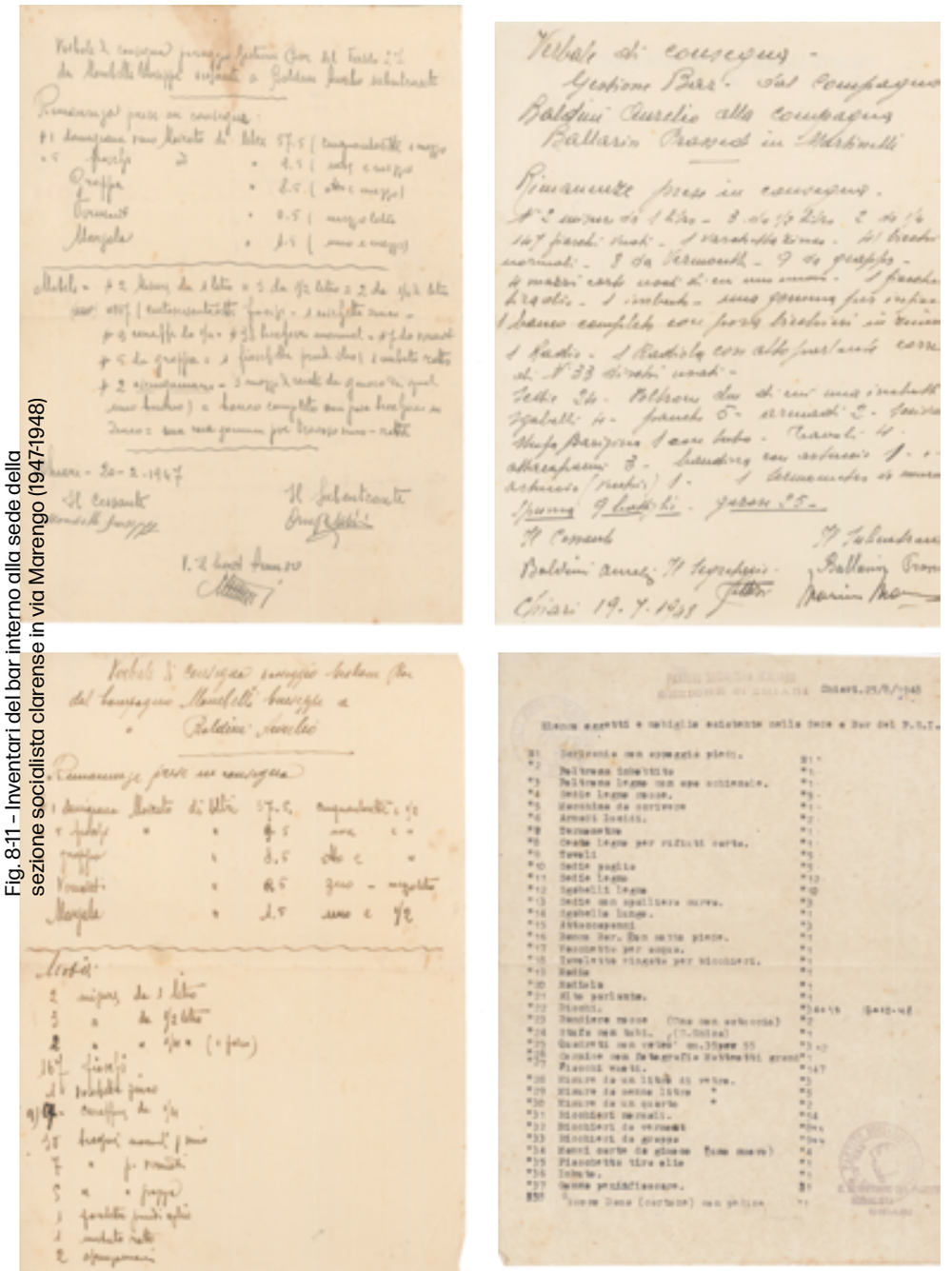


Fig. 8-11 – Inventari del bar interno alla sede della sezione socialista clarense in via Marengo (1947-1948)

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Chiari

Dalle elezioni del,I4/II/I948 il Consiglio Direttivo di questa Sezione risulta composto dei seguenti Compagni;

Segretario Politico .....Pasinelli Gaetano
Vice " " ..... Marini Marco
Segretario Amm..... Metelli Defendente
Responsabile Feder.....Foglia Alessandro
Consigliere di Diritto..... Fattori Resvindo
Consigliere.....Marini Alcide
" .....Belotti Annibale
" ..... Pighetti Melchiore
" ..... Paruta Espedito
" ..... Serina Giuliano
" ..... Navoni Cesare
" ..... Scalvini Savino

Camera del Lavoro ..... Metelli Defendente / Navoni Cesare

Responsabili Circolo ..... Belotti Annibale / Marini Alcide

Propaganda e Stampa ..... Pighetti Melchiore / Serina Giuliano

Assistenza..... Paruta Espedito / Scalvini Pasquale

Fig. 12 – Organigramma della sezione clarense del P.S.I. (1948)

Demografia di un partito
1945 – 1987

L'arcipelago delle carte che registrano nomi, date e cifre relativi al tesseramento alla sezione del P.S.I. di Chiari dal 1945 al 1987 è quanto mai vasto e complesso: registri, numerosi dei quali realizzati convertendo allo scopo documenti della Wehrmacht o dell'annona; circolari, volantini, blocchetti di ricevute, pretessere autoprodotte in sede locale, blocchetti di ricevute, fogli sparsi.

Difficile fare qui una descrizione dettagliata di questo materiale. Più curioso ricavarne semplicemente alcune notizie.

In una sommaria organizzazione dell'archivio fatta alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso il materiale relativo al tesseramento è stato suddiviso in quattro parti: 1945-1948, 1950-1961, 1975, 1982-1987.

I registri relativi alla prima parte sono una decina, di varie dimensioni e consistenza: *registro degli iscritti* (1945), *Registro dei compagni* (1945?), *Elenco dei giovani iscritti alla sezione giovanile socialista* (1945?), *Elenco delle donne* (1945), *Registro delle mensilità* (1945-1946), *Registro prima nota* (1946-1948), *Elenco dei compagni inscritti al P.S.I. – Sezione di Chiari – al 15.4.1947*, *Elenco iscritti* (1948), *Elenco compagni* (1948), *Elenco inscritti al P.S.I.U.P. Sezione di Chiari* (1928).

Dal 1945 al 1948 si iscrivono alla sezione socialista di Chiari 771 tra giovani, donne e uomini, alcuni provenienti anche dai paesi contermini di Castelcovati, Roccafranca, Rudiano e Urago d'Oglio. Nel 1948, ad esempio i socialisti risiedenti in quest'ultimo comune e tuttavia tesserati a Chiari sono 68 di cui due donne.

Negli elenchi si rilevano numerosi casi di omonimia che sono stati verificati, utilizzando la dichiarazione di paternità, quasi sempre presente nei dati anagrafici.

Nel 1945 risultano iscritti alla Federazione Giovanile Socialista di Chiari 77 giovani, classi 1920-1931.

Nell'immediato dopoguerra agli invalidi e ai disoccupati era offerto il tesseramento gratuito, ma si registrano modestissime cifre in tal senso. La "contabilità" del tesseramento è sempre scrupolosamente registrata su documenti diversi. Curiosi gli elenchi di coloro che vengono sollecitati a rinnovare la tessera e le distinte in cui sono annotate la varie cause di variazione del numero degli iscritti: decessi, espulsioni, sospensioni e defezioni, soprattutto dopo la sconfitta elettorale del Fronte Popolare del 1948. La causa più frequente rimane comunque quella del trasferimento per motivi di lavoro, considerato anche che non pochi erano i ferrovieri iscritti alla sezione clarense.

La ricchezza documentaria di questi elenchi è caratterizzata in quasi tutti dalla indicazione della professione o del mestiere degli iscritti. Mi limito qui a riportarne l'elenco in ordine alfabetico: un albergatore, quattro ambulanti, un animista (operaio metallurgico addetto alla fabbricazione delle anime da fonderia), due apprendisti, un assicuratore, un assistente edile, diciotto autisti, un avvocato, undici badilanti o *sbadilanti*, tre barbieri, un bidello delle scuole elementari, un bracciante, sei calzolai, un *cantonista* o cantoniere, un capomastro, un caporeparto della Niggeler&Kupfer, un capostazione, due carpentieri, quattro carrettieri, un carrozziere, tredici casalinghe, quattro casari, un chimico, quindici commercianti, un commesso, un compositore, ottantacinque contadini o agricoltori, quattro corrieri, un cuoco, un custode delle scuole elementari, un dirigente tecnico, due disegnatori, un edile, quattro elettricisti, due esercenti, due fabbri, due facchini, quindici falegnami, diciannove ferrovieri, un funzionario della Guardia di Finanza, due fioristi, tre fornai, un fresatore, due fruttivendoli, un giardiniere, quattro giornalieri, una guardia notturna, tre *guardie* o vigili comunali, due guardafili, venti impiegati, quattro infermieri, un ingegnere, un insegnante, un inserviente, un invalido, due lattonieri, un laureato in giurisprudenza, un macchinista, un macellaio, due magazzinieri, trentaquattro manovali, quarantun meccanici, un medico chirurgo, un medico veterinario, due mezzadri, un mobiliere, quattro mugnai o *molinari*, quarantotto muratori, due mutilati, ottantun operai, due orefici, due orologiai, cinque ortolani, un oste, due panettieri, cinque parrucchieri, un pasticciere, un pastore, tre *pellattieri* o *pellettieri* (artigiani del cuoio e della pelle), sette pittori o imbianchini, un portalettere, due portinai, un rappresentante, un reduce, otto salariati, due salumieri, due sarti, tre scalpellini, un selciatore, tre sellai, un soldato, due spazzini comunali, uno stalliere, un tecnico radio, due telefonisti, due tessili, due tipografi, un tornitore e un vetraio. Di alcuni iscritti non viene indicata la professione o il mestiere.

La Federazione Giovanile Socialista in quel quadriennio registrò 98 iscritti. Nella definizione di arti e mestieri contava la cultura, il grado di istruzione e la sensibilità dei compilatori degli elenchi, che non erano semplici amanuensi, ma compagni che orgogliosamente descrivevano un piccolo mondo: quello del socialismo clarense.

Il secondo blocco di dati (1950-1961) relativi al tesseramento è molto più ridotto nella consistenza e nella notizie riportate:
– nel 1950 sono tesserati 103 uomini e 16 donne;
– nel 1951 94 uomini e 13 donne;
– nel 1952 53 uomini e 20 donne.

I dati relativi al 1953 sono un po' più dettagliati: 55 gli uomini tesserati al Partito (tra cui due autisti, tre calzolai, un carpentiere, un esercente, un falegname, un ferraiolo, un ferroviere, cinque manovali, dieci muratori, quattordici operai, un orologiaio, un panettiere, due pensionati, un piastrellista, due tipografi e due tornitori); 13 le donne (cinque casalinghe, due domestiche, due operaie generiche, due operaie tessili, una pensionata e una scolara); solo 3 i giovani, di cui due manovali e un muratore.

Nel 1954 i socialisti clarensi tesserati si dividono in 78 uomini (quattro calzolai, un carpentiere, un elettricista, due falegnami, tre ferrovieri, un fornaio, un imbianchino, un laminatore, un manovale, quattro meccanici, sedici muratori, un mutilato, trentaquattro operai, due orologiai, un pensionato, un sarto, due tipografi e due tornitori) e 16 donne (otto casalinghe, un'esercente e quattro operaie).

Nel 1955 gli uomini sono 68 (due calzolai, un elettricista, un falegname, due ferrovieri, un fiorista, un giardiniere, un imbianchino, un invalido, tre manovali, tre meccanici, ventun muratori, venti operai, un orologiaio, due pensionati, due professori, un tipografo e un *viaggiatore*), di quattro non si conosce la professione o il mestiere. Le donne sono 15 (una cameriera, sette casalinghe, una domestica, una magliaia e cinque operaie).

Nel 1956 la sezione clarense del P.S.I. tessera 78 uomini (tra cui un apprendista, un autista, due calzolai, un contadino, un elettricista, un esercente, tre falegnami, due ferrovieri, un fornaio, un imbianchino, un invalido, due manovali, due meccanici, quattordici muratori, venti operai, un operaio tessile, due orologiai, un pasticcere, un oste, due pensionati e un tipografo) e 14 donne (una cameriera, otto casalinghe e cinque operaie).

Nel 1957 gli uomini sono 52 (due autisti, un calzolaio, un elettricista, due falegnami, un ferraiolo, due ferrovieri, tre fornai, un imbianchino, quatto meccanici, dodici muratori, diciassette operai, un operaio tessile, due orologiai, un pasticcere, un pensionato e un tipografo). 11 le donne, di cui cinque casalinghe e sei operaie.

Negli anni a seguire (1958-1961), complici i nuovi modelli inviati dalle Federazioni nazionale e provinciale, scompare ogni riferimento alle attività lavorative degli iscritti.

Nel 1958 alla sezione socialista di Chiari si tesserano 46 uomini e 6 donne, nel 1959 35 uomini e 7 donne, nel 1960 31 uomini e 7 donne e nel 1961 74 uomini e 6 donne.

In archivio non sono conservati documenti relativi al tesseramento per gli anni 1962-1965.

Nel 1966 abbiamo 73 iscritti, riportati senza distinzione di genere. Tra di essi un agricoltore, tre ambulanti, un architetto, un artigiano, un avvocato, un calzolaio, un cameriere, tre casalinghe, un casaro, nove commercianti, un elettricista, un ferroviere, un fiorista, quattro fornai, tre impiegati, un infermiere, due invalidi, un insegnante, un istruttore, un libero professionista, cinque meccanici, un medico veterinario, un muratore, un musicista, sei operai, due pensionati, un restauratore, un salariato, un salumiere, uno scultore, un sindacalista, quattro studenti universitari e un titolare di autoscuola.

Negli anni 1967 e 1968, in virtù del Partito Socialista Unificato gli iscritti alla sezione clarense sono rispettivamente 164 e 175. Nessun dato, di contro, è conservato per l'anno 1969.

Nel 1970 si contano 109 tesserati: un architetto, un artigiano, due autisti, un bancario, un barbiere, tre baristi, una bidella, un caposquadra ENEL, tre casalinghe, un coltivatore diretto, un commerciante, due contadini, un corriere, un disegnatore, due edili, un elettricista, sei ferrovieri, un imbianchino, un impiegato, sette invalidi civili, due invalidi del lavoro, un insegnante, un libero docente, un medico veterinario, un musicista, quarantacinque operai, dodici pensionati, un portalettere, un portinaio, due rappresentanti, uno stuccatore, due studenti universitari e un tipografo.

Nel 1971 i tesserati sono 122 di cui 96 rinnovi e 26 nuovi iscritti. Non di tutti si conosce il mestiere o la professione. Comunque si contano: due agricoltori, due artigiani, un assistente edile, due casalinghe, quattro commercianti, un corriere, otto ferrovieri, un impiegato, un impresario edile, un insegnante, cinque invalidi civili, un invalido del lavoro, un libero docente, un medico veterinario, quarantacinque operai, quattordici pensionati, un portinaio, due rappresentanti e un vetraio.

Nessun dato è conservato per le annate 1972-1974.

Nel 1975 la sezione del P.S.I. di Chiari raccoglie 192 tessere. Assente ogni notizia sull'attività lavorativa degli iscritti. In compenso si sa che 138 hanno la licenza elementare, 28 la licenza di scuola media inferiore, 18 il diploma di

scuola superiore e 8 la laurea. Quattro iscritti ricoprono inoltre cariche sindacali. I verbali del tesseramento, inviati alle Federazioni nazionale e provinciale, sono firmati dal segretario della sezione, il compagno Roberto Maurelli.

Gli ultimi, avarissimi dati sul tesseramento sono relativi agli anni 1982 (115 iscritti), 1984 (71), 1985 (96) e 1987 (93).

Cifre che inducono a ricordare, a ricercare, a riflettere.

Cifre che stimolano profondi pensieri e sentimenti di riconoscenza verso le donne e gli uomini che hanno vissuto, testimoniato e sognato i progetti, i valori e gli ideali socialisti nella e per la Città di Chiari.

Programma dei socialisti italiani per le elezioni politiche 1958 (*stralci*)

"Con questo programma il Partito Socialista Italiano intende porre alla coscienza degli elettori e dei legislatori quei problemi e quelle soluzioni che, sul piano realistico della situazione obbiettiva del Paese, ritiene attuali e possibili nel prossimo quinquennio della Terza Legislatura Repubblicana.

Così operando, il Partito Socialista Italiano assolve il dovere democratico di portare il dibattito elettorale sulla concretezza dei problemi dello Stato e della Società italiana, fuori da ogni preconcetta contrapposizione fideistica, sottoponendo alle elettrici ed agli elettori gli elementi essenziali per un sereno giudizio e per una scelta consapevole.

1. Un'attiva politica di pace

Per una politica di pace, fondata sulla distensione internazionale e sul disarmo controllato, occorre:

* un nuovo indirizzo della politica estera italiana;
* una politica diretta a rafforzare l'ONU;
* l'incremento degli scambi commerciali con tutti i paesi del mondo;
* la non ingerenza negli affari interni dei paesi afroasiatici;
* l'intensificazione dei rapporti culturali con tutti i paesi;
* la richiesta di una più ampia e democratica rappresentanza negli organismi della CECA, del MEC e dell'EURATOM.

2. La democratizzazione dello Stato

Il PSI chiede che la terza legislatura attui i principi della Costituzione e realizzi gli istituti da essa previsti. In particolare occorrono:

* la rapida approvazione delle leggi necessarie per dar vita alle Regioni in tutto il territorio nazionale;
* l'approvazione della legge per la regolamentazione del referendum;
* l'istituzione del Consiglio Superiore della Magistratura;
* l'abrogazione delle leggi incompatibili con i diritti di libertà sanciti dalla Costituzione;
* la riforma della pubblica amministrazione;
* l'osservanza del principio dell'eguaglianza dei cittadini;
* la difesa della laicità dello Stato contro la invadenza clericale;
* il rispetto dell'eguaglianza effettiva dei diritti della donna;
* la riduzione dell'obbligo militare dai 18 ai 12 mesi.

3. Una più alta giustizia sociale

Per garantire l'occupazione a tutti i cittadini, per realizzare una più alta giustizia sociale, per assicurare al nostro Paese un più rapido progresso i socialisti ritengono sia necessario:

* una politica industriale diretta a espandere l'apparato produttivo, a creare nuovi posti di lavoro nell'industria, ad assicurare l'introduzione delle nuove tecniche;
* una politica agraria diretta a limitare il peso della rendita fondiaria, ad assicurare lo sviluppo della produzione e della produttività, a realizzare un nuovo orientamento delle colture e l'eliminazione della disoccupazione e della sottoccupazione nelle campagne;
* una politica tributaria che utilizzi il sistema fiscale al fine di orientare gli investimenti, di limitare i profitti, di controllare l'autofinanziamento, di perequare la distribuzione dei redditi, attuando la necessaria austerità nei confronti dei consumi di lusso e degli investimenti improduttivi e trasferendo l'onere fiscale dalla produzione e dal consumo al reddito;
* una politica del lavoro che garantisca i diritti e la dignità dei lavoratori e promuova il miglioramento delle loro condizioni di vita;
* un sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini l'assistenza medica e sanitaria ed adeguate prestazioni nei casi di infortunio, malattie, invalidità e vecchiaia;
* Un piano per dare le case a tutti i cittadini, per migliorare le condizioni di abitazione delle masse popolari nelle città e nelle campagne;
* una politica di sostegno e di sviluppo della cooperazione in tutte le sue forme.

Fig. 13 – Copertina dell'opuscolo a stampa distribuito in tutto il Paese in vista delle elezioni politiche del 1958.

4. Una scuola democratica e moderna

Contro la scuola di classe, per lo sviluppo della ricerca scientifica, per la democratizzazione delle strutture culturali e ricreative occorre:

* una impostazione nuova del bilancio dello Stato che consenta di affrontare con mezzi adeguati il problema della scuola e, prima di tutto, quello dell'edilizia scolastica;
* la piena attuazione della norma costituzionale relativa all'obbligo scolastico sino al 14° anno, mediante una scuola media uguale per tutti;
* la rigorosa applicazione della norma costituzionale che riconosce la libertà alla scuola non statale, a condizione che essa non comporti oneri per lo Stato;
* un programma di emergenza per lo sviluppo della ricerca scientifica;
* la riorganizzazione delle strutture della cultura di massa, dello spettacolo, ricreative e sportive su basi democratiche.

Il Partito Socialista Italiano, fedele ai suoi principi internazionalisti, classisti e democratici, fiero di aver condotto da più di 60 anni la lotta per la liberazione degli uomini da ogni sfruttamento e soggezione economica e spirituale, senza mai piegarsi alle lusinghe dell'avversario, all'intimidazione, alla persecuzione, rivendica oggi l'iniziativa di convogliare tutte le forze democratiche in un obiettivo comune di lotta per dare al Paese una autentica democrazia di pace e di progresso, per aprire ai lavoratori la via democratica al socialismo".

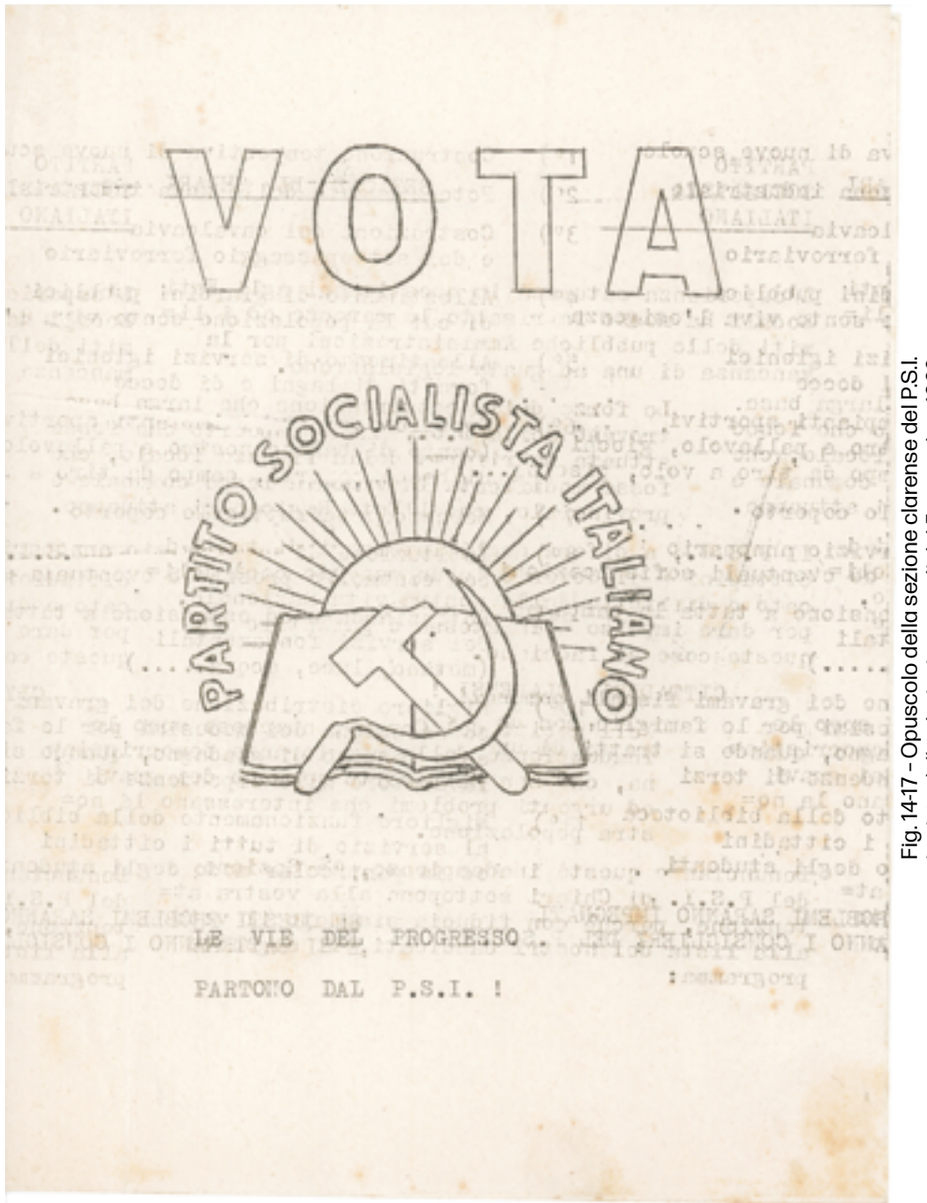


Fig. 14-17 - Opuscolo della sezione clarense del P.S.I. in vista delle elezioni comunali del 5 novembre 1960.

PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO

SEZIONE DI CHIARI

L'esperienza maturata in questi anni agli Enti Locali ha messo in risalto le carenze ed i limiti delle pubbliche Amministrazioni per la mancanza di una adeguata legislazione.

Le forze della conservazione che larga base trovano nella D.C., hanno impedito che fosse attuata la riforma della finanza locale, che fosse modificata la vecchia legge comunale e provinciale, che l'Ente Regione si attuasse.

Il P.S.I., a difesa degli interessi di tutti i cittadini è al Governo in un momento così delicato e difficile della nostra vita nazionale, per dare impulso alla stessa e garantire che queste cose si facciano.

CITTADINI CLARENSI !

Nell'ambito del Comune, numerose sono le inadempienze della maggioranza democristiana, che non ha risolto nessuno dei gravi ed urgenti problemi che interessano la nostra popolazione.

Denunciando queste inadempienze, la Sezione del P.S.I. di Chiari sottopone alla vostra attenzione, perchè con fiducia sia dato il voto alla lista dei nostri candidati, il seguente programma:

1°) Costruzione tempestiva di nuove scuole e case popolari

2°) Potenziamento della zona industriale

3°) Costruzione del cavalcavia
e del sottopassaggio ferroviario

4°) Allestimento di giardini pubblici
di cui la popolazione sente viva l'esigenza

5°) Allestimento di servizi igienici
forniti di bagni e di docce

6°) Creazione di nuovi impianti sportivi
(campo di pallacanestro e pallavolo, giochi
di bocce coperti, campo da tiro a volo, piscina...)

7°) Mercato ortofrutticolo coperto

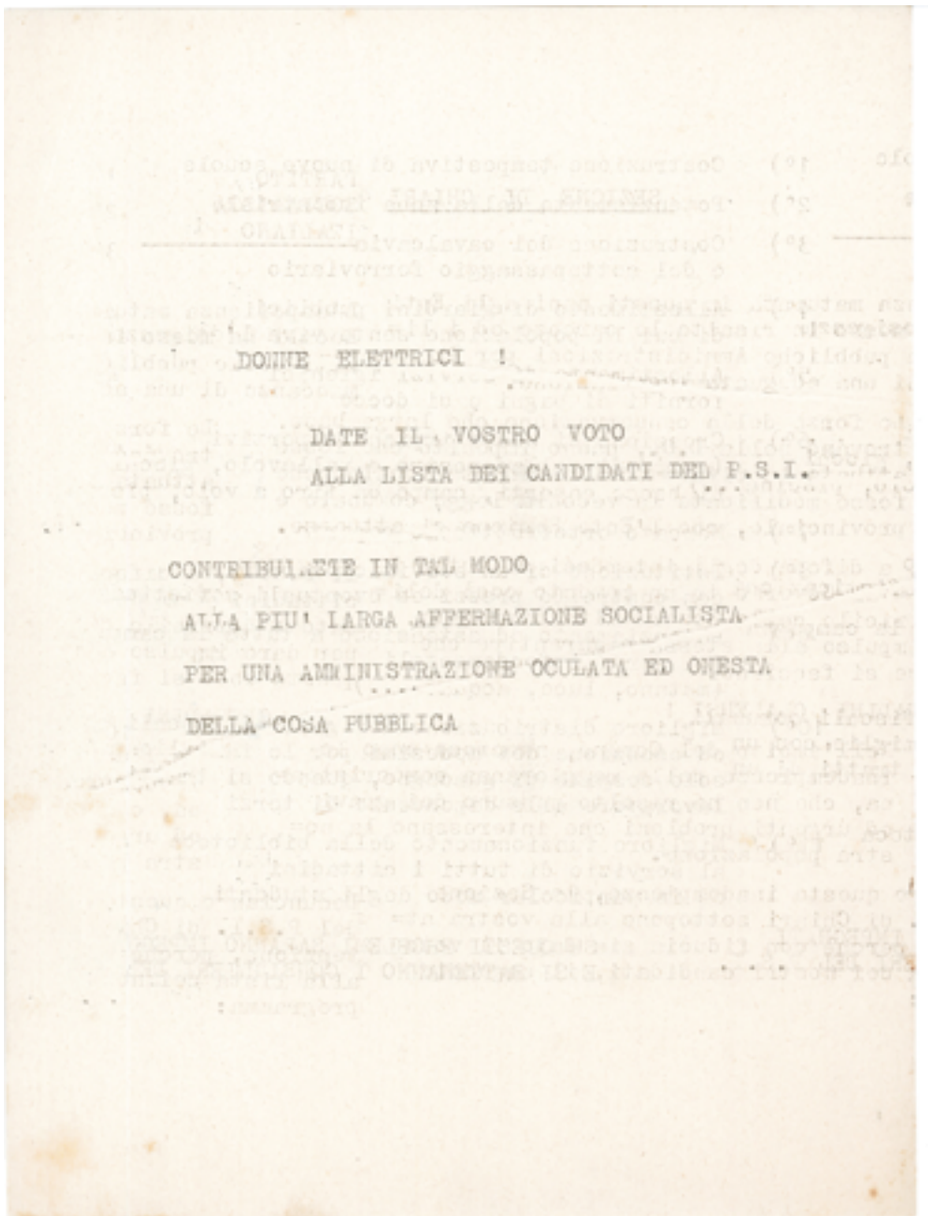
8°) Istituzione di un servizio annonario
con controllo prezzi ed eventuali sofisticazioni

9°) Potenziamento ed estensione a tutta la campagna
dei servizi fondamentali
(metano, luce, acqua.....)

10°) Migliore distribuzione dei gravami fiscali comunali
ed esenzione dei medesimi per le famiglie con un
solo cespite di guadagno, quando si tratti di un
lavoratore alle dipendenze di terzi

11°) Migliore funzionamento della biblioteca
al servizio di tutti i cittadini
ed in particolar modo degli studenti

SU QUESTI PROBLEMI SARANNO IMPEGNATI
E SI BATTERANNO I CONSIGLIERI DEL P.S.I.



DONNE ELETTRICI !

DATE IL VOSTRO VOTO
ALLA LISTA DEI CANDIDATI DEL P.S.I.

CONTRIBUIRETE IN TAL MODO
ALLA PIU' LARGA AFFERMAZIONE SOCIALISTA
PER UNA AMMINISTRAZIONE OCULATA ED ONESTA
DELLA COSA PUBBLICA

Chiari evidentemente, nel 1862, doveva essere un centro di grande importanza. Questo lo si desume dal fatto che, già allora fu fatta Città. E dopo Brescia l'unica e prima nella provincia. Nel 1962 infatti si celebrerà il suo centenario, quale Città.

Oggi purtroppo questa sua supremazia va gradatamente scomparendo. Difatti non è necessario tornare indietro di un secolo, guardiamo un po' agli ultimi trent'anni. Centri che non avevano nessuna importanza, stanno avanzando a grandi passi, hanno avuto un incremento; sia demografico o immigratorio, che industriale da sbalordire. E vediamo degli esempi:

	1930	**1961**	**Aumento**
Chiari	12539	15840	3301
Lumezzane	6280	13844	7564
Darfo	4049	10835	6786
Palazzolo s/o	8623	13663	5040
Desenzano	9586	13256	3670
Rovato	9221	11863	2642
Bagnolo M	6021	9887	3866
Salò	5941	8361	2420

Questa breve statistica, rilevata dagli annuari del Touring Club Italiano credo sia degna di fede.

Naturalmente più che il numero degli incrementi (o immigrazioni), comunque degli aumenti delle popolazioni, sono le percentuali. Stabilendo quelle, noi troveremo Chiari all'ultimo posto.

Ora ci viene da pensare una sola cosa: come mai la gente di Chiari, cioè coloro che nascono qui, cerca di andarsene altrove? O comunque sta meglio in altri posti? Magari lasciando genitori e parenti, sono costretti a trovarsi lavoro altrove?

A tutto questo, che in fondo di tratta di una sola domanda: perché Chiari vede il continuo esodo delle sue genti? A tutto questo, come dicevamo, non c'è che una sola risposta.

Perché gli amministratori della Città, in questi trent'anni, non sanno o non vogliono, fare o permettere a chi ne ha le intenzioni, di piantare nella nostra zona industrie che darebbero tranquillità e benessere alla nostra gente.

Ci si dirà che, siamo a soli quindici anni di amministrazione democratica e, di conseguenza, dei quindici anni trascorsi sotto l'amministrazione del passato regime, cioè dell'era fascista, questi non ne rispondono,

Appunto. Rispondiamo noi: se l'amministrazione fascista non ha fatto niente, quella democristiana ha fatto il doppio. Cioè due volte niente!

Sissignori, le cose stanno proprio così; da trent'anni a questa parte (o forse più) Chiari va avanti d'inerzia, sulla spinta naturale del progresso evolutivo di tutto il mondo: Non certo per l'acume degli amministratori che ha avuto, siano essi fascisti o democristiani; gli uni sono valsi gli altri.

Basti dire che a quindici anni di amministrazione democratica (cristiana), a Chiari esistono ancora marciapiedi nel centro urbano che sono impossibili, sconnessi al punto da essere impraticabili per i pedoni: Non parliamone poi quando piove, se uno cadesse potrebbe correre il rischio di affogare in una pozzanghera. Come? Ancora qualche parola sui marciapiedi?

Ebbene ecco: il marciapiede di Piazza Martiri della Libertà, quelli di via XXVI Aprile dalla parte di S. Maria, quello di piazza delle erbe sono intransitabili per il fatto che gli esercizi pubblici, bar, caffè e osterie mettono sul marciapiede stesso sedie e tavolini, in modo che i pedoni che devono passare per quei tratti di strada sono obbligati a scendere sulla carreggiata, con il pericolo di essere investiti da qualche veicolo.

Non so con l'autorizzazione di chi questi esercenti mettano sui marciapiedi i loro arredamenti. Senz'altro penso abuso o comunque arbitrio che si siano presi.

Se è così perché non interviene l'autorità comunale e fa ritirare a tutti questi signori le loro cose, lasciando in tal modo liberi i passaggi pedonali?

O forse sono autorizzati? Pagano forse un posteggio? In tal caso la mancanza, e sarebbe assai grave, è dell'Autorità comunale. Ci si metta bene in mente che neanche il comune, come tale, può affittare p riservare marciapiedi o strade pubbliche, se non a cose di pubblica utilità.

Non parliamone dei viali riservati ai pedoni. Così dicono almeno i cartelli segnaletici. Ma in effetti non si sa se siano veramente riservati ai pedoni o se invece siano delle banchine ciclabili. Infatti sono più i ciclisti (in bicicletta) che non i pedoni che vi circolano.

Lo so, la maggior parte si tratta di ragazzi, ma questi scorrazzano su e giù per i viali, non mancando di gareggiare in velocità.

I vigili? E chi li vede? Chi sa se siano mai esistiti.

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, tranne che sulla statale n° 11 (viale Mazzini e viale Battisti) e parte del centro abitato non sarebbe male. Ma esistono ancora tante e tali zone d'ombra che la rendono alquanto insufficiente. Ci sono poi gli agglomerati, abitati già da un paio d'anni, poco fuori dal centro urbano, ancora assolutamente privi di illuminazione pubblica. Non case sparse, parlo di dieci o dodici casette, tutte unite cui la sola rete metallica le divide; abitate da una quindicina di famiglie.

Penso che anche questi siano contribuenti, di conseguenza anch'essi avrebbero diritto ad avere la luce per strada.

Ora vorrei dire qualche cosa sui servizi igienici.

In tutta Chiari esiste un solo luogo di decenza, il quale alle venti circa viene chiuso, perché rimane in un vicolo che la Chiesa a quell'ora chiude.

I bagni pubblici sarebbero più che utili. Non tutti hanno la fortuna o la possibilità di averne uno in casa propria. A Chiari i bagni pubblici sono dell'ospedale, il quale Ospedale però a maggio li chiude e non li riapre che a metà ottobre. Durante l'estate? S'arrangino.

Durante l'estate non è più possibile farsi un bagno, se non in qualche canale di campagna, ma naturalmente freddo. Se uno avesse di bisogno d'un bagno caldo, se lo può fare in un mastello in casa.

Questa è la situazione della Città di Chiari al suo centenario!

Testo dattiloscritto su tre fogli di carta velina, senza data, ma collocabile nel 1961. Sono stati tolti i refusi di battitura, mentre sono state mantenute le imprecisioni linguistiche e storiche.

Partito Socialista Italiano

Elettrici! Elettori!

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, INTERPRETE DELLA VOLONTA' POPOLARE, SI E' BATTUTO IN QUESTI MESI CONTRO IL DISEGNO DELLE DESTRE CONSERVATRICI E REAZIONARIE DI SCIOGLIERE IL PARLAMENTO, IL CHE AVREBBE TRASCINATO IL PAESE AD UN CONFRONTO ELETTORALE CHE I SOSTENITORI DELLE ELEZIONI POLITICHE ANTICIPATE AVREBBERO TRASFORMATO IN UNA CROCIATA CONTRO LA SVOLTA DEMOCRATICA CHE LE LOTTE SINDACALI DI AUTUNNO HANNO IMPRESSO AL PAESE.

IL SENSO DI RESPONSABILITA' E LA FERMA POSIZIONE DEL P.S.I. HANNO CONSENTITO INVECE IL FORMARSI DI UN GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA ORGANICO, CON UN PROGRAMMA DI RIFORME CHE LO IMPEGNA AD ATTUARE LE REGIONI, LO STATUTO DEI LAVORATORI E LA RIFORMA UNIVERSITARIA, AD APPROVARE LA LEGGE SUL DIVORZIO, A DARE L'AMNISTIA AI LAVORATORI DENUNCIATI NEL CORSO DELLE LOTTE SINDACALI ED A CANCELLARE DAI CODICI LE NORME FASCISTE IN CONTRASTO CON LA COSTITUZIONE.

IL P.S.I., PARTITO DEI LAVORATORI, FEDELE ALLA SUA TRADIZIONE, SI PRESENTA AGLI ELETTORI CON UN SUO PRECISO PROGRAMMA E CHIEDE LA FIDUCIA PER ACQUISIRE LA FORZA DI PORTARE AVANTI UNA ARDITA POLITICA DI RIFORME PER IL RINNOVAMENTO DEL NOSTRO PAESE.

Fig. 18-20 – Programma elettorale del Partito Socialista clarense per le elezioni comunali del 1964.

La sezione del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO di CHIARI ritiene indispensabile, alla luce di considerazioni politiche generali, la risoluzione dei seguenti problemi:

AGRICOLTURA
Acqua in tutte le cascine; eliminazione dell'inquinamento delle rogge; incentivazione al miglioramento delle stalle; istituzione di corsi di istruzione agraria; attuazione dell'"equo canone" d'affitto con eliminazione degli affitti "sottomano".

URBANISTICA
Formazione di un piano regolatore comprensoriale; applicazione della legge 167 (aree a basso prezzo); costruzione immediata del cavalcavia; acquisizione al pubblico del Parco Mazzotti per insediamenti scolastici assistenziali e parco pubblico; risoluzione della viabilità del centro; risoluzione del problema della ex caserma; completamento dell'asfaltatura della rete comunale.

LAVORO
Creazione di posti di lavoro in loco; incentivi per la industrializzazione leggera; eliminazione dello sfruttamento minorile;

SANITA'
Istituzione della farmacia comunale; funzionamento reale dell'ambulatorio comunale; attuazione dell'assistenza sanitaria scolastica.

ISTRUZIONE E CULTURA
Politica di facilitazioni scolastiche (trasporto alunni, sussidi, ecc.) risoluzione al sovraffollamento della scuola media; incentivazione delle scuole professionali; istituzione in loco di scuole medie superiori; costruzione nuova scuola materna.

ASSISTENZA
Istituzione di colonie marine e montane comunali; unificazione dei problemi assistenziali (ricovero, ECA, Bettolini, ecc.).

SERVIZI
Municipalizzazione dei servizi (dazio, acqua, gas, raccolta rifiuti).

COMMERCIO
Controllo sui prezzi; contenimento delle licenze di commercio fisso in rapporto agli abitanti; sorveglianza sulle vendite abusive.

TRIBUTI
Istituzione di una commissione per una giusta tassazione; minor pressione fiscale indiretta (dazio); maggior pressione sui redditi parassitari.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - Sezione di Chiari

I nostri Candidati

1	ACERBIS FRANCESCO	- Invalido di guerra - operaio
2	BELUSSI ROCCO	- Capo squadra ENEL
3	BOSETTI LORENZO	- Elettricista
4	BOZZI VITO	- Ferroviere
5	CHIAPPA MARIO	- Postino
6	COSTA RICCARDO	- Operaio
7	DI MOIA MICHELE	- Ragioniere capo stazione
8	FACCHETTI FRANCESCO	- Pensionato
9	GRASSELLI FRANCESCO	- Autista
10	LAZZARINI TULLIO	- Dr. - Architetto
11	MANENTI UMBERTO	- Tipografo
12	MASPERO ELISEO	- Impiegato ENEL
13	MASSETTI UMBERTO	- Ferroviere
14	METELLI DEFENDENTE	- Pensionato
15	MONDINI REMO	- Commerciante
16	OLMI ALESSANDRO	- Operaio Innocenti
17	PAGANI BENITO	- Ferroviere - Cons. uscente
18	PAGANI CAMILLO	- Ferroviere - Cons. uscente
19	PARUTA EGIDIO	- Assistente edile
20	PIANTONI GUIDO	- Dr. - Medico veterinario
21	PIETTA PIETRO GIORGIO	- Dr. prof. - Libero docente - Consigliere uscente
22	RICCARDI GINO	- Operaio Innocenti
23	SCALVINI LUIGI	- Ferroviere - Cons. uscente - Pres. Circolo Lavoratori
24	ZANI GIOVANNI	- Operaio
25	ZERBINI GIOVANNI	- Rappresentante

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI CHIARI
Libro bianco sull'ultima amministrazione

Premessa

Con l'incombente, importantissima scadenza elettorale del 7 maggio, a distanza di appena un anno, si sono volute rincorrere le tappe principali della collaborazione amministrativa a tre nel comune di Chiari, per pro-memoria e verifica.

È perfettamente chiaro che la brevità della coalizione è tale che ogni iniziativa, tutti i nuovi impulsi e proposte per forza di cose sono rimaste allo stato iniziale o addirittura embrionale; nondimeno si ha la presunzione di poter operare un vero e proprio bilancio, facendo il quadro della situazione attuale, così come è stata realizzata dall'entrata del P.S.I. nella giunta; quadro che ognuno, a proprio profitto e come spunto di esame di coscienza... elettorale, può confrontare con quello preesistente.

All'indomani delle elezioni regionali e amministrative del 13 giugno 1970 si ebbe una nuova configurazione politica alquanto diversa e molto significativa, a livello sia nazionale, sia locale. Continuava la lenta, ma progressiva erosione della D.C., gli altri partiti restavano a livello stazionario o comunque subivano variazioni non rilevanti, il P.S.I riguadagnava molto del terreno perduto con l'unificazione.

Particolarmente, a Chiari, anche se la D.C. manteneva la maggioranza assoluta, perdeva ben tre seggi, mentre il P.S.I. ne guadagnava uno.

Ma soprattutto il desiderio e la convinzione che qualcosa di nuovo dovesse essere impiantato erano diffusi. Ad esempio, in data 27 giugno 1970, un cittadino clarense, Pietro Legori, inviava una lettera ai tre partiti che avrebbero poi costituito il centro-sinistra; quella lettera conteneva alcune frasi particolarmente interessanti, che qui citiamo testualmente:

"So benissimo che, stando ai seggi ottenuti dal partito di maggioranza, questi potrebbero amministrare da soli, ma oso sfidare chiunque a dimostrare che in essa vi siano elementi tali da poter fare una competente e sana amministrazione.

C'è invece una grande occasione, prima del genere degli ultimi 25 anni: quella di poter unirsi con gli altri partiti minori, fra i quali vi sono finalmente elementi tali da poter raggiungere un accordo di collaborazione che potrebbe dare validi frutti...

Non avvenendo questo cadremo sempre più in basso e confermeremo così che Chiari è un paese amorfo che non sa di nulla, e come tale merita di rimanere in coda come lo è stato sinora".

Il rifiuto del precedente periodo oscurantista è totale, come pure vivida la speranza nei partiti "minori" e nei suoi uomini.

La sensibilità politica dimostrata dalla popolazione non poteva non essere avvertita al vertice della D.C., partito di maggioranza assoluta, guidata da un senatore e giunta nelle more della incapacità e della discordia. All'indomani delle elezioni gli uomini più in vista della D.C. si muovevano alla ricerca di "nuovi e più avanzati equilibri politici": altrimenti si sarebbe dovuto ricomporre il quadro della D.C. tutta intera, col sacrificio -ancora procrastinato- degli interessi della cittadinanza.

Sin dal 15 giugno (1970) la delegazione della D.C. (Andrea Lorini, Vitale Renon, Guido Begni) incontrava la delegazione del P.S.I. (Eliseo Maspero, Tullio Lazzarini, Benito Pagani, Guido Piantoni). Qual'era l'intendimento dei socialisti? È risaputo: eliminare la possibilità che le parti -e i relativi interessi- della D.C. si ricomponessero sotto la spinta e la pressione dei motivi di origine esterna: aumentare la spaccatura interna al partito di maggioranza, portandone la parte legata agli interessi popolari ad una posizione più coerente alle premesse e alle dichiarazioni; soprattutto, calare la politica delle riforme, portata avanti in campo nazionale, nella realtà locale.

Per questo i rappresentanti del P.S.I. non avevano che da presentare un programma articolato in alcuni punti qualificanti. Una valida politica legata all'istruzione e alla soluzione dei problemi ad essa connessi, l'attuazione della legge 167, l'unificazione degli Enti di Assistenza, la realizzazione del sovrappasso e del sottopasso. Erano questi i punti programmatici su cui la D.C. non poteva non convergere.

I socialisti chiedevano però inoltre: 1) la formazione di una Commissione per l'imposizione dei contributi; 2) un censimento sanitario delle abitazioni di città e di campagna; 3) la realizzazione di una farmacia comunale. A garanzia della realizzazione del suo programma il P.S.I. chiedeva che gli fossero affidati due assessorati.

A questo secondo gruppo di richieste ufficiali la segreteria D.C. rispondeva con un certo ritardo, in modo schematico e blando, dicendo e non dicendo, assentendo e dissentendo allo stesso tempo al punto 1°:

"Il compito di accertamento dei tributi è un atto che la legge attribuisce alla giunta: di conseguenza la forma di accertamento dovrà essere oggetto di studio da parte della stessa nella forma più democratica e riservata possibile". È da notare quanta "sostanziale" importanza si dava alla "forma dello studio" della precedente "forma di accertamento", il tutto accentuato dalla maggior riservatezza possibile: un giro di parole vizioso, a circuito chiuso, per dire che i tributi se li sarebbero accertati ancora per conto loro.

Mentre non si obiettava nulla al secondo punto (censimento sanitario delle abitazioni di città e di campagna), la risposta al punto terzo era ampia e, come al solito, polivalente:

"è argomento dibattuto: sarà motivo di studio da parte della giunta e del consiglio comunale con il conforto degli strumenti a disposizione (piano di fabbricazione e vincoli della sovrintendenza delle belle arti). Ancora: l'orientamento della D.C. -come già affermato dalla precedente amministrazione- è in prospettiva che tale parco diventi "parco pubblico".

"È però noto che richiede una operazione finanziaria molto rilevante per cui lo si dovrà esaminare in rapporto agli altri problemi più urgenti in una scala di priorità".

E in tutto questo discorso veniva completamente ignorata, quale strumento atto anche a superare l'impegno finanziario, l'esistenza della legge 167. Allo stesso modo si rinviava "in prospettiva" lo studio per l'istituzione di una farmacia comunale "al momento in cui la situazione anagrafica lo favorirà".

Eppure su un punto, su un unico punto, la D.C. si sentiva in grado di non essere evasiva, e rispondeva con fermezza e subito "di non poter aderire alla richiesta di due assessorati".

Nel frattempo, di avviso alquanto diverso appariva un esponente di primo grado della D.C. -subito nelle vesti di factotum- il quale (bontà sua) in un incontro con alcuni esponenti del P.S.I. (Guido Piantoni, Lorenzo Bosetti, Remo Mondini, Egidio Paruta e Luigi Scalvini) si dichiarava completamente d'accordo non solo sulle richieste programmatiche fatte dal P.S.I., ma anche sui nomi accennati per la formazione della giunta. Inoltre dichiarava che egli, con il gruppo dei giovani D.C., sarebbe stato d'accordo e vicino al P.S.I. nel caso che i consiglieri socialisti fossero stati costretti a schierarsi ancora all'opposizione, se fosse venuta a mancare la possibilità di raggiungere l'accordo su tale programma o se, più avanti, ne venisse sabotata la realizzazione.

Al di là delle posizioni particolari o addirittura personali, è importante notare che sin da allora, sulla scia delle promesse, delle proposte e dei programmi elettorali, l'ago della bilancia di ogni situazione, il punto di riferimento di ogni opinione era il

P.S.I. anche in campo locale, con le soluzioni da esso indicate in ordine ai vari problemi, con l'apporto dei suoi uomini e della sua forza, espressione delle esigenze più radicate e popolari.

Ma la D.C. clarense non poteva ancora capacitarsi di dover perdere qualche fetta di potere e di rappresentatività formale; soprattutto non poteva capacitarsi, nella sua parte più... grossa, a dover rinunciare all'immobilismo ormai pressoché atavico.

I discorsi imprecisi, le posizioni ambivalenti e polivalenti, gli impegni parziali o appena settari o personali della D.C. -cui peraltro erano da aggiungere tutte le prese di posizione e le esigenze altrettanto settarie, pregiudiziali e cavillose di quel partito che ancora, sotto la guida di Ferri, aveva il vezzo di chiamarsi P.S.U.- costrinsero il P.S.I. ad una posizione categorica e a delle richieste rigide che, se accettate, avrebbero dato pur sempre la possibilità di operare senza soverchie pastoie: I socialisti chiesero un'amministrazione D.C.-P.S.I., con la riserva per il P.S.I. di due assessorati effettivi, di cui uno vice-sindaco.

Su queste basi la D.C. faceva una rapida marcia indietro e le trattative si chiudevano in pratica il 23 luglio 1970.

Passavano sei mesi circa: sei mesi di intense lotte intestine alla D.C. se il 15 gennaio 1971 il gruppo giovanile di quel partito poteva inviare ai componenti del Direttivo D.C. una lettera alquanto baldanzosa: oltre che baldanzosa nei confronti dei vecchi notabili D.C., comunque, era anche obiettiva ed acuta nella analisi della situazione politica, stagnante da troppo lungo tempo, e nelle soluzioni prospettate:

"Dal 20 dicembre scorso una nuova maggioranza è alla guida della D.C. clarense...

Crediamo che con il raggiungimento di tale obiettivo la prospettiva del 'rinnovamento' sia ormai un fatto concreto, nel senso che ora il partito è nella possibilità di svolgere, in termini nuovi e diversi che non nel passato, il proprio ruolo all'interno della comunità locale.

Ciò significa che bisogna passare ora all'elaborazione ed all'attuazione di una linea concreta di rinnovamento. Si tratta cioè di configurare in termini operativi la proposta politica del rinnovamento".

Certamente non a caso in poche righe veniva ripetuta per ben tre volte la parola 'rinnovamento'; per ottenerlo venivano formulate alcune proposte (istituzione di commissioni di studio dei problemi da portare a soluzione amministrativa, dialogo costante con le "altre forze politiche presenti nella realtà locale -forze popolari, di sinistra, s'intende-) tra le quali l'ultima, più che semplice proposta era "obiettivo irrinunciabile"; così infatti proseguiva la lettera:

"Obiettivo irrinunciabile, e a brevissimo termine, è la costituzione di una maggioranza di centro-sinistra nell'Amministrazione Comunale. Per la nuova maggioranza l'obiettivo del centro-sinistra ha sempre costituito un dato di riferimento esplicito e qualificante, in quanto unica alternativa valida all'immobilismo politico-amministrativo del passato.

Non si può continuale con una maggioranza sorta all'insegna dell'equivoco politico e programmatico e dell'impossibilità ad operare".

Cosa aggiungere ad una analisi del genere? Soltanto questo: che se la sinistra D.C. parlasse anche nel momento attuale in questi termini, senza dubbio le cose andrebbero meglio, sia pure di poco.

Del resto tali premesse non davano dei frutti del tutto conseguenti: All'inizio del nuovo anno (1971) dunque, il nuovo segretario della D.C., oltre a comunicare la sua nomina e a porgere i saluti più cordiali, annunciava al P.S.I. che "il Direttivo della sezione di Chiari della D.C. è sempre disposto ad esaminare i problemi che interessano la nostra comunità clarense anche con la collaborazione delle altre forze politiche operanti in Chiari".

Certamente discorso più vago non si poteva fare per una offerta di collaborazione politico-amministrativa: stonava non poco quel "sempre", da sostituirsi forse con un "finalmente"; cosa significava poi "esaminare i problemi" e con quali "altre forze politiche"?

Il vizio di dire le cose a metà, l'indulgenza ai discorsi vaghi erano quindi comuni alla destra e alla sinistra D.C.

A tali parole profferite con la massima prudenza, quasi con la paura di dir troppo, giungeva chiara la risposta, fatta di parole piene, da parte della sezione del P.S.I.

Alle parole timide del Direttivo D.C. si contrapponeva la posizione corale e ferma dell'Assemblea degli iscritti del P.S.I.:

"Con la presente la informo che l'Assemblea degli iscritti della sezione clarense del P.S.I., riunitasi in data 31/1/1971, considerata la particolare gravitò della situazione amministrativa clarense, ha ritenuto, indipendentemente dal giudizio negativo espresso sulla politica nazionale, che, al fine di avviare a soluzione i numerosi e complessi problemi amministrativi locali, sia necessario impostare un rapporto nuovo tra le forze politiche locali. L'Assemblea ha quindi deciso che i consiglieri comunali socialisti siano disponibili per la formazione di una nuova maggioranza".

Certamente anche all'interno del P.S.I. era avvenuta una maturazione: un discorso del genere era senza dubbio più convinto di quelli che si facevano sei mesi prima. Una tale convinzione era dovuta alle considerazioni inequivocabilmente obiettive accennate nella comunicazione appena riportata: la situazione politico-amministrativa permaneva nelle more dell'immobilismo, incredibilmente; se pure esisteva un programma, la maggioranza di allora si poneva rispetto ad esso "in piena contraddizione", come diceva la lettera dei giovani D.C.

Di fronte a tale situazione i socialisti clarensi non potevano preoccuparsi ancora dei pericoli formalistici della gestione del potere (su cui ponevano l'accento i compagni socialproletari e comunisti) e, una volta che ne avevano il destro, non potevano non approfittarne per ridurre ad una amministrazione di coalizione un partito come la D.C. che -non è da dimenticare- godeva e gode della maggioranza assoluta; un'amministrazione di coalizione, per giunta, in quanto più volitiva, avanzata, innovatrice, avrebbe rotto definitivamente l'immobilismo caro ai democristiani dinosauri locali, ponendo per ciò stesso ancor di più in contrasto le parti di destra e di sinistra della D.C., aumentandone la profondità della frattura già esistente.

D'altro canto anche la risposta del pur "nuovo" segretario sezionale della D.C. alla dichiarazione di disponibilità tanto chiara del P.S.I. era ancora timida e soverchiamente prudente; si parlava, in un giro di parole piuttosto lungo, di un "mandato per esaminare se esistesse la possibilità di stabilire una più stretta collaborazione politico-amministrativa"; si parlava cioè di "una più stretta collaborazione", quando non ne esistevano affatto; una tale eccessiva prudenza dunque, più volte ripetuta, più che denotare una certa forma di diplomaticità, stava a dimostrare le larghe riserve esistenti all'interno della D.C. a destra e anche a sinistra, per una collaborazione del genere, che le avrebbe tolto per sempre il dominio incondizionato; dimostrava anche che la D.C. era pur sempre disposta a far marcia indietro, a far quadrato, a difesa dei suoi più disparati interessi: quello di far quadrato è un vecchio vizio della D.C., che si riscopre nel modo più evidente proprio nel momento attuale, a livello nazionale, cui non va esente neppure Donat-Cattin, cui non andrebbe esente nessun democristiano in certe occasioni: prova ne sia la grossa, pia illusione di poter ripetere una campagna elettorale simile a quella del 1948; più che una campagna elettorale da 1948, la stanno conducendo... quarantottesca.

Il fatto, comunque, che l'offerta ufficiale di collaborazione da parte della D.C. fosse tanto prudente dimostrava che il "fatidico" passo non convinceva del tutto. Ma, come Dio volle (è il caso di dirlo, trattandosi della D.C.), le trattative, anche se lentamente, andarono avanti. Il P.S.I. sintetizzava la propria linea programmatica nei punti che seguono: 1) Istruzione (a tutti i livelli, dalla scuola Materna alla Media superiore); 2) Edilizia popolare; 3) Sopra e Sottopasso (eliminazione dei passaggi a livello); 4) Unificazione degli Enti assistenziali; 5) Commissione tributi; 6) Censimento sanitario; 7) Farmacia comunale; 8) Tutela dell'ambiente (lotta contro l'inquinamento aria/acqua); 9) Municipalizzazione del servizio di nettezza urbana; 10) Revisione del piano di fabbricazione (acquisizione del parco Mazzotti come elemento indispensabile per l'attuazione dei punti 1, 2, 3).

Questa volta la D.C. aveva ben poco da voler condizionare o limitare un programma così concepito e anzi riconosceva, insieme al P.S.D.I., che quello del P.S.I. era il più valido e che sarebbe stato utilizzato per il futuro programma concordato.

Nel frattempo, comunque, si svolgevano lunghe e laboriose trattative, ripetuti incontri a tutti i livelli, di Segretari, di Direttivi, di gruppi consiliari, per la definizione degli accordi.

Finalmente il 15 aprile si raggiungeva l'accordo definitivo che avrebbe dato vita alla ttuale collaborazione, secondo la struttura che essa ha. Giova comunque tener presente il quadro: Sindaco e Vice Sindaco (D.C.); Assessorato ai servizi e lavori pubblici (D.C.); Urbanistica (P.S.I.); Finanze e Bilancio (P.S.D.I.); Pubblica istruzione, Igiene e Sanità (D.C.); Assistenza (P.S.I.); Agricoltura (D.C.).

Per la collaborazione con l'Assessorato alle Finanze veniva nominata una commissione con tre membri (uno per partito).

Tutto ciò veniva sottoposto alla prova del fuoco nel consiglio comunale del 12 maggio 1971. Non c'era più assolutamente tempo da perdere; perciò in quella seduta, mentre furono respinte le dimissioni presentate dal Sindaco [Vitale Renon], furono accettate quelle della Giunta municipale, la quale veniva subito sostituita.

Per il P.S.I. toccava a Pietro Giorgio Pietta leggere la dichiarazione politica e programmatica. Altre dichiarazioni organiche non ce ne furono, se non quella, notevolmente interessante fatta da Fausto Formenti a nome dei giovani D.C.: in essa, ad esempio, veniva ricordata l'espressione di Alcide De Gasperi "la D.C. è un partito di centro che muove verso sinistra" e si aggiungeva testualmente: "il che, per noi significa che se la D.C. si chiudesse a questo corso, una sua involuzione sarebbe

inevitabile, diventando uno strumento di potere in mano a pochi". Le frasi interessanti da citare sarebbero moltissime; ma è sufficiente un lieve pro-memoria per chi non ricordi le parole di ieri e non noti il silenzio di oggi di una certa parte della D.C.

Con il raggiungimento faticoso degli accordi, con l'assegnazione e la definizione di compiti e competenze iniziava in realtà un periodo nuovo per la città di Chiari, la cui amministrazione, sotto la spinta di esigenze nuove e di uomini nuovi, cominciava ad essere più vivace, più funzionale, più valida.

Tutto perciò cominciava ad andar bene? Nient'affatto! Il lupo perde il pelo, ma non il vizio: così la D.C., anche se costretta a non essere più sola a manovrare le leve della cosa pubblica, cercava di mettere i bastoni fra le ruote di chi aveva la voglia di farle andare avanti. Cosicché bisognava ancora cantargliela chiara: il 12 giugno si rendeva necessaria una puntualizzazione perentoria da parte dell'Assessore all'Urbanistica, Pietro Giorgio Pietta: "Egregio Signor Sindaco, con la presente mi pregio informarla che, per i motivi di seguito precisati, non prenderò parte alle riunioni di Giunta e Commissione edilizia, fino a che non verrà data a me, quale assessore all'Urbanistica, la delega scritta specifica.

a) La nostra presenza in Giunta non significa copertura alla D.C. né razionalizzazione di un procedere amministrativo; b) la nostra presenza è legata alla attuazione del programma concordato e pubblicamente dichiarato; c) di conseguenza, la delega scritta specifica è strumento irrinunciabile per l'esecuzione responsabile ed autonoma dei punti programmatici relativi all'Urbanistica; d) la mancata delega significa inoltre sfiducia nei confronti del P.S.I. e delle persone che in Giunta lo rappresentano e costituiscono una violazione agli accordi presi in sede di trattative".

Certe difficoltà perciò venivano eliminate con simili colpi di timone, salutari e che contribuivano non poco a indirizzare la navicella amministrativa verso i porti predeterminati.

Non per niente di lì a una settimana iniziava davvero il corso delle realizzazioni delle iniziative programmatiche portate avanti da sempre dai socialisti. Tra la vasta attività svolta, si vogliono indicare qui soltanto i punti salienti.

Nella seduta del Consiglio comunale del 19 giugno 1971 veniva ratificata la deliberazione fatta d'urgenza dalla Giunta riguardante la richiesta di istituzione di due sezioni di scuola materna; veniva anche deciso e determinato il riassetto delle carriere, delle qualifiche e delle retribuzioni dei dipendenti comunali con decorrenza dal 1° luglio 1970.

Il Consiglio comunale del 30 luglio 1971 era oltremodo proficuo: oltre a deliberare su aspetti di fondo della legge 167 (alloggi di tipo economico e popolare) si giungeva a decidere l'istituzione di un corso serale di preparazione alla licenza di scuola media inferiore per lavoratori studenti.

Nello stesso ambito scolastico il 30 ottobre 1971 veniva istituito anche un servizio di trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo per l'anno scolastico 1971/1972: chi abita nelle zone di periferia e viciniori di Chiari sa bene quanto importante è un servizio sociale di questo tipo, completamente gratuito per tutti.

Veniva decisa la gestione diretta del servizio per la raccolta dei rifiuti interni e della nettezza urbana, a partire dal 1° gennaio 1972. Inutile rilevare -ogni cittadino ha potuto constatarlo- che il servizio in questione viene condotto con perfetta efficienza e con un'economicità notevole rispetto alle offerte di alcune ditte specializzate. Allo stesso tempo la nomina della Commissione ecologica comunale iniziava un discorso del tutto nuovo per Chiari -come tutti gli altri del resto- che affrontava uno dei più grossi problemi che il progresso naturale del mondo moderno (così malamente gestito a livello politico-decisionale per la tendenza a favorire gli interessi dei privati a danno di quelli pubblici) ci ha regalato.

Ma le difficoltà di sempre, l'intromissione costante degli uomini della D.C., i settarismi e i personalismi nello svolgimento delle attività politico-amministrative si ripresentavano.

Il 9 novembre 1971 perciò occorreva un'altra chiara presa di posizione che fugasse ogni forma di compromesso e ogni illusione di sopraffazione per chi ne avesse: l'assessore all'Urbanistica Pietro Giorgio Pietta inviava la seguente lettera di dimissioni: "Egregio Signor Sindaco, con la presente le rassegno le mie dimissioni sa assessore all'Urbanistica. Non ritengo, infatti, né di poter svolgere il mio lavoro in modo autonomo e produttivo, a causa delle interferenze e dello strapotere dell'assessore ai Lavori Pubblici né di poter contribuire ad una organica attuazione del programma concordato, in quanto manca la stretta osservanza della collegialità, a livello decisionale politico-amministrativo. Questa breve esperienza di diretta responsabilità amministrativa mi ha confermato quanto poco significhino un buon programma o formula se manca la volontà (capacità?), da parte degli uomini, di recepirli e attuarli nel rispetto dei normali rapporti del lavoro collegiale".

Tale iniziativa del resto non aveva altro scopo che dare una tiratina d'orecchie al sedicente Briareo della situazione, se

è vero e significativo -come lo è- il contenuto del seguente documento: "L'Assemblea degli iscritti, riunitasi in data 21/XI/1971, sentita la relazione del compagno Pietta sul C.S. a Chiari, dopo esauriente discussione, la approva e ribadisce l'impegno della presenza socialista nella Amministrazione locale, poiché riconosce in tale partecipazione una forma di equilibrio più avanzato particolarmente valida, in quanto si concretizza nella attuazione dei punti programmatici concordati. Da, infine, mandato al Direttivo di organizzare una assemblea popolare, che illustri i punti programmatici del C.S. e le sue realizzazioni".

L'ordine del giorno veniva approvato all'unanimità. In esso, come in tutte le dichiarazioni precedenti sull'argomento, particolarmente interessante era la saldatura che veniva operata tra la situazione e l'attività politico-amministrativa locale e la linea socialista elaborata a livello nazionale; non si ha quindi una coalizione, una formula di centro sinistra valida in se stessa, fine a se stessa, ma la collaborazione di centro sinistra è valida in quanto forma più avanzata di equilibrio politico, rispetto alle maggioranze precedenti, e quindi anche in quanto punto di passaggio e di partenza per ulteriori forme di equilibrio politico più avanzate, più valide, più vicine alle esigenze popolari e dei lavoratori.

Si tornava quindi a lavorare per la realizzazione dei punti programmatici; per avviare a soluzione il problema particolarmente grave degli alloggi. Il 28 dicembre si giungeva all'approvazione del programma di sviluppo dell'edilizia economica e popolare, articolato in un piano pluriennale: veniva richiesto il finanziamento della relativa spesa ai sensi della legge 22 ottobre 1791, n. 865, la famosa "legge sulla casa" voluta e portata avanti dal P.S.I. Su di essa -è bene ricordarlo- si è astenuto il P.C.I. e contro di essa si è costituita la "congiura degli 80" parlamentari D.C. decisi a tutti i costi a sabotarla, in concorrenza con i neofascisti che ancora adesso cercano di ammannire ordini con vacua tracotanza dai loro manifesti: "la terra non si tocca!". Invece la terra degli speculatori, il cui valore abnorme attuale è determinato esclusivamente da fenomeni sociali (il cui valore cioè è determinato da tutti i costi sociali addossati sulle spalle dei lavoratori) sarà toccata: per costruire case per i lavoratori; perché un rilancio pubblico dell'edilizia costituisca la spinta per un nuovo sviluppo, per nuovi investimenti, per la piena occupazione.

[M.A.]
Chiari, aprile-maggio 1972

La stagione che segue non fu decisamente rosea per il centrosinistra clarense. Lo testimoniano diversi documenti d'archivio:

– una lettera del segretario della sezione socialdemocratica, Angelo Consolati, in cui si lamenta il fatto che "l'ordine del giorno di ogni seduta Consiliare continua ad essere stilato senza investire la diretta responsabile partecipazione dei gruppi politici che sostengono la coalizione clarense" (12.01.1972);

– un comunicato del Direttivo e del Gruppo consiliare del P.S.I. che denuncia l'atteggiamento "dei franchi tiratori che non solo non hanno rispettato gli accordi, ma hanno anche determinato convergenze reazionarie e provocatorie" e ribadisce "che la presenza Socialista nella maggioranza è strettamente legata alla continuazione della realizzazione del programma concordato, in un clima di serenità e di fattiva collaborazione; quindi richiedono una sollecita verifica all'interno del Gruppo D.C. dal quale venga una chiara presa di posizione che sbarazzi il campo da ogni tentativo di bloccare l'attuazione dei punti programmatici in corso, cioè CIMITERO, PIANO DI EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE, SOTTOPASSO E PISCINA" (18.03.1972);

– un pungente ciclostilato"Speciale Chiari" dei Giovani D.C., duramente critico con l'ala ceniniana del partito, accusata apertamente di boicottaggio e di ostruzionismo nei confronti dell'amministrazione di centrosinistra (autunno 1972);

– il verbale dell'incontro delle tre segreterie del centrosinistra in cui, di fatto, si colgono le prime avvisaglie di crisi di quella esperienza amministrativa, con scambi di accuse tra democristiani e socialdemocratici sulla primogenitura della crisi stessa (11.02.1973);

– la comunicazione del ritiro formale del P.S.D.I. dalla coalizione (21.03.1973).

Nella primavera del 1973 termina l'esperienza politico-amministrativa del centrosinistra di Chiari.

[nota di Mino Facchetti]

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI CHIARI

CRISI A CHIARI

MAGGIO 1973

Fig. 21-23 - Documento che certifica la crisi definitiva dell'esperienza amministrativa di centrosinistra a Chiari (1973)

Dopo 30 anni di assoluto dominio D.C., la Segreteria D.C. (con 18 Consiglieri) incapace di condurre una politica amministrativa avanzata, chiedeva una collaborazione alle forze laiche per la gestione del paese formando una amministrazione di Centro-Sinistra.

Il P.S.I. con l'aiuto della sinistra D.C. ha posto le basi di alcune fondamentali linee di sviluppo della politica clarense, portando e superando particolari attriti e difficoltà.

E cioè, abbiamo voluto affrontare a livello locale, una più equa ridistribuzione del reddito, la politica della 167 e del centro storico, l'assistenza, l'istruzione, il centro agrario, punti qualificanti combattuti ed ostacolati in modo reazionario e conservativo dalla destra D.C.

Qui ci rivolgiamo particolarmente a chi sente e cerca il bene del proprio paese, che vedono le loro aspettative deluse ancora una volta dal partito di maggioranza, troppo teso al clientelismo ed al potere ormai decrepito e decadente.

Se la formula di centro sinistra a Chiari si è spezzata, compagni e cittadini, non è colpa dei socialisti, che a livello di segreteria come di consiglieri, hanno cercato di portare all'attuazione il programma del centro sinistra anche contro i sabottatori democristiani.

Noi socialisti, abbiamo sempre affrontato i problemi con senso di realtà, convinzione di responsabilità e non con la sete del potere o dell'occupazione del sottobosco governativo.

Qui i fatti lo dimostrano, le commissioni degli enti, centro di potere della D.C., sono ancora ferme anche se scadute da due anni.

Ma ciò che impressiona maggiormente è l'ambiguità della segreteria D.C. che a parole dice di voler continuare il centro sinistra, ai fatti cerca cavilli e banali scuse per non attuarlo.

I socialisti clarensi sono pronti, oggi come ieri, ad assumere le proprie responsabilità di fronte alla cittadinanza, in questo spirito sottoponiamo al giudizio della popolazione le nostre posizioni sui problemi più urgenti del paese e l'atteggiamento delle altre forze politiche responsabili.

LA SEGRETERIA DEL P.S.I.

Sezione di CHIARI

1945 - 1971 :

Predominio incontrastato degli esponenti più conservatori della D.C. in un governo monocolore della nostra città.
Paralisi totale dei problemi urgenti che via via si accavallano (sottopassi, edilizia popolare, cimitero, asili nido, scuole materne, ecc.).

1971 - 1973 :

Coalizione di Centro - Sinistra.
Il P.S.I. la qualifica con il suo programma:

1) Istruzione (già realizzati: trasporto gratuito per gli alunni delle scuole elementari e medie, sezioni di scuola materna, corsi serali gratuiti per il conseguimento della licenza media. Asilo nido all'approvazione entro trenta giorni del Consiglio Comunale, domande di istituzione di tre scuole medie superiori e di nuova scuola media.
2) Edilizia popolare (legge della casa « 167 » già approvata dalla Regione.
3) Sopra o sottopassi (sottopassi già in via d'attuazione).
4) Unificazione degli enti assistenziali.
5) Commissione tributi.
6) Censimento sanitario (già attuato).
7) Farmacia comunale.
8) Tutela dell'ambiente (depuratore Ferriere e Gnutti).
9) Revisione del Piano di Fabbricazione.
10) Cimitero (progetto all'approvazione del Consiglio Comunale).
11) Piscina comunale (progetto di massima all'approvazione del Consiglio Comunale).
12) Municipalizzazione del servizio di nettezza urbana (già realizzato).

MAGGIO 1973 :

Dopo una crisi innaturale ed artificiosa (dovuta ai contrasti interni dei partiti di centro D.C. e P.S.D.I.) ora si cerca di inventare anche a Chiari la formula della centralità. Ma la centralità è in agonia e lo sanno bene Andreotti e Malagodi che si tengono in piedi con i voti fascisti.
Anche in questo caso, come sempre, la destra D.C. si qualifica per la sua arretratezza. E ancora una volta le forze più retrive e reazionarie della D.C., frenando lo sforzo di iniziativa della coalizione di Centro-Sinistra, faranno pagare alla cittadinanza le conseguenze della stasi politico-amministrativa, facilitando così l'avvento sciagurato della gestione commissariale.

Partito Socialista Italiano

Sezione di Chiari

CRISI

RISOLTA

MA

COME ?

Fig. 24-27 - Analisi socialista della situazione politico-amministrativa clarense a seguito della fine del centrosinistra (1973)

Compagni, Lavoratori, Cittadini,

la crisi che ha travagliato, in questi ultimi mesi, la nostra comunità, si è infelicemente risolta con la costituzione di un governo D.C. monocolore.

Il centro-sinistra, quale primo e nuovo esperimento per la città di Chiari, si era proposto di portare avanti un discorso moderno, con il quale, inserendo per la prima volta, dopo un quarto di secolo di dittatura democristiana, le forze vive, giovani ed autenticamente popolari rappresentate dal Partito Socialista Italiano in larga misura, poteva delineare un programma amministrativo capace di trasformare, nell'arco del mandato elettorale, le arcaiche strutture comunali, lasciate in eredità dalle illiberali e conservatrici amministrazioni « Ceniniane ».

Nell'ambito della coalizione, i socialisti, hanno dovuto, pertanto, sostenere scontri durissimi, tanto in Giunta, come in Consiglio, per fare avanzare il programma concordato, nel rispetto degli impegni assunti con la classe lavoratrice clarense, impegni che, notoriamente realizzabili in termini non certamente brevi, avrebbero dovuto, comunque, lasciare la impronta del cambiamento di indirizzo politico, e del nuovo metodo di amministrare la cosa pubblica.

I socialisti avevano concordato con la D.C. ed il P.S.D.I., una programmazione da realizzare nei tempi prefissati, e che, per la memoria della cittadinanza, ripetiamo, in via breve:

Edilizia popolare e scolastica, riorganizzazione dei servizi assistenziali, municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana, ristrutturazione ed ampliamento del Cimitero Comunale, edilizia sportiva, costruzione di un sovrappasso e di un sottopasso ferroviario, riordino delle carriere e riassetto economico dei dipendenti comunali, revisione e ristrutturazione del servizio di carico dei tributi e, fatto inedito, per Chiari, la innovazione dell'assetto territoriale attraverso l'urbanistica, per la quale, il Partito Socialista, nel segno della propria matrice ideologica, assumeva l'onere e la responsabilità.

Nell'ambito delle nuove strutture regionali, non si era mancato di porre l'accento e richiamare l'attenzione delle altre forze politiche della coalizione, sulla importanza del territorio e del comprensorio.

Nell'attività comprensoriale la funzione urbanistica avrebbe dovuto svolgere un ruolo di funzione-guida, intendendola nel modo più corretto, non solo nel senso della politica di vincolo all'uso del suolo, ma anche come attività primaria di analisi e di indirizzo di tutte le scelte e di tutti gli interventi rilevanti agli effetti della organizzazione del territorio. Il comprensorio avrebbe dovuto trovare nel consorzio amministrativo gli strumenti operativi per attuare tutti gli interventi nell'ambito territoriale più idoneo alla natura del servizio; ambito le cui dimensioni dovevano, ovviamente, diversificarsi da funzione a funzione.

Solo con tali strutture, a giudizio del Parito Socialista, e con tali attività, l'Amministrazione Comunale di Chiari, poteva disporre di uno strumento efficace, se usato correttamente, di partecipazione e quindi di una maggiore valorizzazione della autonomia locale.

Per questi motivi i compagni socialisti nella giunta, avevano portato avanti la Legge 167, con il Piano Regolatore Generale ed annesse varianti, superando tutti gli ostacoli frapposti lungo l'iter burocratico, e solamente di recente, essi avevano visto coronato da successo i loro sforzi, con l'approvazione del provvedimento, da parte degli Organi di controllo della Regione.

Questo strumento, nelle mani socialiste, avrebbe consentito operare con immediatezza, anche se la rendita parassitaria, il privilegio e certi interessi di casta, sarebbero stati spazzati via ed abbattuti dalla forza della Legge.

Questo pericolo, ha mobilitato le forze della conservazione e della reazione che erano in agguato, nella stessa D.C., forze che pur avendo, occultamente, sempre boicottato ogni iniziativa innovatrice, uscivano allo scoperto, determinando la crisi del centro-sinistra, trovando il compiacente appoggio della locale Segreteria del P.S.D.I., e l'insperato consenso dei giovani D.C., che pure, pomposamente, e per mere ragioni elettoralistiche, si autodefinivano di « sinistra ».

Cittadini, lavoratori, compagni,

il nuovo Sindaco della città, all'atto dell'insediamento, ha proclamato in Consiglio Comunale, che il « monocolore » D.C., porterà avanti, e con maggiore sollecitudine, il programma di centro-sinistra, concordato fra i partiti della disciolta coalizione.

Evidentemente, alla ricerca di un alibi, la D.C., con i suoi ormai noti funambolismi, ritiene di poter gabbare ancora una volta la cittadinanza ed il proprio elettorato, ormai fatto più attento, dalle recenti tristi vicissitudini.

Quanta credibilità meriti l'affermazione fatta dal nuovo Sindaco, lasciamo, a voi cittadini, immaginare.

La maggioranza dei Consiglieri e lo stesso Comitato Direttivo della D.C. hanno sempre considerato il centro-sinistra, uno stato di necessità, conseguenza delle loro divisioni interne; hanno — in ogni occasione — frenato quando non apertamente avversato tutte le iniziative, spesso — e i cittadini lo ricordino in avvenire — attaccando direttamente anche gli uomini del centro-sinistra, nel puerile tentativo di squalificarli agli occhi della pubblica opinione.

Hanno così prodotto — lentamente — lo stato latente di crisi — fino a quando per motivi assolutamente privi di ogni giustificazione politica, l'esperimento di centro-sinistra ha avuto termine.

Agli occhi del proprio elettorato, la locale D.C., giustificherà il cambiamento di rotta, con la promessa di attuare il programma concordato con gli altri partiti, cosciente di non saperlo nè poterlo attuare.

Punendo la logica coerenza del proprio Capolista elettorale, rimasto da solo a sostenere la validità della formula, ha trovato, nell'Avv.to Renon — Sindaco decaduto — il « capro espiatorio » della propria sconfitta morale.

La verità, cittadini, lavoratori, compagni è che nei suoi quadri dirigenti, la locale D.C., è dilaniata da lotte personali e di potere, da gruppi legati a particolari e settoriali interessi privati, da elementi che hanno, sempre covato nel profondo dell'anima, un disegno di rivincita, nel momento in cui vedevano miseramente crollare le loro ambizioni ed i loro sogni di gloria.

Avere accennato nella dichiarazione programmatica all'insediamento industriale, facendo proprie le tesi del Segretario del P.S.D.I. e del gruppuscolo dei « giovani D.C. », chiedendone al Consiglio una collocazione prioritaria, è la dimostrazione più lampante del disegno prefigurato e che se realizzato risulterebbe rovinoso per la città di Chiari.

Non a caso, recentemente, il Laboratorio di Igiene e Profilassi della Provincia di Brescia, ha notificato il grado di elevata nocività, rilevato nelle acque e nell'atmosfera per l'inquinamento degli elementi naturali provocato dalla Gnutti e dalla Polystil.

La industrializzazione della Città, trova il consenso del Partito Socialista Italiano; creare nuove fonti di lavoro, significa conquistare al Socialismo, masse, sempre più larghe, di lavoratori, occorrono però garanzie sulla salute pubblica. Le industrie non devono, però, recare danno irreparabile all'agricoltura locale, che rimane, ancora forza preponderante della nostra economia.

Solamente se saranno adottate tutte le più moderne conquiste della tecnologia, in difesa dell'ambiente, le industrie saranno benvenute!

Di fronte a tali fatti, il Partito Socialista Italiano, assolvendo gli impegni che si era assunto al momento della consultazione elettorale, riprende la battaglia della opposizione, collocandosi in termini di dura lotta, fra le forze della sinistra tradizionale e proletaria, con il preciso compito di impedire ed ostacolare, pur nel più rigoroso rispetto del gioco democratico, ogni prevaricazione della D.C. e del « monocolore » da essa rappresentato.

I tempi dei « Cenini » e degli « Andreotti », appartengono al passato, perchè strabattuti nel Parlamento e nel Paese, dalle forze vive e sane dei lavoratori. I Governi « monocolori » della D.C., non possono stare al passo con i tempi che corrono; la storia passata e recente ce lo ha insegnato! Le Amministrazioni che si propongono l'autoritarismo, il clientarismo, il nepotismo, sono la negazione di ogni progresso, della libertà e della civica emancipazione delle masse.

Cittadini, compagni, lavoratori, in particolare ci rivolgiamo a quelli cattolici, sostenete ed incoraggiate la coerente lotta del P.S.I.

La Sezione di Chiari del P.S.I.

Tipografia Clarense - Via Pedersoli, 8 - Tel. 711.957 - Chiari

Partito Socialista Italiano
Sezione di Chiari

CITTADINI !

dopo la pietosa vicenda del Cimitero Comunale, risolta alla maniera « democristiana », tutta una lunga serie di nuovi nodi vengono al pettine.

La civica amministrazione clarense ed il partito di maggioranza assoluta che la esprime, perseverano nell'antidemocratico disegno del governo assolutista della cosa pubblica; rifuggendo il dialogo consiliare, dimostrano, in maniera univoca, di temere il confronto con le forze di opposizione e con la cittadinanza!

La insensibilità e, peggio, l'incapacità dell'attuale Giunta monocolore, aggravando una situazione estremamente precaria, cerca la risoluzione dei piccoli problemi dell'ordinaria amministrazione, facendo uso ed abuso della « delibera d'urgenza » — con il chiaro proposito di esautorare il compito — dovere delle minoranze.

Occorre, pertanto, un'azione chiarificatrice delle forze politiche locali, che valga a sconfessare ed a condannare, presso la pubblica opinione, un così abnorme comportamento, nel segno del quale, gli attuali Amministratori, vegetano, in attesa della naturale scadenza del mandato!

Fatti gravissimi si sono succeduti in questi ultimi tempi e vanno ancora accadendo, e sui quali, il cittadino deve essere informato e su di essi deve meditare.

La Regione Lombardia, nel piano di ripartizione del 1972, aveva stanziato un finanziamento di 40 milioni in favore del Comune di Chiari, per sovvenzionare la costruzione di un asilo-nido. Quella somma a tutt'oggi, congelata presso l'Assessorato Regionale, verrà certamente destinata ad altra municipalità, non avendo nel frattempo, il Comune di Chiari, provveduto all'acquisizione dell'area ed all'inizio dei lavori.
Le numerose lavoratrici-madri, della « Gnutti », della N. K e della « Polystil », certamente se ne chiederanno, angosciate, i motivi!

Il problema del sovrappasso ferroviario, che da anni si trascina penosamente, nelle sacche dell'insufficienza amministrativa, non trova attuazione pratica, per le sconcertanti opposizioni dei proprietari di piccole fette di suolo, interessate all'opera.

La Legge « 167 » rimane, per il solo Comune di Chiari, inoperante ed inattuale, stante la decisa mancanza di volontà politica della D.C.: l'incepparnento del corretto funzionamento di questo strumento legislativo di rilevante importanza nazionale, frena l'inderogabile esigenza di un ordinato sviluppo dell'edilizia economica-popolare, con ripercussioni notevoli sul caro-fitto.

La assurda limitazione della gratuità dei testi scolastici in favore degli alunni della scuola dell'obbligo, in contrasto con il comportamento tenuto dalla generalità delle Amministrazioni Comunali interessate.

La enigmatica procedura, adottata dalla Giunta, in ordine ai lavori di trasformazione degli impianti di erogazione del gas e conseguente metanizzazione del servizio: ciò, mentre la concessionaria Estigas, padrona assoluta del campo, pretende esose ed illegittime contribuzioni dalla nuova utenza, per le opere di allaccio alla rete urbana.

Le stesse variazioni tariffarie, vengono contrattate, altri fuori del Consiglio Comunale; i cittadini, gli utenti del gas, non intendono delegare alla Giunta, così delicati particolari di un servizio di pubblica utilità! Si ventilano aumenti tanto onerosi, da superare, largamente, gli stessi prezzi del libero mercato rilevati negli scorsi mesi.

Da tutto ciò si evince che giorno dopo giorno, l'Amministrazione Comunale di Chiari, mostra chiaramente i limiti della propria impotenza di fronte alla complessità di una preoccupante situazione di profonda crisi. Come avviare a così pericolosa situazione?

I socialisti, invocano, dal Sindaco e dalla Giunta, una brusca sterzata, nei comportamenti e nell'indirizzo generale di politica amministrativa locale.

Reclamano l'attuazione di un immediato piano organico di sviluppo, limitatamente alle opere essenziali ed inderogabili.

Chiedono la immediata esecutorietà dei lavori del sovrappasso ferroviario e la requisizione delle aree necessarie per l'avvio delle opere di edilizia economico-popolare residenziale, nell'ambito della già citata « 167 ». Ciò nell'interesse dei lavoratori e della produzione, gravemente minacciati dalla galoppante recessione!

I socialisti reclamano un'azione amministrativa decisa e capace di sgomberare il campo dalle opposizioni di privati, contrastanti con il precetto della pubblica utilità.

Comuni lombardi quali Azzate, Bollate, Casalzuigno, Comazzo, Iseo, Stezzano e Torre d'Isola, tanto per citarne solo alcuni, hanno respinto ogni tipo di opposizione, privilegiando così larghissima parte della cittadinanza, interessata alla risoluzione dei problemi più gravi ed assillanti.

Lo sviluppo urbanistico territoriale e le strutture ad esso connesse, non possono subire ritardi o, peggio, revoche, per la opposizione cavillosa di qualche proprietario di suolo.

Dove non è possibile il tacito concordato si faccia uso della requisizione; strumento, questo, legale e costituzionale a disposizione dei Sindaci, di quei Sindaci che — per il mandato loro conferito — hanno il dovere di fare progredire nella libertà e secondo giustizia, i ceti meno privilegiati della nostra società e con essi lo sviluppo civile delle Città!

Tip. Clarense - Chiari - Tel. 711.957

Fig. 28 - Volantino della fine degli anni Settanta del Novecento.

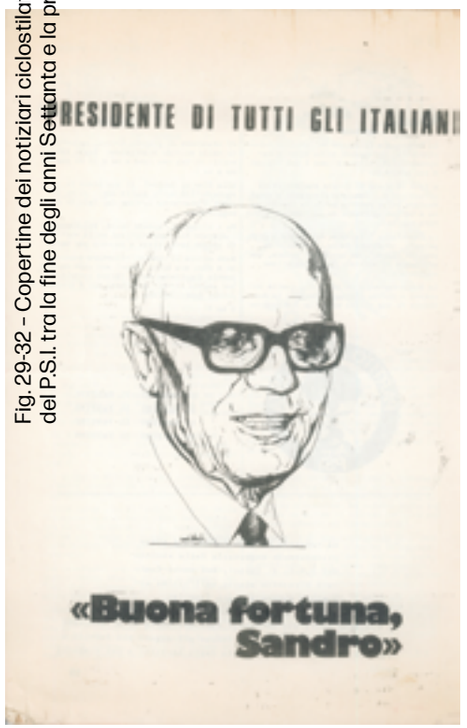


Fig. 29-32 – Copertine dei notiziari ciclostilati in proprio prodotti dalla sezione clarense del P.S.I. tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta del Novecento.

I NOTIZIARI DELLA SEZIONE SOCIALISTA DI CHIARI
1979 – 1984

1979. È tempo di consuntivi. L'ente ospedaliero provinciale chiari-rovato: il fallimento di una gestione politica!
Con la riforma sanitaria, ormai legge dello Stato, molti problemi dovranno essere affrontati e risolti, anche in tempi brevi. Con i problemi della salute (prevenzione, cura e riabilitazione) vi è poco da scherzare! Niente dispute accademiche o ideologiche, ma serietà di impegni e fattiva operosità.

Le forze politiche, sociali, sindacali hanno il dovere di concorrere, in unità di intenti, all'avvio ed al consolidamento dell'istituendo Servizio Sanitario Nazionale. Esso, sarà bene ricordarlo, nasce sulle ceneri del decrepito servizio mutualistico, erogatore di squallide prestazioni e divoratore di notevoli risorse finanziarie del nostro Paese.

I cittadini clarensi possono concorrere in misura considerevole al successo di questa indilazionabile operazione riformatrice, avendo la fortuna di possedere nell'ambito del territorio due strutture democratiche di notevole propulsione: il Consorzio Socio-sanitario e l'Ospedale. Sarà possibile coinvolgere i cittadini, soprattutto a mezzo della partecipazione attiva, in questa nuova battaglia democratica?

Una risposta affermativa può venire solamente dalla credibilità e dalla capacità operativa delle forze politiche. Quella vasta area di "utenza" che va dalla Franciacorta alla Media Valle dell'Oglio non ha certamente motivo di essere soddisfatta per quanto si è andato verificando nella gestione dell'ente ospedaliero Chiari-Rovato.

Diverso, però, il grado di responsabilità dei rappresentanti di Partito nel Consiglio stesso. Il contributo critico, pressante e costante, nello sparuto gruppetto di minoranza ha finora impedito che l'ente ospedaliero Chiari-Rovato fosse posto in liquidazione.

L'armata Brancaleone, ovvero "i magnifici sette" (tanti sono i consiglieri democristiani presenti nell'organismo composto da undici membri) hanno, con il loro nefasto immobilismo e le loro permanenti beghe interne, impedito che mezzi e sforzi fossero convogliati, secondo l'indirizzo di Piano, in direzione di una programmazione razionale, qualitativa, economica, capace cioè di assolvere alla domanda dell'utenza, con la massima potenzialità ed il minimo costo.

I cosiddetti obiettivi "mirati" contrastavano con la logica del più aberrante campanilismo e, perciò stesso, risultavano

di difficile attuazione; ma sarebbe stato sufficiente un minimo di volontà politica per superare ostacoli e incomprensioni.

Il Consiglio di amministrazione dell'ente ha finito così per divenire un'aggregazione di persone chiamate saltuariamente a ratificare le ordinanze presidenziali, secondo il tradizionale metodo di gestione politica della Democrazia Cristiana.

Il Partito Socialista, a mezzo dei suoi due rappresentanti, ha sollecitato ripetutamente un incontro delle forze politiche rappresentate nel Consiglio di amministrazione, per una verifica e un chiarimento necessari e indispensabili. La Democrazia Cristiana ha ignorato tale richiesta, rifuggendo dalle proprie responsabilità, timorosa com'è del dialogo e del confronto!

A fare le spese di questa anacronistica situazione è l'ammalato costretto a sperimentare sulla propria pelle la inefficienza e la inadeguatezza della pubblica struttura sanitaria.

La Democrazia Cristiana, arrogante e prepotente, considera anche l'ospedale un proprio "feudo", un centro di potere, uno strumento al servizio del clientelismo elettorale. Le due componenti della D.C., quella rovatese e quella clarense (o, meglio, le due facce della stessa medaglia) ritengono di assolvere al proprio dovere, perseverando nella suicida spartizione degli interventi: tu dai una cosa a me e io do una cosa a te!

Alla fine si tenterà di scaricare la responsabilità sulle spalle degli altri secondo l'aberrante costume del Partito di maggioranza. Ma i cittadini, questa volta, valuteranno l'operato dei democristiani sulla scorta di quanto hanno visto e toccato per mano. Sarà allora il caso di ricordare quanto ebbe a dire non molto tempo addietro un autorevole dignitario della Chiesa cattolica: per essere ottimi cristiani non è necessario essere democristiani. O no?

1981. Zona ovest bresciano

In giugno si è costituito il Comitato di zona "Ovest bresciano" del Partito Socialista. Questa iniziativa, realizzata anche in tutta la provincia di Brescia, ha lo scopo principale di garantire una maggio presenza socialista sul territorio. Solo da questa affermazione appare chiaro che la responsabilità politica che questo organismo deve assumersi è notevole.

Uno degli obiettivi prioritari del Comitato è senz'altro la formazione di quadri, indispensabili per l'organizzazione del Partito.

L'impegno che ci si è dati nella costituzione del Comitato di zona è anche la promozione delle Sezioni del Partito in quei Comuni in cui non esistono. Sono già stati presi in esame argomenti riguardanti il settore socio-sanitario, problemi della scuola, dell'urbanistica sul territorio, dell'agricoltura, ecc.

Questi temi verranno ulteriormente definiti con documenti politici al fine di dare un reale contributo di carattere programmatico alle Sezioni. Il bilancio iniziale è da considerarsi positivo e questo dev'essere di auspicio per il futuro: è una dimostrazione concreta che il Comitato di zona è un'organizzazione indispensabile per la crescita del Partito nella zona "Ovest bresciano".

Le Sezioni che ne fanno parte sono: Bornato, Calino, Castrezzato, Cazzago san Martino, Chiari, Coccaglio, Rovato, Rudiano, Trenzano, Urago d'Oglio.

Il Direttivo è composto da 21 membri ripartiti tra le Sezioni del Partito Socialista.

1981. Sezione del partito socialista di chiari

Iscritti: 115
Segreteria: Mino Facchetti (segretario politico), Mario Zini (vicesegretario organizzativo), Roberto Scalvini (vicesegretario amministrativo.
Direttivo: Pietro Boschi, Giovanni Bosetti, Mino Facchetti, Giulio Gentile, Clara Lazzarini, Tullio Lazzarini, Claudio Longinotti, Giovanni Morsia, Alessandro Olmi, Anita Paruta, Roberto Scalvini, Mario Zini.
Comitato Centrale e Direttivo di Federazione: Clara Lazzarini.
Direttivo di zona: Giovanni Bosetti, Clara Lazzarini, Loredana Lazzarini, Giovanni Morsia (supplente), Giulio Stegher.
Esecutivo di zona: Giovanni Bosetti, Giulio Stegher (vicesegretario).
Gruppo consiliare: Tullio Lazzarini (capogruppo), Giovanni Bosetti, Roberto Scalvini.
Commissione consiliare I (Bilancio, Programmazione economica, Personale, Attività produttive): Giovanni Bosetti.
Commissione consiliare II (Urbanistica, Lavori pubblici, Servizi tecnologici): Tullio Lazzarini.
Commissione consiliare III (Servizi sociali, Servizi sanitari, Problemi ambientali ed ecologici): Roberto Scalvini.
Commissione consiliare IV (Cultura, Pubblica istruzione, Sport e tempo libero): Tullio Lazzarini.
Commissione edilizia: Claudio Longinotti.
Comitato di gestione biblioteca: Giulio Stegher.

Consiglio tributario: Lino Fiorin.
Comitato sportivo: Tullio Lazzarini.
Commissione alloggi: Pietro Boschi.
U.S.S.L. 34: Roberto Maurelli.
Consiglio Comunità di Zona: Giovanni Bosetti, Giovanni Morsia (capogruppo).
Commissione elettorale mandamentale: Luigi Rubagotti.
Commissione elettorale comunale: Giovanni Bosetti.
Consorzio intercomunale per le case di vacanza: Roberto Scalvini.

1984. Cimitero

"L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CHIARI NON RISPETTA NEPPURE I MORTI

Al cimitero comunale di Chiari, durante le opere di sistemazione tuttora in corso, alcune salme sono state rimosse all'insaputa dei parenti, con l'uso di mezzi meccanici.

Sono operazioni decisamente irriguardose, al limite del macabro, che si inseriscono in una generale, diffusa mancanza di rispetto del cittadino". (*manifesto della sezione P.S.I.*)

PER RISPETTARE I VIVI E I DEFUNTI

L'Amministrazione Comunale precisa: ancora una volta i socialisti clarensi sono fuori fase. Dopo un anno dai fatti, scrivono che le esumazioni sono avvenute con mezzi meccanici e che non sono state avvertite le famiglie, quando tutti hanno potuto constatare che i mezzi meccanici sono stati usati, come in tutti i cimiteri, per togliere il primo strato di terra e che per più di due mesi sono stati esposti i regolamentari cartelli-avviso per le esumazioni del campo n. 3 i cui posti erano peraltro scaduti da più di 15 anni. Per i posti distinti è facilmente dimostrabile che sono state fatte le relative comunicazioni e si è concordato con i familiari interessati.

Sorge un dubbio. Spiace, forse, ai Socialisti Clarensi che gli annosi problemi del Cimitero siano in via di soluzione? Forse questo spiega il voto contrario e le astensioni dei Socialisti su tutte le deliberazioni riguardanti il Cimitero in Consiglio Comunale. (*manifesto dell'Amministrazione comunale*)

ULTERIORI PRECISAZIONI SUL CIMITERO:

1) Al Cimitero il disseppellimento dei defunti tumulati nei posti distinti è avvenuto in molti casi prima del termine della concessione, contro i regolamenti e la legge.
2) La eliminazione dei vicini posti distinti è stata fatta per favorire i lavori delle ruspe, in dispregio alla "pietà" cristiana che evidentemente non si identifica in quella democristiana.
3) Noi Socialisti ci siamo astenuti sul Cimitero, perché non condividiamo l'impostazione meccanica, angosciante dei tunnel sotterranei per i meno abbienti; abbiamo votato contro le tombe di famiglia perché siamo contro l'ostentazione della ricchezza anche dopo la morte.
4) Se non ci fosse niente da nascondere, perché la D.C. avrebbe votato contro l'invio del fascicolo inerente i lavori al Cimitero alla Magistratura? (*comunicato Sezione P.S.I.*)

1984. Marchettiano

CHIARI: UN FULMINE, LA D.C. E UN MALCOSTUME ETERNO

Estate 1975: un fulmine danneggia il solaio e alcuni gradini del palazzo Marchettiano.

Autunno 1979: le spese di ripristino e di restauro hanno già superato i 200 milioni; e continuano a salire.

Eterno?: forse è eterno il ponteggio noleggiato 'a giornata' che fascia il palazzo? Mentre i lavori vanno a rilento il costo di tale noleggio ha già superato i 9 milioni.

Il P.S.I. di Chiari, che non è fuori fase e lo dimostra, denuncia il malcostume di qualche assessore e della D.C. il cui operato causa grossi danni economici ai cittadini e cospicui guadagni all'impresa costruttrice (sempre la stessa!). (*manifesto della sezione P.S.I.*)

IL MARCHETTIANO, L'INCOERENZA E LE BUGIE STORICHE DEI SOCIALISTI

Dopo aver approvato in Consiglio Comunale i lavori di restauro del Palazzo Marchettiano, i Socialisti Clarensi mostrano in un manifesto di non essere più d'accordo. In Consiglio Comunale non hanno approvato solo il rifacimento del soffitto in legno con una motivazione... culturale: «È alto e non si vede che è un falso». Scrivono che sono già stati spesi 200 milioni, e non è vero, e lasciano intendere che si poteva spendere molto di meno limitando i lavori alle semplici riparazioni dei danni causati dal fulmine, forse anche questo con una giustificazione culturale. Dimenticano quindi di dire che è stato fatto uno studio generale su tutti gli edifici monumentali, che è stata costruita una centrale termica, una cabina elettrica, rifatto l'impianto di riscaldamento, costruiti i servizi, rifatto totalmente il tetto e, cosa più importante, sono stati fatti tutti i lavori di restauro monumentale. Parlano di malcostume e ne danno un buon esempio col loro manifesto.

Fra l'altro pagano per l'affissione di 35 manifesti e ne espongono molti di più, coprendo manifesti non ancora scaduti e collocandone molti fuori dagli spazi stabiliti. Dividono gli assessori in buoni e cattivi ... secondo i loro desideri. Dicono che è sempre la stessa impresa che fa i lavori, ma si dimenticano di dire che ha vinto regolarmente gli appalti, e noi possiamo aggiungere che si è sempre attenuta alle condizioni pattuite. Non vale la pena di dilungare e ricordare invece il detto evangelico di togliere prima la trave che è nel proprio occhio per poter togliere la pagliuzza che è nell'occhio del fratello. (*comunicato della D.C. clarense*)

ULTERIORI PRECISAZIONI SUL MARCHETTIANO
1) Il danno causato dal fulmine è del 1975; l'inizio dei lavori di riparazione è del 1979: nel frattempo i costi sono aumentati dell'80%.
2) La D.C. ha fatto un progetto generale sugli edifici monumentali, altrettanto han fatto i partiti di minoranza: il progetto democristiano è costato alla collettività 15 milioni, quello di minoranza non è costato una lira.
3) I Socialisti hanno approvato un progetto che prevedeva una spesa di 103 milioni e non il progetto da 240 milioni fatto predisporre dalla Giunta.
4) I lavori superano globalmente i 240 milioni: basta assommare i vari progetti, relative spese e opere aggiunte, che vanno ad integrazione del progetto di 103 milioni (rifacimento del tetto, impalcatura, tinteggiature esterne, nuovo arredamento, ecc.).
5) La gestione dei lavori, per negligenza di accertamento, pari sia da parte del direttore dei lavori che dell'assessore, ha richiesto tempi, opere e materiali diversi da quelli previsti.

Proprio perché non facciamo demagogia abbiamo valutato volta per volta la effettiva necessità delle opere, contestando da sempre, assieme ad altri, le assurde pretese di snaturare il salone, rendendolo simile ad un confetto. Al nostro atteggiamento costruttivo la gestione dei lavori ha risposto ritardando l'esecuzione in modo esagerato, prolungando il noleggio del ponteggio esterno.
6) L'accenno ironico ai motivi di 'cultura' in base ai quali i Socialisti non hanno approvato una ulteriore spesa inutile di 15 milioni per la soffittatura è, da parte della D.C., veramente esilarante. Come può la D.C. ergersi a difensore della cultura:

- quando condanna a un nuovo degrado il complesso della chiesa rurale di S. Gervasio, recuperata non più di otto anni fa dal tanto criticato centro-sinistra?

- quando, a pochi metri di distanza dal Marchettiano, fa marcire da sei anni uno dei più caratteristici angoli della vecchia Chiari e lo ha già condannato all'abbattimento?

- quando non ha il possesso neppure dei locali della biblioteca comunale, centro delegato alla produzione culturale clarense?

La cultura proposta nei fatti dalla D.C. clarense non appare certo edificante, anche se ha il merito della continuità di almeno cinquant'anni.
7) Se la Giunta comunale vuole scatenare inutili polemiche sui manifesti, si ricordi dei manifesti del P.S.I. fatti affiggere con notevole ritardo o fatti ricoprire anzitempo.
8) La D.C. clarense ha infine mal digerito il poco Vangelo che conosce e lo usa a sproposito: lo usa infatti per coprire il malcostume e l'incapacità che caratterizzano quest'ultima fase del suo mandato amministrativo". (*dall'opuscolo ciclostilato della Sezione P.S.I. di Chiari*)

1984. Il p.S.I. È stato presente anche così:
1) Tavola rotonda sulla 'Riforma delle pensioni e della previdenza', da cui sono scaturite le iniziative per istituire:

a- centri di vendita controllata per le feste natalizie (a tutt'oggi l'Assessore democristiano non è stato in grado di organizzarli!);

b- proposte locali per gli anziani:
* tempestiva redazione del piano annuale di assistenza secondo i dettami della Legge 16 (assistenza domiciliare);
* progressivo superamento del concetto di 'ricovero', nuovo utilizzo della struttura, sua apertura alle esperienze sociali (compresa una gestione democratica), controllo delle rette;
* politica della casa: costruzione e assegnazione dei mini-alloggi, regolamento di assegnazione delle case comunali per reperire nuovi alloggi;
* interventi economici per i medicinali.
2) Assemblea aperta su 'Droga e potere, droga e società', da cui è emerso quanto segue:

a- a breve termine:
* analizzare, senza pregiudizi, tutto il fenomeno 'droga' e, perciò anche quello riguardante le 'droghe legali', quali alcol, tabacco e psicofarmaci;
* intervenire a livello di prevenzione, tramite corretta informazione scientifica, sociale e culturale, soprattutto sugli operatori sociali, sui medici e sulle strutture educative (famiglia, scuola, associazioni, ecc.);

b- a lungo termine: modifica dei rapporti socio-economici e culturali più emarginanti.
3) Referendum sul centro storico: prima di adottare qualsiasi iniziativa sulla viabilità nel centro storico, il P.S.I. di Chiari ha organizzato un referendum per conoscere il parere della cittadinanza su tale problema.
4) Ristrutturazione degli edifici comunali nel centro storico: la nostra sollecitazione si fonda sulla richiesta di finanziamento a carico dello Stato, motivata e documentata, inviata al Comprensorio, e per esso alla Regione, entro il 31/12/1979, al fine di utilizzare i disposti per il recupero di abitazioni nel piano decennale della casa.
5) Scuola materna: proposta di costruire a breve termine la scuola prefabbricata già compresa nel bilancio comunale del 1979.
6) Richiesta di installazione di plance per l'affissione di manifesti di carattere pubblico. (*dall'opuscolo ciclostilato della Sezione P.S.I. di Chiari*)

Trascrizione da
opuscoli ciclostilati

Fig. 33 – Manifesto della prima metà degli anni Ottanta del Novecento.

VILLA MAZZOTTI BIANCINELLI
1981 – 1986

Tra i numerosi ritagli e fotocopie di articoli apparsi sulla stampa locale e su quella di Partito, conservati in una busta dell'archivio socialista clarense, spicca un lungo, dettagliato e piacevole pezzo apparso martedì 27 ottobre 1981 sul Giornale di Brescia, a firma di Claudio Baroni. Un pezzo di autentica efficacia narrativa, di quando i giornalisti prima facevano la cronaca e poi esprimevano giudizi e opinioni. Lo riportiamo qui fedelmente, anche perché... "venenum in cauda".

Ma ne scrivo più avanti.

I retroscena e i particolari di un mese di trattative
Quando, come e perché Chiari ha comperato Villa Mazzotti

Ha rischiato di diventare una clinica privata - Il pretendente mai nominato ma che tutti conoscono - Il coraggio dell'Amministrazione che ha pagato un miliardo di lire sull'unghia.

CHIARI – Villa Mazzotti sembra ancor più bella sotto la pioggia autunnale. Il grande parco, buon rifugio per gli uccelli fuggiti dalla furia dei cacciatori, presenta le più incredibili sfumature di verde e marrone. È lì, bella e desiderata. Ai clarensi non sembra vero di essere i possessori della grande villa, del parco esteso e silenzioso. L'acquisto dell'area e dell'edificio da parte dell'amministrazione comunale è stato tanto repentino da restare stupiti. Nel giro di una settimana, si sono susseguiti le prime indiscrezioni, la conclusione delle trattative, il pagamento. Tutto a tempo di record. Tanto da sollevare, quasi spontanea la domanda: cosa è successo, cosa sta dietro le notizie ufficiali?

Tutto è cominciato un mese fa, quando nell'ufficio del sindaco Guglielmo Zanini arriva una telefonata. Dall'altro capo del filo sta un clarense, uomo di fiducia del commendator Binda. La telefonata è lunga ma è facilmente sintetizzabile in questi tre punti: il commendator Binda ha 83 anni e il suo stato di salute è «incerto»; Villa Mazzotti, se non viene venduta prima, andrà in eredità ad un'istituzione benefica; se il comune vuole ottenere qualche risultato si svegli.

Il dottor Zanini resta meravigliato da questo «contatto». Aveva sentito che Villa Mazzotti faceva gola a qualche privato ma non si preoccupava più di tanto. Il piano regolatore generale, infatti, vincola l'intera area e l'edificio nel modo più rigido alla pubblica utilità. Ora però se la villa arrivava in mano a qualche istituzione, tutto sarebbe cambiato. Tanto più che dietro questa generica dizione sembra si celassero i salesiani che a Chiari hanno già una casa.

Il sindaco di Chiari incomincia a pensare come muoversi. La prima idea è impegnare direttamente lo Stato. Contatta il Consiglioi Nazionale delle Ricerche attraverso un funzionario che è particolarmente sensibile essendo un clarense. Il prof. Pier Giorgio Pietta, docente di chimica all'Università di Milano, accompagnato dal sindaco Zanini, visita la villa. A conclusione, dice che è entusiasta dell'idea di portare a Chiari un centro del CNR, che farà tutto il possibile per portare in porto l'iniziativa. Intanto però il dott. Zanini inizia anche a prendere contatti diretti con la proprietà.

Il sindaco di Chiari inizia le trattative e per una quindicina di giorni si parla di cifre. L'offerta iniziale dell'amministrazione clarense era di 600 milioni, poi 650 e infine 750 milioni. A questo punto il sindaco Zanini parte per un safari in Kenya. Parte perché nessun impegno è mai riuscito a farlo rinunciare a una partita di caccia, sia perché è convinto che la situazione ha bisogno di «maturare». Al momento della partenza incarica di mantenere viva la trattativa l'assessore all'urbanistica dott. Carlo Bellet.

Il cardiologo clarense prende alla lettera il mandato e immediatamente prende i contatti con l'amministratore milanese delle proprietà dell'industriale della carta e con Gabriella Navio, la 57enne seconda moglie del commendator Binda, procuratrice generale di tutti i beni del marito. Dall'ufficio di viale Belisario 9 a Milano, dove ha sede il rag. Bonino, l'assessore si sente rispondere: ci dispiace, ma è arrivato un po' in ritardo; ora c'è un acquirente che è disposto a spendere molto di più.

Il nome di questo acquirente privato non viene mai fatto ufficialmente. Ma si sa che è il rag. Alfredo Signorelli, un commercialista di Castrezzato che è molto noto nella zona. Il suo comportamento non è molto facile da spiegare. Da una parte infatti si dice che avrebbe agito per conto terzi e che villa Mazzotti è destinata ad andare nelle mani di una società che è alla ricerca di una sede per creare una clinica privata, ma dall'altra parte il rag. Signorelli agisce come unico interessato alla vicenda. Ha infatti preso contatti con alcuni consiglieri comunali facendo una proposta allettante: il comune non si intrometta nella trattativa per l'acquisto, in cambio avrà la villa in

affitto per dieci anni dietro pagamento di un canone di 30 milioni annui.

Nella trattativa con il rag. Bonino e la signora Binda, Alfredo Signorelli sarebbe partito da una base di un miliardo e 400 milioni.

Perché allora la proprietà ha preferito vendere ad un prezzo più basso la villa al comune di Chiari? Il ragionamento è semplice: in un'eventuale successione, l'Ufficio del Registro avrebbe voluto vedere ogni particolare della vendita e avrebbe poi deciso di far pagare le imposte di successione non sul prezzo dichiarato ma sul valore commerciale della villa (circa 3 miliardi). Nel caso della vendita ad un ente pubblico come il comune di Chiari, tutto avviene alla luce del sole, non ci sono rischi di pagamenti in nero e quindi eventuali tasse saranno pagate sul prezzo effettivo di vendita.

Questo il motivo per il quale la proprietà ha detto di essere disposta a Vendere Villa Mazzotti al comune di Chiari purché questo pagasse entro mezzogiorno di venerdì e con i soldi sull'unghia.

L'assessore Bellet, che ha sempre tenuto informati i colleghi di Giunta sull'andamento della trattativa, chiede di concludere al più presto. La Banca Popolare di Bergamo si dichiara disposta ad aprire un prestito pretendendo un interesse del 24 per cento. Così si giunge alla convocazione del Consiglio Comunale.

Della riunione abbiamo già parlato e abbiamo sottolineato le varie perplessità sull'andamento delle trattative, espresse dalle minoranze e da una parte della stessa DC. Dobbiamo però anche dire che se la trattativa non fosse stata condotta in questo modo difficilmente villa Mazzotti ora sarebbe del comune di Chiari.

Giovedì scorso il vice sindaco Adolfo Zipponi, l'assessore Bellet e il segretario comunale dott. Pavia sono partiti alla volta di Milano dove, nell'ufficio del notaio Michele Zanuso, in via del Gesù, hanno incontrato il rag. Bonino e la signora Binda. Presa visione della copia della delibera comunale, il notaio ha steso l'atto di vendita che è stato immediatamente firmato. Era l'una esatta quando nella sede milanese della Banca Popolare di Bergamo un miliardo di lire passavano dal conto del Comune di Chiari al commendator Binda, tramutandosi in buoni del Tesoro.

Le chiavi di villa Mazzotti sono già in mano al sindaco, la villa sarà disponibile dal 15 novembre mentre la dependance e gli altri locali saranno liberi dal 31 dicembre.

Non tutto è ancora terminato. L'amministrazione comunale che si è impegnata a restituire i soldi alla banca nel giro di un anno, sta cercando di pagare gli interessi solo sul prestito effettivo, cioè su 600 milioni, visto che ha depositato presso la banca 400 milioni.

Si tratterà poi di stabilire cosa fare di Villa Mazzotti. Ma è ancora presto per avanzare ipotesi.

Intanto a Chiari è iniziato il solito ritornello de «il merito è anche mio». I primi sono i socialisti che hanno rivendicato le loro benemerenze con un manifesto, mentre il capogruppo DC dice che tutto è dovuto al coraggio dimostrato dal suo partito nel pretendere, quando le sinistre e i socialisti erano contrari, l'immediata esecutività della delibera di acquisto. Ma questo è il gioco delle parti".

La polemica di protrarrà per alcune settimane, anche con qualche incomprensione. Il segretario della sezione socialista di Chiari, Mino Facchetti, a metà novembre in una lettera al Giornale di Brescia ricordava: «L'acquisto di villa Mazzotti si è reso possibile anche per la campagna di difesa e di tutela che il PSI clarense iniziò alla fine degli anni '60, così come risulta dagli atti consiliari e dalle cronache». E si rammentava anche la raccolta di firme negli anni Settanta che fu prodromica al vincolo sulla villa e sul parco.

Se si chiudeva una delle tante polemiche, non si affievolivano certo l'attenzione e l'impegno dei socialisti clarensi sulla villa.

Nell'ottobre 1983 la sezione socialista organizzava un dibattito pubblico sul tema: «Quale utilizzo di Villa Mazzotti?».

Cosi ne dava il resoconto il corrispondente del Giornale di Brescia Franco Traversari:

"Si è svolto domenica a Chiari un dibattito pubblico promosso dalla sezione del PSI locale, avente per tema: Quale utilizzo della Villa Mazzotti?

Il segretario politico, dott. Mino Facchetti, ha detto nell'introduzione alla discussione: «Questo dibattito vuole essere un contributo per trovare una soiluzione adeguata oltre alle indicazioni venute per ora dalla Commissione consiliare costituita ad hoc». Diversi sono stati gli interventi da parte dei rappresentanti dei partiti, degli organismi culturali e dell'Amministrazione comunale. Ognuno ha prospettato fdelle ipotesi, nessuno aveva in tasca una soluzione realizzabile in tempi brevi. Da una prossima riunione della Commissione consiliare indetta per venerdì prossimo, si potrà sapere

qualcosa di più. Comunque da tutte le forze politiche e culturali è emersa una indicazione comune: l'immobile della Villa Mazzotti potrà essere solo una sede di manifestazioni culturali: esso è strutturato in modo tale da non poter offrire alternative. Inoltre è emerso in modo prevalente l'opinione che non si debbano trasferire né la Biblioteca comunale, né la Fondazione Morcelli-Repossi, in quanto sono due istituzioni che stanno bene nel Centro storico, purché si facciano adeguati ampliamenti.

Fra le ipotesi circa l'utilizzo dell'immobile della Villa affascinante è quella della istituzione, in via sperimentale di un Museo-laboratorio dove gli alunni, dalle scuole elementari alle medie superiori, potranno trovare una felice occasione di avvicinamento al mondo dell'arte e della cultura. Un Museo dunque non statico, ma dinamico, dove le opere d'arte non saranno dunque sempre le stesse, ma saranno sostituite da quelle provenienti da altri Musei. Si tratta di provare e di verificare. Una eventuale realizzazione di tale ipotesi non precluderà lo spazio per altre iniziative culturali, purché siano ben programmate.

Per quanto riguarda infine il parco, tutti sono d'accordo che sta bene così come è utilizzato. C'è stato un intervento nel senso di migliorarne l'uso: togliere il ghiaietto lungo i viali, perché disturba non poco le passeggiate".

Negli anni a seguire, con maggiore o minore credibilità, si diffusero notizie circa un utilizzo "altro" della Villa, soprattutto per iniziative proposte e gestite da privati. A metà degli anni Ottanta la sezione clarense del P.S.I. prendeva nuovamente posizione attraverso un comunicato stampa di cui troviamo traccia nell'archivio:

"Recenti articoli apparsi sulla stampa locale hanno riferito di ipotesi di affitto di villa Mazzotti, per un periodo di più anni, ad un organizzatore di spettacoli.

Nello stesso tempo alla Commissione Consiliare Pubblica Istruzione è stata distribuita l'offerta e le condizioni per l'affitto dell'immobile, da discuterne in prossima seduta. Resta il fatto che il 27 e 28 dicembre [1986] la villa è già stata concessa allo stesso organizzatore e che vi sono già state svolte due manifestazioni a pagamento. Poiché il Sindaco e la Giunta non hanno provveduto alle necessarie precisazioni riguardanti gli articoli di stampa e poiché il silenzio può essere contrabbandato per assenso di tutto il Consiglio Comunale, il Partito Socialista, che da sempre ha difeso la villa dagli assalti degli antichi e nuovi speculatori, ritiene necessario ribadire alcuni concetti, ormai patrimonio comune della popolazione, che devono servire ad affrontare il problema utilizzo villa e parco in modo corretto:

a) poiché l'utilizzo della villa e del parco è già stato discusso negli scorsi xinque anni dalla apposita Commissione Consiliare, che ha elaborato un documento, è necessario recuperarne i contenuti che sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio Comunale;

b) pertanto bisogna nominare subito il comitato permanente di programmazione dell'uso della villa previsto nel documento e investirlo del problema;

c) nella programmazione per l'uso della villa e del parco devono essere considerate tutte le manifestazioni che già si tengono in Chiari, anche in luoghi diversi dalla villa (le Quadre, i concerti, le esposizioni) in modo da evitare le spiacevoli concomitanze;

d) il comitato di programmazione, attenendo alle direttive contenute nella programmazione, deve provvedere a connettere alle iniziative già in atto nella città altre iniziative che costituiscano un riferimento costante nella realtà provinciale e regionale, ricercando anche interventi esterni che possano contribuire alle spese di gestione;

e) nella stessa programmazione può trovare posto l'eventuale affitto di parti della villa per manifestazioni temporanee ad organizzazioni o enti, sempreché sussista un vero interesse collettivo, la possibilità economica di accesso al più ampio numero di cittadini e la compensazione delle spese sostenute dal Comune;

f) devono trovare posto al piano superiore della villa esposizioni permanenti del patrimonio clarense, ora accatastato e impossibile a vedersi negli archivi comunali e delle biblioteche;

g) la villa deve rappresentare, inoltre, la sede e il riferimento di rappresentanza del Comune;

h) nel parco e nelle adiacenze devono essere realizzate le attrezzature per il tempo libeero, già elencate nella relazione di studio approvata dal Consiglio Comunale, mentre il bar e i servizi annessi devono essere riaperti.

Inoltre, dato il degrado progressivo della struttura della villa e delle adiacenze, pè necessario affrontare il loro restauro, anche con il supporto finanziario di privati e istituti di credito, che, con le recenti leggi di sgravio fiscale per elargizioni a favore dei beni culturali, possono trovare conveniente l'operazione stessa".

Fin qui i documenti d'archivio, certamente scarni e "datati", più nel linguaggio che nella passione verso la tematica Villa Mazzotti-Biancinelli, che è continuata nei decenni, soprattutto nelle scelte amministrative, e permane anche oggi.

CHIARI SOCIALISTA

PARTITO SOCIALISTA
PSI

TESSERAMENTO 1983

CON IL P.S.I.
PER GOVERNARE IL FUTURO

Numero unico a cura della
Sezione P.S.I. di Chiari

Fig. 34-37 - Notiziari a stampa prodotti dalla sezione socialista clarense negli anni Ottanta del Novecento.

UN FIORE ROSSO DI LOTTE LIBERO PER TRADIZIONE EUROPEO PER SCELTA

I socialisti vogliono un'Europa
unita e democratica.
La scelta europea è uno dei tratti caratteristici
e qualificanti dell'impegno socialista, in questo
nostro tempo segnato da crisi e difficoltà
enormi per il nostro paese.
I socialisti sono convinti che in una prospettiva
sovranazionale caratterizzata da un comune progetto
di sviluppo di tutte le forze democratiche europee
sarà possibile iniziare con successo a risalire la china.
Per questo pensiamo però ad una Europa di eguali
in cui differenze,
che pure esistono tra i paesi più forti
e i paesi più deboli, non vengano
accentuate a tutto vantaggio dei primi;
un'Europa in cui motivo ispiratore
sia quello del riequilibrio economico
e sociale che è e rimane l'obbiettivo prioritario.
Sappiamo che per far questo
l'Italia dovrà compiere sacrifici anche duri,
ma pensiamo che essi non possano
essere caricati sulle spalle dei ceti
più deboli perpetuando così ingiustizie e squilibri.
Occorre un grande consenso popolare
per evitare che ciò accada, per realizzare cioé
una integrazione reale delle grandi masse popolari
europee e non una semplice intesa
tra le classi dominanti che è quella che
al contrario dimostrano di voler perseguire le forze moderate.
In questo sforzo, il PSI si affiancherà
ai partiti socialisti di Francia, Belgio, Olanda,
Gran Bretagna, Germania e di tutti i Paesi d'Europa,
per costruire una società nuova, più giusta e più libera.
E nel vecchio continente il movimento socialista
ha la forza dei consensi necessaria
per dar vita, nel Parlamento europeo che presto rieleggeremo,
ad una nuova fase politica, da cui dipenderà,
in concreto, il destino di tutti e di ciascuno.

IL GAROFANO ROSSO DELLA PRIMAVERA SOCIALISTA

Attività della Sezione

■ Il vice-segretario della sezione, compagno Zini Mario, ha continuato la sua opera di raccordo costante con le Organizzazioni Sindacali e con i Consigli di Fabbrica. In particolar modo abbiamo avuto contatti con il Consiglio di Fabbrica della Polistil.

■ *Il 27-12-82 la segreteria della sezione ed il gruppo consigliare socialista hanno avuto un incontro con il compagno SERGIO MORONI, assessore regionale al Coordinamento per l'occupazione e l'attività produttive. In tale incontro si sono esaminate la situazione della Polistil e le possibilità di soluzione della grave crisi che interessa tale azienda.*

■ Il 5-11-82 presso la Scuola Elementare «Turla» il P.S.I. clarense ha organizzato un incontro-dibattito sul tema: « Riforma sanitaria: andavamo meglio prima? ». Relatori i signori: Chiecca (DC), Minelli (PCI), Pagani (PSDI) e Stegher) (PSI); moderatore il compagno Castelletti della Federazione. Hanno assistito e partecipato al vivace dibattito un centinaio di persone.

■ *Il compagno Giovanni Gazzoni è stato eletto membro del Comitato di Gestione del Centro Diurno. Buon lavoro!*

■ Nel dicembre scorso gli studenti dell'ITC di Chiari hanno dovuto occupare la Scuola per attirare l'attenzione sui gravissimi problemi che interessano l'edificio, a dir poco fatiscente. I socialisti clarensi hanno preso seriamente a carico il problema sia in Consiglio Comunale che in altre forme. E' stato tra l'altro sollecitato l'intervento della Giunta Provinciale, che, tramite il compagno Ugo Pedrali, ha assicurato un concreto interessamento.

■ *Nel mese di giugno 1982 è stata aperta nella sede della Federazione di Milano, in corso Magenta 57 (tel. 85.45.253), una libreria che raccoglie testi selezionati di diverse case editrici indipendenti o vicine al Partito.*

■ **Il giorno di mercoledì 9 febbraio 1983 alle ore 18 presso la sezione in via Marengo si è riunita la commissione «Manifestazioni socialiste 1983» per programmare le attività pubbliche del Partito a Chiari. Per informazioni rivolgersi ai compagni Morsia Mario, Scalvini Roberto e Zini Mario.**

A.R.C.I. - Cultura e Sport

Il circolo ARCI « S. Allende » di Chiari può contare su una forza complessiva di trecentocinquanta soci, una cifra non indifferente e seriamente impegnata. Aderiscono in larga misura giovani e giovanissimi, praticando i numerosi sport che l'associazione propone.

L'attività del circolo nel settore sportivo è stata anche innovativa: oltre agli sport tradizionali come la pallacanestro, il calcio, il ciclismo e la caccia, si sono creati nuovi spazi di interesse per i giovani ed in particolare è stata introdotta la pallamano (maschile e femminile), ponendosi in una posizione prestigiosa nell'ambito provinciale.

Si sta aprendo un nuovo settore motociclistico, che ha già richiamato l'interesse di numerose persone.

L'attività culturale è stata rivolta all'estimento di mostre come quella dei parchi nazionali ed ambientali, che ha riscosso grande interesse.

Si invitano gli sportivi ed anche le persone che vogliono impiegare in modo collettivo il tempo libero ad aderire, ad essere sensibili, a sostenere le iniziative del circolo.

Zona P.S.I. Ovest Bresciano

Dopo la pausa estiva, caratterizzata anche dal 5° Festival dell'Avanti della Zona Ovest Bresciano, la sezione di Chiari ha chiesto agli organismi politici della zona una verifica di tutta la nostra politica nella zona stessa.

Tale verifica ha portato alla determinazione di snellire le procedure di partecipazione e di attivismo nelle strutture zonali.

E' stato approntato un regolamento, sono state incentivate le uscite del Partito sul territorio (celebrazione del 90° a Rovato, tavola rotonda sulla terza età a Castrezzato, manifestazione per i "desaparecidos" a Coccaglio), sono state riformate le commissioni che si interessano dei vari settori nei quali si sviluppa la politica del Partito.

Per quanto riguarda la politica sanitaria, abbiamo sollecitato maggiore informazione: tutti i compagni devono conoscere il nostro atteggiamento nell'USSL.

Per portare fino in fondo questo chiarimento, abbiamo chiesto ed ottenuto anche un intervento del segretario della Federazione Provinciale compagno Gaido Baruffi.

E' stata riconosciuta da tutti i compagni del direttivo di zona l'opportunità del nostro intervento, che è servito per chiarire i rapporti tra sezioni e zona e per incentivare lo sviluppo di questo importante strumento di crescita del Partito.

Attività del Gruppo Consiliare Socialista

Premesso che la nostra presenza nel Consiglio Comunale di Chiari è di tre consiglieri su trenta, che le minoranze (PCI, PLI, PSDI e PSI) contano nove consiglieri su trenta (neppure in potere cioè di convocare il Consiglio Comunale), possiamo ben dire di non essere stati semplici spettatori.

Diamo, a testimonianza, qui di seguito, alcuni degli avvenimenti e dei problemi, i più importanti, che sono passati per il Salone Marchettiano. E riportiamo naturalmente la nostra posizione, con riferimento al II semestre 1982, raggruppando i nostri interventi per argomenti.

EDILIZIA PRIVATA: abbiamo presentato tre interpellanze:

a) sull'edilizia privata in zona agricola, tesa soprattutto a difendere le caratteristiche della zona agricola;

b) su difformità edilizia in via C. Battisti;

c) sulla mancata convocazione del membro socialista nella commissione edilizia, compagno Longinotti, per due riunioni consecutive.

EDILIZIA PUBBLICA:

a) **fognatura 2° stralcio:** finanziamento di opere per un importo di L. 1.000.000.000, riguardanti la zona ovest della Roggia Castrina, compresa fra questa, la SS. 11 e l'Ospedale, Via Barcella, Via Dante e loro trasversali: VOTO FAVOREVOLE.

b) **case popolari:** interpellanza sul fatto che gli affitti di tali case sono stati aumentati senza il parere favorevole della commissione consigliare e senza che l'operazione fosse estesa a tutti gli inquilini.

c) **I.T.C.:** assieme alle altre minoranze avevamo chiesto nello scorso autunno la convocazione urgente e straordinaria del Consiglio Comunale su questo grave problema. Abbiamo poi insistito con interpellanza nostra. Dopo molto tergiversare, la D.C. ha posto sul tappeto il problema, seppure in modo poco organico.
Comunque viene approvato, col nostro voto favorevole, un piano di sistemazione straordinaria dell'I.T.C. per un importo di 47 milioni. Alcune settimane dopo viene presentato in Consiglio Comunale un progetto di massima per la ristrutturazione dell'edificio I.T.C. I socialisti intervengono più volte con proposte concrete, tese a salvare il teatrino comunale e ad accelerare i tempi d'intervento. Le minoranze accolgono la nostra proposta, mentre la D.C., pur non osteggiandola, non si pronuncia apertamente.

d) **stenditoio:** pur approvando il progetto di ristrutturazione di questo immobile, abbiamo chiesto e ottenuto l'approvazione di un ordine del giorno che impegna la Giunta a modificare lo stesso progetto nella parte riguardante l'ultimo piano dello stenditoio.

e) **centro diurno:** opera pubblica che ha visto determinante e qualificante il nostro intervento, con un colpo di mano è stata parzialmente utilizzata per altri scopi servizi e uffici sanitari. Assieme alle minoranze ci siamo opposti a tale manovra, costringendo il gruppo D.C. a sollecitare la Giunta a ripristinare la destinazione originaria del Centro Diurno.

f) **Villa Mazzotti:** dopo aver riacceso l'attenzione sull'utilizzo della Villa Mazzotti, il Consiglio Comunale ha nominato la Commissione Consigliare per la gestione di tale immobile: Traversari (DC), Facchetti (DC), Belotti (DC), Lonati (DC), Torri (PSDI), Verzeletti (PCI) e Lazzarini (PSI).

g) **spogliatoio campo di rugby:** la società Rugby Chiari ha ottenuto dal CONI 30 milioni per le sue attrezzature sportive, cifra che la Giunta ha inteso portare a 60 milioni destinandola alla costruzione degli spogliatoi per il campo sportivo adiacente alla nuova Scuola Media (già dotata di spogliatoi utilizzabili all'uopo).
Ci siamo opposti duramente perché:
1) la somma destinata è sproporzionata rispetto all'utenza;
2) l'area su cui sorgerà tale attrezzatura non è prevista come area « sportiva » dal piano regolatore;
3) Tale spogliatoio sarà per forza di cose sottoutilizzato (la squadra di rugby effettua al massimo 15-20 incontri in un anno ed un « terreno » di rugby è pressochè inutilizzabile per partite di calcio).

h) **« ex-Conventino »:** approvato un progetto di massima per la ristrutturazione del Conventino e la sua riconversione in Centro Socio-educativo per handicappati gravi.

i) **gas:** approvata l'assunzione di un mutuo di 1.000.000.000 per il riscatto del servizio di distribuzione del gas.

l) **carcere:** affidato (eravamo assenti) l'incarico di stesura del progetto generale del Carcere Mandamentale da situare in via G.B. Rota.

m) **edilizia scolastica:** approvata l'assunzione di un mutuo di L. 285.000.000.

n) **Pretura:** approvata l'assunzione di un mutuo di L. 183.000.000 per la ristrutturazione degli uffici giudiziari.

PROBLEMI DEL LAVORO: abbiamo presentato interpellanze sulla situazione della Latteria Sociale e della Polistil. Su quest'ultima presentammo tre interpellanze: a marzo, a ottobre e a dicembre.

ECOLOGIA: in aprile con un'interpellanza abbiamo chiesto notizie ed espresso condanna per l'abbattimento di diversi filari di piante in via Muradello e in via Casotti.

Abbiamo inoltre presentato un'interpellanza sulla « sparizione politica » dell'Assessore Rossetti, assente dal Consiglio Comunale da molti mesi. I democristiani si sono offesi ed hanno deciso... di cambiare la Giunta. E' facile prevedere che se ne vedranno delle brutte !!!!!!

Chiari 1985 - 1990

Partito Socialista Italiano

Fig. 38-53 - Programma elettorale per le elezioni comunali del 1985.

PREMESSA

Un Governo Socialista per l'Italia

In Italia quasi due anni di Presidenza socialista del Consiglio dei Ministri hanno fatto registrare significativi successi soprattutto in campo economico e in politica internazionale:

— l'inflazione è scesa in un anno del 12,8% all'8,5%;

— i salari reali sono aumentati dello 0,7%;

— la ripresa economica è stata avviata: il prodotto interno lordo è aumentato del 2,8% (è il tasso di crescita più alto in Europa) e la produzione è salita del 7%;

— ha preso avvio una concreta azione di giustizia fiscale;

— l'Italia ha acquisito un preminente ed apprezzato ruolo di mediazione nello scacchiere del Mediterraneo;

— è stato stipulato con il Vaticano un Concordato da tutti giudicato equo e positivo per lo Stato Italiano e per la Chiesa Cattolica;

— l'Italia si è inserita con maggior autonomia e determinazione nei rapporti tra Est ed Ovest;

— lo Stato Italiano ha assunto iniziative di notevole portata per la lotta alla fame e per lo sviluppo del Terzo Mondo.

Da non dimenticare inoltre il maggior impegno e gli evidenti risultati conseguiti nella lotta alla delinquenza comune e organizzata.

Tutto questo però non basta: rimangono aperti i problemi dell'occupazione, della lotta alla droga, della sicurezza interna, della giustizia fiscale, dell'ambiente, del risanamento del bilancio dello Stato e soprattutto della pace.

Per governare, per andare avanti sulla strada delle riforme, per migliorare la vita di tutti, il P.S.I. chiede agli elettori più fiducia, più consensi, più voti, anche in questa scadenza elettorale che riguarda gli Enti Locali (Regione, Provincia e Comune), ma che è densa di significato politico.

Il P.S.I. clarense ha mostrato di avere le idee, l'attenzione ai problemi, la capacità di amministrare, seppure dai banchi dell'opposizione.

Chiede ora più peso, più consensi, più voti per rispondere positivamente ai bisogni ed alle necessità di tutta la collettività clarense, ponendosi come il partito che per correttezza, trasparenza, capacità e democraticità è in grado di amministrare la comunità stessa.

Panorama di Chiari.

Un Governo Socialista per Chiari

Il Partito Socialista, partito delle autonomie, crede che ogni compiuta democrazia si esplichi facendo ben funzionare l'ente locale; pertanto ritiene che ogni livello di ulteriore consulenza con gli elettori (commissioni, comitati di quartiere ecc.) debba essere perseguito per dare alla città una corretta democratica amministrazione.

All'interno del Consiglio comunale richiede che vengano fatte funzionare veramente le Commissioni Consiliari e che le stesse siano aperte anche ai contributi di esterni (esperti o cittadini).

Nella città, che si è andata espandendo, ritiene che sia necessario far assumere alle quadre compiti anche di comitato di quartiere, con incarichi di segnalazione e parziale gestione dei bisogni e delle necessità della gente.

In questa visione di funzionamento efficace dell'ente locale e di estensione della democrazia, i socialisti potranno trovare convergenze con gli altri partiti che vogliono bandire l'arroganza nei rapporti politici e che sulla base di programmi, uomini coerenti e pari dignità vogliano perseguire una politica locale di sviluppo e migliore qualità della vita.

Per i socialisti, Chiari deve riacquistare nei prossimi anni il ruolo di centro di servizi per il comprensorio, già occupato nei tempi passati e che la posizione geografica, gli insediamenti già esistenti, le aspettative degli stessi comuni vicini le fanno assumere.

I socialisti propongono quindi che l'azienda dell'amministrazione sia volta a insediare in Chiari:

— il distaccamento dell'Ufficio I.V.A.;

— una nuova scuola superiore;

— un centro comprensoriale di medicina sportiva.

I Cinque anni passati

Volge al termine il quinquennio 1980 - 85 dell'Amministrazione Comunale.

Il giudizio più efficace spetta agli elettori, che confermeranno o negheranno la loro fiducia a chi li ha amministrati.

Ai socialisti, che trovano posto nella minoranza del Consiglio Comunale, spetta esprimere un giudizio sereno e spassionato sui cinque anni trascorsi, chiarendo come l'eccessivo numero di consiglieri, attribuiti dagli elettori nel 1980 alla Democrazia Cristiana (21 su 30), ha costituito una palla al piede per una amministrazione snella, efficace e rispettosa dei rapporti con tutti i cittadini e con le forze che li rappresentano.

E veniamo ai punti.

In un momento di calo di tensione generale, nel quale sempre più i cittadini si richiudono nel proprio privato per obbiettivi motivi di insicurezza (economica, sociale, di comportamento), quando proprio l'Amministrazione deve tenere vicino alle istituzioni la gente e la sua parte più debole e indifesa, si è assistito a Chiari a una rincorsa personale al potere dei diversi assessori democristiani e alla distribuzione di favori per clientele e categorie, come per affermare che il Comune è solo con chi è amico dei potenti, senza una visione generale della pubblica utilità.

L'arrivismo personale di alcuni e la presunzione della giunta di non aver bisogno di controlli si sono tradotti in mancata partecipazione alle scelte da parte di consiglieri e cittadini, in netta chiusura alle minoranze consigliari, in mancata convocazione di commissioni e capigruppo (la commissione bilancio non si riunisce dal 1982).

Ma i risultati amministrativi sono anche deludenti: un Comune con bilancio sostanzialmente in pareggio nel 1980 si presenta con grossi buchi nel 1985, per gli infiniti rivoli di spese e favori a pioggia elargiti in questi cinque anni.

L'aumento progressivo in questi cinque anni delle spese correnti rispetto alle spese di investimento e produzione ha fatto assomigliare sempre di più il nostro comune a un elargitore di sovvenzioni e a un ente assistenziale vecchia maniera.

Piazza Zanardelli e Chiesa Parrocchiale.

L'incapacità di amministrare

La Giunta democristiana nel suo insieme ha però collezionato deficit anche nei settori che non richiedono finanziamenti o disponibilità finanziarie, ma solo disponibilità alla scelta.

Infatti nulla è stato fatto per rendere meno caotico il traffico nel centro storico, per disciplinare i parcheggi, per resistere alle prepotenze dei motorizzati nei confronti degli anziani e dei bambini, nessun intervento per disciplinare la pulizia delle strade di Chiari, specialmente quelle periferiche, che per il disordine e la disorganizzazione fanno assomigliare la città ad una città depressa.

L'incapacità di amministrare è riscontrabile nell'operato di ogni assessorato anche se nei cinque anni ben tre volte si sono cambiate le persone negli incarichi interni alla Giunta, per le solite liti in casa democristiana.

La desolazione del Centro Diurno, inutilizzato da sempre.

Assistenza

La gestione personalistica e clientelare dell'Assessore ha disperso a pioggia i finanziamenti senza costituire quei pilastri fondamentali sui quali si imposta una moderna politica dei servizi sociali.

Il Centro Diurno non è stato aperto per mancanza di volontà politica e testimonia sempre di più l'incapacità della D.C. e dell'assessore di ideare e attivare servizi, quando è finita la fase della costruzione dei contenitori per i servizi.

Da moltissimi anni non si stende un piano annuale per gli interventi in campo assistenziale, la commissione consiliare non è più stata riunita, nessun progetto di intervento è stato ideato per il recupero dei tossicodipendenti, per l'assistenza agli sfrattati, agli handicappati, per l'affido dei minori.

Impiegati comunali e volontariato sociale sono appoggiati a parole, dimenticati di fatto.

Definire fallimentare l'operato dell'assessore è poco ! !

Bilancio

L'aumento di spese correnti e la riduzione di quelle produttive denunciano chiaramente una linea che si può definire di inflazione amministrativa; il mancato rispetto delle procedure di spesa ha fatto annullare innumerevoli delibere prese dalla Giunta.

La vendita di terreni, fatta in momento non favorevole, ha arricchito i privati ed impoverito la collettività, senza peraltro coprire il deficit delle casse comunali. Gli interessi passivi del 21% impoveriscono di 200 milioni all'anno il bilancio comunale.

Tutti i bilanci di previsione, da approvarsi all'inizio dell'anno, sono stati portati alla discussione a luglio-agosto a spese già effettuate, senza nessuna programmazione.

I consuntivi sono stati discussi solo dopo infiniti solleciti degli organi di controllo e delle minoranze.

La Commissione Consiliare non esiste più, per volontà evidente dell'Assessore che non ritiene utile convocarla.

L'assessorato non ha saputo o voluto mettere freno alle spese inutili e assurde di diversi assessori.

Urbanistica e Territorio

Il piano regolatore, fondamentalmente corretto e adeguato ai tempi, è stato quasi stravolto dalla gestione dell'assessore; il territorio inteso come colonia da sfruttare, gli insediamenti come merce di scambio di terreni, la svendita delle aree di verde pubblico sono solo alcune delle perle di una gestione conciliante con i potenti, fiscale con i deboli.

I risultati: il secondo lotto di edilizia popolare senza verde pubblico, il piano insediamenti produttivi ricco di contestazioni, denunce, rinunce e prezzi incontrollabili.

Aree da esproprio pagate a prezzi alti e non dovuti; piani di recupero e di lottizzazione che stravolgono il piano regolatore solo a vantaggio di alcuni.

Nessun viale realizzato; l'unico piano di recupero di iniziativa pubblica, su S. Maria Maggiore, costato 40 milioni, lasciato nel cassetto.

Le aree della fonderia, cedute dal Comune nel 1963 a 100 lire a metro, ricomperate nell'82 a 11.000 lire al metro.

La gestione dell'urbanistica in questi 5 anni, senza più principi nè regole, è andata avanti seguendo le richieste, ovviamente interessate, dei singoli operatori.

L'acquisto di villa Mazzotti, difesa negli anni soprattutto dai socialisti, non può salvare una gestione confusa e negativa.

Scuole

I diversi assessori succedutisi negli anni hanno dimostrato costanza nella loro evanescenza.

I piani per lo studio sono sempre stati approvati alla fine dell'anno scolastico con delibera d'urgenza.

Nell'ultimo anno, per pareggiare i conti, si sono tolti i libri e i trasporti gratuiti per la scuola media, anche se poi vengono elargite maggiori sovvenzioni pro-capite alle scuole private, rispetto a quelle pubbliche.

Pertanto, la scuola a tempo pieno delle elementari o del tempo prolungato della scuola media cammina perchè i consigli di gestione e gli operatori scolastici vogliono farla camminare; in quanto all'azione propositiva e ai finanziamenti, Giunta e assessori non sono stati certo generosi.

12 maggio 1985:
VOTA P.S.I.

Vota P.S.I. - Vota P.S.I. - Vota P.S.I.

Il progetto Socialista per la Cittá

Lavoro e Occupazione

Sono note a tutti le vicende occupazionali che nel quinquennio 1980/85 hanno prodotto a Chiari la perdita di parecchie centinaia di posti di lavoro: Polistil, FormSport, Fonderie, Gentleman, Leati, etc..

A questo si aggiunga il drammatico livello della disoccupazione giovanile e femminile e l'antica, ma non meno grave, piaga del pendolarismo, legata alla carenza di trasporti pubblici.

E' assolutamente urgente e necessario che la prossima Amministrazione Comunale si impegni a fondo per creare nuove occasioni di lavoro.

Il P.S.I. propone:

- **l'incentivazione sul nostro territorio di aziende per la trasformazione dei prodotti agricoli;**
- **lo sviluppo di aziende a tecnologia avanzata;**
- **il riutilizzo delle aree industriali con l'obiettivo di creare attività che garantiscano comunque l'assunzione di forza lavoro allontanata dalla fabbrica Polistil;**
- **la promozione della cooperazione soprattutto nei settori dei servizi alla persona, della distribuzione, della manutenzione (es. manutenzione delle aree verdi, edifici pubblici), della produzione lavoro e dell'agricoltura (vedi punto precedente);**
- **l'ampliamento della pianta organica del Comune;**
- **la creazione di nuovi uffici amministrativi (IVA, catasto, etc.);**
- **il potenziamento dell'edilizia, soprattutto di restauro;**
- **l'apertura di nuove scuole superiori;**
- **l'istituzione, in tempi brevi, del consiglio tributario comunale;**
- **la progettazione di un'azione coordinata tra Comune, cooperative consumo e commercianti per la creazione di un "paniere calmierato" per i beni di prima necessità;**
- **la dotazione di un regolamento comunale del commercio ambulante, che preveda tra l'altro la presenza di un grande mercato nella zona adiacente il macello, una volta la settimana;**
- **la tutela e lo sviluppo delle aziende artigiane affinchè non si ripetano i disservizi, le contestazioni, l'aumento incontrollato dei prezzi, le sperequazioni di cui è fin troppo ricca la vicenda del P.I.P.**

Lavori pubblici

La gestione dell'assessorato, anche qui con 3 diversi titolari, ha concluso opere già impostate da molto tempo (l'ex caserma, il recupero dello stenditoio e del Canossa, la prima fognatura), ma non ha nemmeno iniziato la ristrutturazione della scuola di ragioneria, uno studio di recupero dei viali o di uso diverso del centro storico, o il riassetto dell'area vicino al macello in disuso da anni o il riassetto della viabilità minore.

Anche qui l'assessorato è in perenne ritardo sulle esigenze della città.

Il Sindaco

Definire il primo cittadino, unico a non essere "ruotato" nei 5 anni, un grande equilibrista è sicuramente fargli torto per difetto.

Per navigare, con tali Giunte piene di buchi, bisogna continuamente sbarcare qualcuno e cambiare l'equipaggio sovente.

Lo scotto da pagare è quello di dedicarsi solo all'equipaggio, senza guardare la rotta che si segue.

E' quanto è avvenuto al primo cittadino, costretto a difendere, suo malgrado, questo o quell'assessore "troppo vivace" per non affondare assieme alla barca.

Ma non si è notato, in questi cinque anni, quale ruolo recitasse al di fuori di quello utile, ma patetico, di rappresentanza.

Conclusioni

Il protagonismo, l'impazienza e la voglia di potere di alcuni hanno determinato una Giunta molte volte arrogante e poco democratica, segno evidente di una insicurezza di fondo.

Tutto ciò è avvenuto con l'avallo della Democrazia Cristiana, che è stata coinvolta totalmente nel fallimento del suo programma elettorale del 1980.

A fronte del preteso "decisionismo" dei membri della Giunta, che invece è scioplo, improvvisazione e prepotenza, emerge la necessità di riconquistare spazi di vero confronto democratico nei quali le diverse componenti della comunità clarense possano svolgere il loro ruolo, pur nel rispetto delle posizioni che l'elettorato loro conferirà.

E' questa l'esigenza e l'auspicio che fanno i socialisti per l'anno 1985.

Sport, verde e tempo libero

Si è assistito in questi anni a una vera esplosione di vitalità sportiva nel Comune, le società sportive, amatoriali e del tempo libero hanno unito intorno a sè numeri sempre crescenti di giovani e meno giovani, facendo praticare sport di ogni tipo e a ogni livello.

La Giunta, che da sempre promette nuovi impianti sportivi, dopo aver messo il campo di rugby lontano dagli altri impianti, ha occupato, senza comperarlo, un terreno privato attrezzandolo con denari pubblici; quindi ha attrezzato un fondo non suo, senza una visione completa dei nuovi impianti sportivi, da costruirsi accorpati.

Gli spogliatoi nuovi, al campo sportivo, sono stati costruiti direttamente dalla società che lo gestisce, mentre l'assessore e il sindaco, disattenti, dicevano di non saperne niente.

A Chiari non c'é pista di atletica e tutte le palestre sono insufficienti per le esigenze della pratica sportiva e dei risultati brillanti, che le squadre conseguono a dispetto della poca attenzione raccolta.

Nel parco della villa Mazzotti è stato inserito un posto di ristoro, sul quale già si fanno progetti di ampliamento e trasformazione che ne snaturerebbero la funzione, mentre il resto del verde di Chiari è stato completamente abbandonato all'incuria come testimoniano i viali e le aree verdi dei quartieri.

Per non parlare dell'inquinamento delle rogge e delle rive, che ha raggiunto livelli di pericolosità quasi irreversibili.

Una delle tante immagini dell'inquinamento nel nostro Comune.

Ambiente

Ci preoccupano i fenomeni di inquinamento presenti a Chiari, soprattutto quello atmosferico, quello delle falde acquifere e quello prodotto dall'inciviltà.
Ci preoccupa la mancata attenzione all'agricoltura e la selvaggia trasformazione delle abitazioni rurali.

Ci preoccupa lo stato di vergognosa fatiscenza di molti immobili pubblici e privati situati nel centro storico.

Ci preoccupa lo stato della viabilità, che definire caotico sarebbe poco.

Il Comune deve tutelare le risorse dell'ambiente naturale e dell'ambiente costruito, deve tutelare il diritto dei cittadini al loro uso razionale, per essi e per il vantaggio delle future generazioni.

Il P.S.I. propone:

- **che si ponga fine all'inquinamento delle falde acquifere e all'inquinamento di rogge e canali (censimento delle fonti inquinanti e guardia ecologica);**
- **che si incentivi lo sviluppo razionale e tecnologicamente adeguato della agricoltura;**
- **che si stipulino convenzioni con cooperative e privati per la coltivazione del verde pubblico;**
- **che venga affrontato e approvato il piano di sviluppo agricolo;**
- **che vengano ripuliti, rinverditi e riattivati i viali;**
- **che vengano adottati strumenti idonei per una corretta educazione all'ambiente (programmi di sussidi scolastici, opuscoli illustrativi);**

Il parco della Villa Mazzotti.

- **che venga razionalizzata e differenziata (vetro, carta) la raccolta dei rifiuti con l'introduzione del sistema a cassonetti e la eliminazione delle discariche non controllate;**
- **che venga potenziato l'organico dei dipendenti comunali addetti alla pulizia delle strade;**
- **che si realizzi finalmente la proposta socialista per una razionale ed efficiente pedonalizzazione del centro storico (isole pedonali, corsie di penetrazione del centro storico, parcheggi lungo i viali e al macello, etc.);**
- **che si restituiscano i marciapiedi all'uso pedonale;**
- **che si attrezzino le aree di verde pubblico lasciate degradare;**
- **che si faccia un censimento degli alloggi sfitti e disponibili e si provveda alla loro immissione sul mercato per dare una casa a tutti;**
- **che il Comune, con piani di recupero pubblici, fornisca gli immobili inutilizzati del centro storico agli operatori (Cooperative, imprese, privati, etc.);**
- **che si attui il piano di recupero di S. Maria Maggiore;**
- **che si attui l'espansione della città con edilizia prevalentemente pubblica;**
- **che si faccia, con il nuovo assetto di piazza della Rocca, la stazione dei pulman vicino alla stazione ferroviaria;**
- **che si realizzi il parcheggio di villa Mazzotti con la recinzione e la convenzione con l'ospedale, attuando per il parco e la villa le indicazioni della Commissione Consiliare (percorsi sportivi, esposizioni permanenti e temporanee, etc.);**
- **che si acquistino le nuove aree per l'insediamento di impianti sportivi nuovi;**
- **che si studi a livello intercomunale la variante della Statale 11, utilizzando e adeguando reti stradali poco praticate;**
- **che si utilizzi l'attuale sede del Comune come sede del Distretto Sanitario, assegnando il piano terra del Canossa a sedi di associazioni e partiti.**

Servizi Sociali

Anche a Chiari si manifestano preoccupanti fenomeni di povertà e di emarginazione: l'aumento della disoccupazione li ha resi ancora più drammatici.

Anche a Chiari si vende e si acquista droga ed il numero dei giovani, vittime di questo infame mercato, è in aumento.

Anche a Chiari si avvertono evidenti segnali di intolleranza, di tendenza alla emarginazione, di assenza di solidarietà.

Per contro a Chiari abbiamo assistito negli ultimi anni alla nascita di nuove forme di aggregazione civile, siano esse sportive o culturali.

Ad esempio, va sottolineato il pregevole fenomeno delle Quadre risultato di grande impegno popolare unito a sensibili spinte culturali.

Il Palio delle Quadre.

E non vogliamo certo dimenticare la nascita e lo sviluppo in questi anni di numerose e generose forme di volontariato a favore di minori in difficoltà, di tossicodipendenti, di handicappati, di anziani, etc.

A questi fenomeni guardiamo con rispetto, con attenzione e con speranza.
Ad essi non abbiamo mai fatto mancare e non faremo mancare in futuro la nostra disponibilità e il nostro apporto.

Il P.S.I. ritiene che quello dei servizi alla persona sia l'impegno più urgente, più importante e più qualificante che un'Amministrazione Comunale deve assumersi.

Pertanto i socialisti clarensi propongono:

- **che venga potenziato il servizio di assistenza domiciliare;**
- **che venga realizzato il progetto per i minori in difficoltà che da anni è stato proposto;**
- **che vengano studiate in sintonia con l'USSL 34 le modalità più opportune per sensibilizzare la popolazione clarense sul problema dell'affido familiare e venga istituito un servizio di consulenza e assistenza alle famiglie affidatarie;**
- **che venga affrontato con decisione il dramma della tossicodipendenza e venga dato ampio e concreto sostegno alle associazioni cooperative di volontari, che operano per il recupero di persone tossicodipendenti;**
- **che venga razionalmente coordinato, mediante il potenziamento dell'Ufficio servizi sociali, l'intervento pubblico dell'assistenza;**

- **che venga curato e garantito l'inserimento scolastico e lavorativo dei giovani handicappati;**
- **che venga realizzato il progetto delle comunità alloggio in favore dei minori in difficoltà;**
- **che venga incentivata una maggiore permanenza dei ragazzi nella scuola dell'obbligo con l'ampliamento dei servizi di mensa e trasporto;**
- **che vengano razionalizzati e potenziati gli impianti sportivi, affinchè lo sport possa soprattutto affermarsi come strumento di promozione umana e di socializzazione;**
- **che vengano messe in atto tutte le iniziative necessarie per avvicinare sempre di più i giovani allo sport, considerato il suo alto valore educativo e sociale;**
- **che vengano sostenute e coordinate le manifestazioni sportive, culturali e popolari promosse dalle Oudre, pur mantenendo il rispetto per la autonomia e la libera espressione della partecipazione e della fantasia della popolazione che vi si impegna;**
- **che venga finalmente realizzato il progetto della Commissione Consiliare per l'utilizzo della Villa Mazzotti;**
- **che nel ripristino delle commissioni consiliari, non certo a livelli di partecipazione e di funzionamento che le ha viste estinguersi per precise responsabilità democristiane, venga dato particolare impulso alla commissione servizi sociali;**
- **che vengano snellite al massimo le procedure amministrative che prolungano in tempi inaccettabili il finanziamento degli interventi del servizio sociale;**
- **che venga creato a Chiari in collaborazione con l'USSL 34 un servizio di medicina sportiva, vista l'estensione di massa che lo sport ha raggiunto a Chiari;**
- **che venga messo in funzione il Centro Diurno con tutta la serie di servizi previsti nel suo statuto, soprattutto per quanto concerne i servizi socio - sanitari per gli anziani;**
- **che vengano studiate e messe in atto tutte le iniziative tendenti ad integrare in modo positivo gli anziani in un tessuto sociale che li veda ancora protagonisti e utili alla società civile (guardia ambientale, vigilanza agli scolari, etc.);**
- **che venga attuato, a livello locale, il servizio che garantisca il diritto alla giustizia e alla difesa di tutti (es. cause di famiglia, status sociale, creazione di un gruppo di avvocati "convenzionati", che garantiscano prestazioni professionali anche a chi è in ristrettezze economiche);**
- **che tale servizio si occupi in modo specifico dei diritti dell'ammalato, a fronte delle difficoltà che possono insorgere nei rapporti con i professionisti che operano nel settore sanitario (medici, dentisti, farmacie);**
- **che gli organi collegiali della scuola siano resi autonomi, all'interno dello stanziamento loro destinato dall'Amministrazione Comunale;**
- **che vengano previsti per alcuni servizi (es. biblioteca) contratti di lavoro a tempo determinato che vedano favoriti soprattutto i giovani;**
- **che per particolari servizi (sociali, culturali etc.) dove non sia possibile ampliare la pianta organica dei dipendenti pubblici, si disponga l'utilizzo dei giovani obiettori di coscienza, che altro non chiedono che di servire la collettività.**

Manifestazioni per la campagna elettorale

Tutte le manifestazioni sottoelencate si svolgeranno presso l'auditorium del Centro Diurno di Chiari in Viale Cadeo, vicino alla Casa di Riposo.

GIOVEDI 18 APRILE ALLE ORE 20,30:

Lavoro e Occupazione

Un lavoro per tutti.
Un lavoro per migliorare la qualità della vita.

— GIANNI PANELLA, segretario aggiunto della CGIL di Brescia.
— BATTISTA PILOTTI, del Consiglio di Fabbrica della Cnutti di Chiari.

LUNEDI 29 APRILE ALLE ORE 20,30:

Servizi Sociali

Combattere le povertà vecchie e nuove per migliorare la qualità della vita.

— I Servizi Sanitari: Sergio Moroni (Ass. Reg. Sanità)
— I Servizi Sociali: Mino Facchetti
— Il Tempo libero: Gino Scalvini

DOMENICA 5 MAGGIO ALLE ORE 10,00:

Fare cultura a Chiari

— Le Quadre: Mino Facchetti
— Il Sistema Bibliotecario: Giulio Stegher
— L'Associazionismo sportivo: Gianni Morsia

GIOVEDI 9 MAGGIO ALLE ORE 20,30:

Ecologia e Ambiente

Restituire ai cittadini un ambiente a misura di persona per migliorare la qualità della vita.

— La Città: Tullio Lazzarini
— La Campagna: Giovanni Bosetti
— La Cooperazione: Claudio Longinotti

LISTA DEI CANDIDATI

1	**Lazzarini Tullio** anni 46 - architetto	16	Longinotti Claudio anni 34 - architetto
2	**Zini Mario** anni 33 - impiegato Coop. Pop. Casa	17	Lorini Luigi (Giò) anni 51 - operaio BRASILEN
3	Acerbis Francesco anni 61 - pensionato	18	Lorini Umberto anni 31 - impiegato GNUTTI
4	Baroni Celestino anni 39 - ferroviere	19	Lussignoli Lucia anni 26 - estetista
5	Bellotti Santino anni 26 - dip. Coop. Pop. Consumo	20	Marini Italo anni 49 - operaio
6	Bettinardi Augusto anni 47 - operaio	21	Massetti Bruno anni 21 - programmatore
7	Boschi Pietro anni 54 - operaio	22	Maurelli Roberto anni 64 - pensionato
8	Bosetti Giovanni anni 29 - funzionar. Confcoltivatori	23	Mombelli Agostina anni 29 - impiegata
9	Bosetti Lorenzo anni 55 - artigiano	24	Morsia Giovanni anni 45 - artigiano
10	Buratti Battista anni 45 - infermiere professionale	25	Paruta Anita anni 47 - casalinga
11	Cucchi Valentino anni 56 - muratore	26	Reccagni Roberta anni 35 - maestra elementare
12	D'Amico Sebastiano anni 37 - insegnante I.T.C.	27	Recenti Giovanni anni 21 - ferraiolo
13	Degani Antonio anni 53 - muratore	28	Scalvini Marco anni 23 - studente universitario
14	Facchetti Giuseppe anni 24 - operaio BREDA	29	Smaniotto Giovanni anni 27 - operaio POLISTIL
15	Guzzoni Giovanni anni 42 - preside Scuola Media	30	Zini Massimo anni 27 - impiegato

PARTITO SOCIALISTA
PSI

Vota P.S.I. - Vota P.S.I. - Vota P.S.I.

REGOLIAMO
il traffico nel centro

Il caos del traffico nel centro storico ha raggiunto livelli preoccupanti e l'inquinamento è in continuo aumento.

I socialisti di Chiari invitano il Sindaco e la Giunta democristiana a prendere, con urgenza, questi provvedimenti:

— chiusura del traffico per i non residenti nelle ore di mercato;

— limite massimo di velocità nel centro storico di 30 km. l'ora;

— ripristino del disco orario e suo rispetto;

— orario stabilito di carico e scarico per le merci e limitazione dei carichi pesanti nel centro storico.

— assunzione di nuovi vigili per completare la pianta organica;

— rilevamento costante dell'inquinamento nel centro storico e ulteriori provvedimenti per eliminarlo;

— la presenza costante delle forze dell'ordine locali nelle ore di punta e pattugliamento nelle ore notturne del vie cittadine.

I socialisti di Chiari richiamo il Sindaco e la Giunta, la cui latitanza sui temi in questione è evidente, a prendere con urgenza i provvedimenti necessari a far si che la vita di tutti gli utenti della città si svolga con tranquillità e sicurezza; nello stesso tempo fanno appello a tutti i cittadini perchè si migliori il senso civico e il rispetto delle esigenze di tutti.

Partito Socialista Italiano

PARTITO SOCIALISTA PSI

Sezione di Chiari

Fig. 54 – Volantino della fine degli anni Ottanta del Novecento sull'annosa questione del centro storico di Chiari.

Il 12 maggio 1986 nella riunione della commissione per la pedonalizzazione del centro storico di Chiari vengono elaborate delle proposte che il direttivo del Partito dovrà vagliare e portare ad approvazione, prima di essere sottoposte alla verifica dei partiti Laici e Comunista per una azione se possibile comune, per avviare con il Partito di maggioranza un confronto su un problema divenuto insopportabile per la cittadinanza in special modo anziani e bambini.

PROPOSTE PER RENDERE CHIARI CITTÀ VIVIBILE

1) Innanzitutto è doveroso far rispettare agli utenti indisciplinati le norme tuttora vigenti, quali: sensi unici, soste vietate, disco orario. Stabilire un massimo di velocità per autovetture e motocicli in transito nel centro storico.

2) Divieto assoluto di transito a tutti gli autoveicoli nel centro storico nei giorni di mercato.

3) Stabilire un orario compatibile per gli automezzi che devono scaricare le merci nel centro storico; automezzi che non devono superare i 25 quintali di sovraccarico per non danneggiare strade, tombini della fognatura, tubature del gas e dell'acqua.

4) Obbligo d'intervento da parte dell'Unità Socio Sanitaria Locale per il rilievo del tasso d'inquinamento dovuto ai gas di scarico degli autoveicoli che transitano nel centro storico nelle ore di punta e sua incidenza sulle merci commestibili esposte fuori dai negozi e sui banchi degli ambulanti, al fine di tutelare la salute pubblica.

5) creazione di parcheggi ben segnalati lungo la carreggiata della circonvallazione esterna, lasciando liberi i viali, riservati ai soli pedoni; le piazzole disponibili alla periferia costituiranno polmoni di parcheggio, magari custoditi.

Individuazione di un'area comunale attrezzata per ospitare per tutto l'anno i Luna Park, al fine di evitare l'intasamento lungo i viali della circonvallazione specie in prossimità della Casa di Riposo e garantire così la pubblica quiete ai pazienti bisognosi del massimo silenzio.

6) Presenza costante di un vigile urbano nelle ore di punta per l'uscita degli operai sugli incroci con la statale di via Marengo e via Silvio Pellico, per assicurare l'incolumità ai cittadini provenienti dalla zona industriale.

7) Il problema della viabilità nel centro storico è legato anche al problema dei mercati settimanali. Il mercato di Chiari si è ridotto a un mercato monopolizzato per pochi addetti in quanto l'area disponibile non può soddisfare la domanda

di altri operatori che intendono svolgere la propria attività, riducendo così lo scopo della concorrenza fra ambulantato e commercio fisso a danno dei consumatori.

Pertanto è opportuno recuperare tutti gli spazi utili nel centro storico estendendo il mercato nelle grandi zone d'insediamento, vedi zona Piano Edilizia Economica Popolare, per dar modo a tutti gli operatori che lo desiderino di operare a Chiari.

Riduzione a un solo mercato settimanale, prolungandolo, se necessario, a tutta la giornata.

Divieto assoluto di parcheggio nell'area davanti alla chiesa e adiacente al cimitero, proposta discussa a suo tempo dalla Commissione commercio ambulante e accettata all'unanimità dai componenti e dall'ex sindaco dottor Guglielmo Zanini.

8) Dotazione da parte dell'Amministrazione comunale dello strumento per la regolamentazione del mercato (commercio ambulante) da anni sollecitato dalla Commissione ma sempre disatteso.

Ai Compagni eletti nell'Assemblea dei Comuni Bresciani – USSL 34
GRAMIGNA E PELI SUPERFLUI

Non ci sono dubbi: a giudicare dalle apparenze, della Sanità in Italia, oggi, sembrano esserci due facce che non si capisce bene come possano convivere.

Ce n'è una, la più appariscente, che riporta le stigmate degli sprechi, delle carenze, dei disservizi, delle incompetenze, della disorganizzazione, degli sfondamenti di bilancio, cosicché è legittimo domandarsi con quale animo, quale fiducia, quali speranze i cittadini si avvicinino ad essa per chiedere e ottenere ciò di cui necessitano avendone diritto.

E ce n'è un'altra, tenuta un po' in ombra, i cui lineamenti sono l'espressione di una realtà diversa e della quale nulla o poco si dice perché darne notizia fa poco notizia: quella della affidabilità di molte strutture (e di chi ci lavora) e di un loro adeguamento a logiche di pubblico servizio; e quella che testimonia l'indipendenza di giudizio e il solido buon senso della gente, che sa distinguere tra scandali e scandalismo, tra informazioni propinate e proprie esperienze, traendo valutazioni anche critiche, ma non condizionate dalla logica della generalizzazione.

Se questi sono i due aspetti esteriori, obiettività vuole che ci si interessi non tanto di loro, quanto piuttosto, adottando opportunamente il rito sanitario, dell'origine del contrasto per cercare di individuarne le cause, possibilmente rimuoverle e far sì che la faccia torni ad essere una e rassicurante.

Poco meno di dieci anni orsono, l'obiettivo della sanità venne cambiato da una legge per la quale, in sintesi, l'intervento sanitario non doveva più occuparsi solamente del recupero della salute ma, soprattutto, occuparsi della sua difesa e mantenimento.

Accadde, purtroppo (ma il caso non è isolato), che tale principio, pur nella sua semplicità e palese opportunità, mentre fu recepito con sufficiente immediatezza dall'opinione pubblica, non trovò analogo riscontro sul piano della cultura sanitaria, tant'è che ai nuovi adempimenti si continuò o cominciò a far fronte senza un rinnovamento di mentalità, utilizzando modelli operativi di vecchio stampo la cui inadeguatezza, inoltre, risultò aggravata ancor più che dalla congerie di nuovi compiti e funzioni, dalla difficoltà e dalle resistenze a intendere l'intervento sanitario come il risultato della convergenza e della integrazione di più momenti facenti

capo a competenze diverse. Ciò che significava, attraverso un'operazione di sintesi, spostare la "centralità" dall'importanza del ruolo ai diritti della persona.

Che poi, in quasi dieci anni, qualcosa sia andato modificandosi in meglio sarebbe ingeneroso negare: ma è un fatto che le tuttora persistenti sollecitazioni a maturare una nuova mentalità altro non esprimono che ritardi e rincorse: e che la necessità del presente sia ancora quella di rimuovere antiche ignoranze, sia pure mediante la formula gratificante dell'operazione culturale.

Purtroppo, anche se avanzata, la fase propedeutica è ancora in atto, mentre ne frattempo si sono andate rapidamente mutando le esigenze sanitarie.

A chi è attento all'evolversi dei fenomeni che incidono negativamente sulla salute non sarà sfuggito che, da tempo, gli insulti più frequenti e gravi sono rappresentati da eventi morbosi caratterizzati dalla cronicità, anziché dall'acuzie, per un progressivo aumento delle malattie degenerative, tumorali e di natura psichica, come effetto di almeno due cause concomitanti: la maggiore aggressività e incidenza dei fattori che usurano, inquinano e destabilizzano l'uomo di oggi, e il progressivo aumento dell'età media della popolazione, indotto, oltreché dalla contrazione delle nascite, da una più lunga sopravvivenza che, proprio per come definibile, sovente è espressione di salute precaria.

Anche se non unica, l'osservazione non è di poco conto soprattutto se, superando la fase della constatazione, la si coglie come occasione per l'individuazione e la definizione di un paradigma procedurale in risposta alle esigenze via via emergenti.

Non dovrebbero esserci incertezze e neppure necessità di particolari competenze: il graduale prevalere di malattie a decorso cronico e larga diffusione rappresenta un evento di rilevante significato sociale, tanto sul piano umano, che economico e strutturale.

In altri termini, l'andamento persistente nel tempo di affezioni che progressivamente interessano un numero sempre maggiore di persone, impone una profonda revisione del sistema assistenziale e l'urgente recupero del principio per cui ogni sistema deve essere impostato in modo sufficientemente elastico per fronteggiare le conseguenze e, insieme, contrastare le cause di qualsiasi fenomeno negativo.

Evidentemente un principio il cui rispetto e la cui applicazione richiedono l'esistenza a monte di altrettanta elasticità mentale e capacità di tradurre i messaggi insiti nelle rilevazioni in appropriate dinamiche di intervento.

E sufficiente fantasia, realismo e professionalità per non condizionare gli adeguamenti e le riconversioni necessarie solamente a problemi di sempre nuovi finanziamenti e assunzioni.

Il richiamo alle patologie croniche, in quanto fenomeno reale, bene si addice all'argomento trattato.

In primo luogo perché, per le esigenze assistenziali che esse comportano, serve a evidenziare la inadeguatezza di una rete sanitaria che non si è rinnovata e che non è in grado di rispondere in modo soddisfacente e proporzionale alle richieste.

In secondo luogo perché deve finalmente indurre alla creazione di servizi previsti (i Distretti sanitari di Base) e di nuovi presìdi (i Day-hospitals), mettendoli in condizione di affrontare il problema assistenziale là dove nasce e si pone e può essere in gran parte risolto, evitando il ricorso a degenze ospedaliere in surroga che, oltre a ingolfare gli ospedali, ne modificano la funzione istituzionale e dilatano a dismisura i loro costi di gestione, per di più impedendone la riqualificazione.

In terzo luogo perché la coscienza del fenomeno e la conoscenza di molte delle sue cause devono condurre a iniziative quanto meno di contenimento attraverso la formula della prevenzione in tutte le sue articolazioni, dell'educazione sanitaria, delle diagnosi precoci e della riabilitazione.

Tre problemi la cui mancata soluzione finirà per dare alla Sanità una faccia sola: quella peggiore.

Il messaggio, a questo punto, si fa politico e di partito, del tutto in linea con quel "riformismo" che, per essere veramente tale, ha bisogno di storia e non di filosofie, di strategie rapportate alle realtà che mutano, e di uomini che sappiano nuotare fuori dalle scie e camminare fuori dalle ombre.

Uomini, prima di tutto, la cui scelta sia stata conseguente a propri principi e convincimenti, e non il contrario.

E politici poi, capaci, ad esempio nella Sanità, di contrapporsi ai coltivatori di gramigna ed agli specialisti del pelo superfluo.

Giulio Stegher
15 dicembre 1986

Chiari anni 90

PROPOSTA PER UNA CITTA' PROSPERA VIVIBILE SOLIDALE ED A MISURA DI PERSONA

PARTITO SOCIALISTA PSI

IL GAROFANO ROSSO SIMBOLO DEL SOCIALISMO ITALIANO

UN NOME ANTICO PER UN PARTITO GIOVANE

PER CHIARI UN GAROFANO NEL TUO FUTURO

6 - 7 MAGGIO 1990 ELEZIONI AMMINISTRATIVE

VOTA P.S.I.

VOTA PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Fig. 55-70 - Programma elettorale per le elezioni comunali del 1990

premessa

L'inizio degli anni '90 ha visto il crollo della cortina di ferro e del comunismo dei paesi dell'est Europa.
I prossimi anni vedranno l'abolizione di frontiere fisiche e la liberalizzazione di mercati finanziari, doganali, fiscali e monetari.

Si otterrà la libertà di circolazione delle merci, delle persone, dei capitali e dei servizi.

Questa grande occasione di libertà economica può tradursi in benessere per tutti, ma può altresì accentuare il divario tra chi ha e chi non ha, tra chi può e chi non può, tra il nord ricco e il sud povero del mondo.

Nel momento in cui la crisi delle ideologie genera il vuoto di riferimenti e la conseguente giustificazione di ogni scalata al potere politico, economico e dell'informazione, si devono riaffermare alcuni principi propri della tradizione socialista, per governare il cambiamento rapido e a volte tumultuoso della società.

In Italia come a Chiari, a Chiari come in Europa la maggiore ricchezza e disponibilità economica devono essere redistribuite a chi ha più bisogno ed è più debole, a chi bussa alla nostra porta per sfamarsi, a chi ha concluso il suo ciclo produttivo e a chi ancora non lo ha iniziato.

In Italia come a Chiari la lotta alla droga, alla delinquenza organizzata, alla ingiustizia fiscale, alla violenza sull'ambiente e sugli uomini sono il necessario complemento alla costruzione di una società più giusta, più equilibrata, più umana.

Questo obiettivo deve essere realizzato all'interno del nostro Comune, anche attraverso l'azione amministrativa, con il contributo di tutte le forze laiche e cattoliche che in esso si riconoscono.

E per fare ciò il Partito Socialista, convinto che la democrazia più corretta si realizza dove l'elettorato è maggiormente vicino agli elettori, chiede più fiducia, più consensi, più voti in questa scadenza elettorale che riguarda gli enti locali (Comune, Provincia e Regione).

Il Partito Socialista ritiene infatti che una più completa forma di governo deve essere realizzata aumentando l'autonomia degli enti locali stessi, attraverso l'estensione di statuti speciali a tutte le Regioni. Questa, e non altra, è la risposta costruttiva da dare alle varie leghe, le quali fanno emergere solo la parte peggiore e localistica del legittimo confronto con il potere centrale.

Il Partito Socialista di Chiari ha mostrato di avere le idee, l'attenzione ai problemi, la capacità di amministrare, seppur dai banchi dell'opposizione.

Chiede ora più voti per realizzare il seguente programma elettorale e per rispondere positivamente ai bisogni e alle necessità di tutta la collettività clarense, ponendosi come il partito che per correttezza, trasparenza, capacità e democraticità è in grado di amministrare la comunità stessa.

1985 - 1990 cinque anni di amministrazione incolore

Nel 1985 l'elettorato clarense ha ancora privilegiato la Democrazia Cristiana attribuendole 18 consiglieri su 30, anche se ridimensionandola con 3 consiglieri in meno (nel 1980 erano 21 su 30).

L'eredità lasciata dalla precedente giunta, fatta di problemi non risolti e di contrasti personali non composti, ha condizionato negativamente i primi anni di amministrazione caratterizzati dalla inesistenza dell'assessore all'urbanistica sfiduciato dal suo partito.

In seguito i contrasti tra Comune e Unità Sanitaria Locale hanno prorogato l'immagine di una amministrazione paralizzata dai contrasti tra gli uomini e le correnti in casa democristiana.

Le commissioni hanno funzionato in modi alterni, con il numero legale assicurato dai commissari di minoranza.

La disponibilità al confronto serio, dimostrata dalle minoranze consigliari ed in special modo dai socialisti, non è stata colta dalla Democrazia Cristiana, troppo tesa ad affermare la sua egemonia e la sua autosufficienza.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti:

— in cinque anni non si sono recuperate le spese fatte per il P.I.P. e il comune deve riscuotere ancora 750 milioni;

— 150 milioni devono essere recuperati dalla cava di via Roccafranca, 200 milioni per l'acqua estratta dal sottosuolo, mentre nessun recupero è previsto per chi non paga la tassa sui rifiuti e sulle attività.

Tutto ciò, aggiunto alla lentezza nelle decisioni, alla mancanza di autorevolezza, alla paura di scontrarsi — nell'interesse della città — con gli interessi dei potenti e con i potenziali elettori democristiani, ha determinato un bilancio negativo, sia sul piano politico che amministrativo.

Negativo sul piano politico, perchè questa giunta, che ha tentennato con i forti, non ha voluto cogliere l'occasione offerta dall'atteggiamento costruttivo dei socialisti espresso nelle commissioni e in consiglio comunale.

Negativo sul piano amministrativo, perchè un bilancio sostanzialmente in pareggio nel 1985 è largamente deficitario nel 1990 con serie ipoteche future sul suo ripianamento, in quanto se i crediti sopraesposti non verranno riscossi negli anni prossimi, il deficit del Comune arriverà a un miliardo e mezzo.

La lentezza delle decisioni

— la sistemazione dei viali e delle adiacenze del comune progettata prima del 1985 non è ancora compiuta per la lentezza nel decidere incarichi particolari e materiali;

— il palazzo dello sport non c'è ancora;

— da anni le scuole dell'obbligo e superiori vengono chiuse o spostate ad anno scolastico iniziato, costringendo gli alunni e insegnanti a doppi turni o a trasferimenti;

— la condizione dei pedoni nel centro storico è impossibile nelle ore di apertura al traffico motorizzato e a nulla sono valsi i tentativi per fare emettere una nuova ordinanza che prorogasse le ore di chiusura;

— l'inceneritore abusivo e inquinante dell'Unità Sanitaria Locale, governata dalla D.C., è stato chiuso con ordinanza del Sindaco solo dopo più di un anno di pressioni dei partiti, della popolazione e del comitato contro l'inceneritore, al quale i socialisti non hanno fatto e non faranno mancare la propria partecipazione attiva, la solidarietà e l'appoggio;

— tutto il patrimonio immobiliare degli Enti Morali (Derelitte, Conventino) è inutilizzato e si sono perse tutte le occasioni offerte dalle leggi speciali per recuperarlo ad alloggi economici, con ciò vitalizzando il centro storico nel quale sono localizzati;

— nonostante l'impegno formale alle dimissioni, preso nel 1985, per l'incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e consigliere degli enti morali, diversi consiglieri comunali democristiani, a partire dal sindaco, mantengono i propri incarichi e svolgono le stesse mansioni per le quali sono incompatibili (presidente, segretario, ecc.).

La mancanza di autorevolezza

— in questi cinque anni ha completamente chiuso la Polistil che un tempo occupava fino a 600 persone; l'accordo con il sindacato per il riassorbimento di una parte dei licenziati non ha visto la giunta protagonista, ma spettatrice;

— le nuove scuole superiori, richieste con stanchezza ogni anno e mai appoggiate con decisione al consiglio scolastico provinciale, sono rimaste le stesse a Chiari, ma sono aumentate nei paesi vicini;

— la partecipazione della Democrazia Cristiana di Chiari agli organismi sovracomunali si è risolta in assenza completa di proposte, come nella Comunità di Zona, dove a tutt'oggi non si è ancora promossa la raccolta differenziata dei rifiuti, che per legge doveva iniziare il 1° gennaio.
Oppure la partecipazione della D.C. si è tradotta in danno per la collettività: vedi la localizzazione dell'inceneritore, pericoloso e incontrollato, e la dislocazione assurda del servizio della T.A.C., in una struttura fatiscente e lontano dal reparto di neurologia.

I colpi di maggioranza

Questa giunta incolore però non ha mancato di fare quadrato, con tutti i consiglieri democristiani disponibili, intorno a dubbie decisioni, che hanno fatto più gli interessi di alcuni gruppi di pressione, che della collettività:

— si sono approvati recuperi discutibili, che snaturano la caratteristica residenziale del centro storico, in pieno periodo di ferie, approffittando delle assenze dei consiglieri di minoranza;

— l'immobile fatiscente di una ex tessitura in via Rota senza destinazione pubblica nel piano regolatore è stato sopravalutato, acquistato e ben pagato per collocarvi i magazzini comunali, anche se il comune è proprietario dell'ampia area e dell'immobile del macello, la cui funzione è in lento e continuo esaurimento;

— la conferenza dei capigruppo, che dovrebbe prendere visione degli argomenti da porre all'ordine del giorno del consiglio, viene convocata raramente e per pura formalità;

— le interpellanze e interrogazioni richieste per regolamentare la viabilità del centro storico, o vengono disattese o vengono liquidate con poche battute con l'intenzione palese di non scontentare alcuni gruppi di pressione.

— il funzionamento dell'inceneritore è stato sospeso fino a dopo le elezioni del 6 e 7 maggio 1990, ma dopo ricomincerà a bruciare perchè così ha deciso la Democrazia Cristiana.

L'inceneritore abusivo di Via Sandella: se vuoi che venga smantellato VOTA P.S.I.

Chiari anni 90
i Socialisti per la Città

ASSISTENZA E SERVIZI SOCIALI

A Chiari si manifestano preoccupanti fenomeni di nuova povertà e di emarginazione.

A Chiari si vende e si acquista droga e il numero dei giovani vittime di questo infame mercato è in aumento.

A Chiari si avvertono evidenti segnali di intolleranza, di tendenza all'emarginazione, di assenza di solidarietà.

Per contro a Chiari abbiamo assistito negli ultimi anni alla nascita di nuove forme di aggregazione civile, siano esse sportive o culturali.

E non vogliamo certo dimenticare la nascita e lo sviluppo in questi anni di numerose e generose forme di volontariato a favore di minori in difficoltà, di tossicodipendenti, di handicappati, di anziani...
A questi fenomeni guardiamo con rispetto, con attenzione e con speranza.
Ad essi non abbiamo mai fatto mancare e non faremo mancare in futuro la nostra disponibilità e il nostro apporto.

Il P.S.I. ritiene che quello dei servizi alla persona sia l'impegno più urgente, più importante e più qualificante che un'amministrazione comunale deve assumersi.

Il P.S.I. propone:

— che vengano coordinati razionalmente tutti gli interventi pubblici, mediante il potenziamento dell'Ufficio Servizi Sociali;

— che venga attuato, a livello locale, il servizio che garantisca il diritto alla giustizia e alla difesa di tutti (per esempio: cause di famiglia, creazione di un gruppo di avvocati «convenzionati» che forniscano prestazioni professionali anche a chi è in ristrettezze economiche). Tale servizio dovrà occuparsi in modo specifico dei diritti dell'ammalato, a fronte delle difficoltà che possono insorgere nei rapporti con i professionisti e le strutture che operano nel settore;

— che venga sostenuto in modo chiaro e concreto il servizio svolto dall'asilo nido, incentivando con persone qualificate l'aspetto educativo e dotando il comitato di gestione di finanziamenti annui certi;

— che vengano studiate, in sintonia con l'USSL 34, le modalità più opportune per sensibilizzare la popolazione clarense sul problema dell'affido familiare e che venga istituito un servizio di consulenza e assistenza per le famiglie affidatarie;

— che venga immediatamente ripristinato il centro di aggregazione giovanile, fornendo tutti i necessari strumenti logistici e didattici che richiede; e non venga più ulteriormente rimandata la realizzazione del progetto per comunità alloggio in favore dei minori in difficoltà;

— che venga finalmente affrontato con decisione il dramma della tossicodipendenza dando anche sostegno ampio e concreto alla associazioni cooperative di volontari, che operano per il recupero dei tossicodipendenti;

— che venga censita l'area della povertà dignitosa degli anziani, mirando alla difesa delle garanzie che lo stato sociale ha loro assicurato e richiedendo che i servizi medico ospedaliero e sociale siano loro erogati come un diritto generato dal lavoro e senza lunghe attese umilianti e faticose;

— che venga finalmente messo in funzione il centro diurno con tutta la serie di servizi previsti dal suo statuto, soprattutto per quanto concerne i servizi socio-sanitari per gli anziani;

— che vengano studiate e messe in atto tutte le iniziative tendenti a integrare in modo positivo gli anziani in un tessuto sociale che li veda ancora protagonisti;

— che venga curato e garantito l'inserimento scolastico e lavorativo dei giovani handicappati con il contributo del C.F.P.H. (Centro Formazione Professionale Handicappati), e che vengano eliminati tutti quegli ostacoli che impediscono ai portatori di handicap una completa integrazione nella società civile;

— che vengano messe in atto le iniziative per l'integrazione dei lavoratori di nazionalità e razze diverse e per evitare i fenomeni di razzismo, più o meno palese, ora anche organizzato in leghe regionali;

— la progettazione di un'azione coordinata tra Comune, cooperative di consumo e commercianti per la creazione di un «paniere calmierato» per i beni di prima necessità.

Alcuni assessori democristiani del periodo 1985/90 non si sono visti, altri sarebbe stato meglio non si fossero fatti vedere: sarà così anche per i prossimi cinque anni? Se vuoi cambiare VOTA P.S.I.

AMBIENTE E TERRITORIO

I fenomeni di inquinamento presenti a Chiari, quello dell'aria, quello dell'acqua e quello prodotto dall'inciviltà, sono preoccupanti.

Preoccupante è:

— la presenza del megainceneritore che può creare grossi problemi ambientali dovuti ad un inquinamento costante;

— la generale disattenzione ai problemi dell'agricoltura;

— lo stato di degrado di molti immobili pubblici e privati;

— la caotica viabilità del centro storico;

— la piaga aperta nel nostro territorio dalla cava di via Roccafranca che tende ad allargarsi.

L'ambiente è un bene consumabile, ma deve essere rigenerato: la sua trasformazione produce ricchezza e libertà dai bisogni per l'uomo, ma spesso il suo consumo diventa totale e produce danni irreversibili (la cementificazione, l'inquinamento...).

L'industrializzazione e lo sviluppo hanno portato benessere, ma hanno messo in secondo piano l'ambiente e la sua tutela danneggiando il cielo con i fumi, l'acqua con gli scarichi inquinanti, la terra con l'espansione indiscriminata del cemento.

La risposta non può essere nel rifiuto «verde» dei vantaggi della industrializzazione e del progresso, ma nella presa di coscienza diffusa e generalizzata della limitata disponibilità dell'ambiente terra aria e acqua, e del contributo che ognuno di noi deve dare al suo mantenimento.

Per L'AMBIENTE il P.S.I. propone:

— lo smantellamento e la distruzione del forno inceneritore per i rifiuti ospedalieri voluto dai democristiani del comitato di gestione dell'USSL 34, che in prospettiva è destinato a trasformarsi in centro di incenerimento del nord Italia e a trasformare in pattumiera il nostro prezioso territorio;

— il risparmio nel trattamento dei rifiuti, con cernita differenziata (rifiuti organici, vetro, carta, alluminio...) demandata ad ogni famiglia e raccolta con cassonetti diversi;

— l'estensione della raccolta rifiuti a tutta la campagna;

— la sistemazione dei pozzi dell'acqua potabile secondo le norme di legge, esistenti da anni e non rispettate in modo pressochè assoluto; la sistemazione della rete idrica per evitare il più possibile ogni perdita; il controllo severo e «punitivo» degli scarichi nocivi, civili, industriali e agricoli; e l'attuazione di tutti gli accorgimenti necessari ad evitare che anche da noi si giunga all'«emergenza acqua»;

— il risparmio del consumo d'acqua da parte delle industrie con riciclo delle acque utilizzate;

— la chiusura del centro storico al traffico per ridurre la concentrazione delle fonti inquinanti in un ambiente troppo ridotto;

— lo sviluppo razionale e corretto dell'agricoltura;

— la sistemazione di tutti i viali;

— l'adozione di strumenti idonei per una corretta educazione all'ambiente (programma di sussidi scolastici, opuscoli illustrativi...);

— la restituzione dei marciapiedi all'uso pedonale;

— la sistemazione delle aree verdi lasciate degradare;

— la stipulazione di convenzioni con cooperative e privati per la coltivazione del verde pubblico.

Questi obiettivi devono essere corredati da altri che contemplino l'uso di risorse pubbliche per migliorare e arricchire l'ambiente naturale e sociale e che devono essere contenuti in un documento che governi l'avvenire di Chiari.

Il territorio di Chiari è ancora in gran parte preservato nella sua parte agricola; gli attacchi al suo equilibrio acqua terra aria vengono dall'industria, dalla chimica usata indiscriminatamente in agricoltura, dall'espansione della città.

Per il TERRITORIO il P.S.I. propone un nuovo strumento urbanistico che risolva:

— gli attraversamenti stradali di Chiari da nord a sud e da ovest a est (le tangenziali, la variante alla statale 11);

— gli attraversamenti alla ferrovia, sottopassaggi ciclabili e pedonali all'altezza dei passaggi a livello;

e che indichi come:

— salvaguardare le aree agricole, preziose per l'equilibrio dell'ambiente, limitando l'espansione ai soli quartieri di edilizia convenzionata;

— revisionare le norme del centro storico per garantire un'armonica compresenza tra le attività commerciali e residenziali, ricordando che il tessuto stradale del centro stesso, pensato per i pedoni, non tollera il traffico e la sosta delle automobili e può assorbire solo un numero limitato di veicoli dei residenti;

— recuperare tutti i viali esistenti in Chiari e ne indichi di nuovi;

— recuperare i quartieri periferici degli anni '50 e gli immobili dismessi fuori e dentro il centro storico per destinarli a residenze;

— recuperare gli spazi e gli ambienti da destinare a centri di aggregazione giovanile nel centro storico e nei quartieri esterni;

— recuperare e attrezzare a parco la cava di via Roccafranca;

— attrezzare le aree di parcheggio intorno al centro storico e nei quartieri urbanizzati negli anni '50.

Scene dell'inquinamento a Chiari: se credi che l'ambiente debba essere difeso per consegnarlo integro ai tuoi figli, VOTA P.S.I.

LO SPORT

Le società sportive, amatoriali e del tempo libero di Chiari uniscono intorno a sè numeri sempre più crescenti di giovani e meno giovani, facendo praticare sport di ogni tipo e a ogni livello. La vitalità sportiva è in continuo aumento e la pratica sportiva è sempre più un'esigenza per tutte le età.

A Chiari gli impianti sportivi, se ci sono, sono sorti solo per tamponare delle necessità, mai per stimolare nuove iniziative. Tra le altre cose, mancano i parchi per i bambini e palestre degne di tale nome alla scuola elementare «Turla» e alla media «Morcelli».

Il P.S.I. propone:

— di predisporre rapidamente parchi gioco per i bambini in vari punti della città, con istituzione obbligatoria dei parchi stessi negli agglomerati con più di cento nuclei familiari;

— di istituire percorsi vita, all'interno della Villa Mazzotti e in campagna e percorsi ciclabili lungo i tracciati campestri;

— di sistemare le palestre del «Turla» e della «Morcelli»;

— di collegare le scuole elementari «Mellini» e «Pedersoli» con il palazzetto dello sport tramite percorsi pedonali coperti da pensilina;

— di definire esattamente il Centro Sportivo, con sollecita costruzione del Palazzo dello Sport e delle relative indispensabili infrastrutture: la razionalizzazione e il potenziamento degli impianti favoriranno l'affermazione dello sport come strumento di promozione umana e di socializzazione;

— istituire, nel Centro Sportivo, il Centro Zonale di Medicina dello Sport;

— di mettere in atto tutte le iniziative necessarie per avvicinare sempre più i giovani alla pratica sportiva, considerato il suo alto valore educativo e sociale e di prevenzione;

— istituire corsi di ginnastica per adulti e anziani;

— istituire un Comitato Sportivo, con facoltà di gestire gli impianti e i soldi stanziati per lo sport, che possa promuovere un programma annuale di manifestazioni di rilievo trainanti per la diffusione delle varie discipline.

SCUOLA

Chiari ha perso nel tempo, a favore di altri comuni del distretto, la prerogativa di polo scolastico; una politica disattenta verso la richiesta di nuove scuole superiori, che è venuta affermandosi, ha fatto localizzare nel comune solo l'Istituto Tecnico per Ragionieri e l'Istituto per Periti Aziendali.

In un'epoca dove la mobilità scolastica è assicurata da servizi pubblici che possono e devono essere più efficaci, per creare un polo scolastico territoriale con le scuole superiori di Palazzolo e Rovato, è necessario chiedere altri indirizzi superiori legati alla peculiarità e tradizione del territorio, mettendo in atto, da parte dell'Ammini-

strazione Comunale, le provvidenze volte a qualificare l'insegnamento, incentivando la permanenza di un corpo docente stabile.

Pertanto il P.S.I. ritiene importante realizzare:

— lo sdoppiamento dei 2 istituti esistenti localizzando i periti aziendali nella attuale sede in piazza Rocca e ragioneria in un plesso nuovo da costruirsi fuori;

— la istituzione di una scuola superiore ad indirizzo agrario e una scuola per geometri nel nuovo centro scolastico polivalente;

— la istituzione di un liceo linguistico anche sperimentale nel polo scolastico Palazzolo - Chiari - Rovato;

— la realizzazione dell'effettiva autonomia degli organi collegiali prefissando nel piano al diritto allo studio gli stanziamenti, i tempi per le erogazioni delle somme assegnate e i metodi per la verifica delle somme spese;

— favorire il diritto allo studio in modo equo tra le scuole stanziando somme uguali per ogni alunno di Chiari, indipendentemente dalla scuola frequentata (pubblica o privata) e garantendo a tutti i servizi extrascolastici (trasporti, mensa, testi, ecc.).

Questi gli obiettivi per la politica scolastica degli anni 90:

— un piano di intervento straordinario per la ristrutturazione di strutture scolastiche con l'abbattimento delle bariere architettoniche;

— istituire borse di studio che garantiscano effettivamente il sostegno ai capaci e bisognosi;

— creare un effettivo rapporto tra le scuole e la biblioteca con il suo settore ragazzi;

— garantire a tutte le strutture scolastiche personale ausiliario per migliorare il livello igienico;

— istituire corsi di formazione per gli adulti (150 ore) anche per favorire l'inserimento dei lavoratori extra comunitari;

— favorire lo sviluppo del tempo pieno nella scuola elementare e del tempo prolungato nella scuola media compatibilmente con le esigenze didattiche e la disponibilità degli insegnanti;

— garantire a tutte le classi di tutti gli ordini di scuola momenti di educazione fisica con l'utilizzazione delle palestre.

CULTURA

Si è lamentata da molto tempo e in ogni sede la mancanza di coordinamento culturale a Chiari, dove si assiste a un fiorire di iniziative dal basso, non sempre pubblicizzate al meglio e sovente in spiacevole concorrenza.

La D.C. non è stata capace di coordinare le manifestazioni di cultura e spettacolo proposte da gruppi, associazioni, dalle quadre in un programma annuale di interventi che avrebbe potuto far rientrare la città in circuiti ben più vasti del territorio comunale.

Il P.S.I., che ha sempre proposto, ripropone:

— la necessità di una programmazione culturale annuale e pluriennale nella quale far rientrare le manifestazioni organizzate dal basso e quelle organizzate dalla Amministrazione Comunale; in questa programmazione si deve far rientrare anche l'utilizzazione della villa Mazzotti;

— la realizzazione dell'ampliamento della biblioteca comunale previo acquisto di tutto il piano terra dell'immobile della Fondazione Repossi;

— di promuovere la continuazione delle ricerche sulle origini e sulle radici della cultura locale, dallo studio del dialetto alla mostra sugli archivi della città, da trasformare in un primo museo permanente;

— di promuovere il potenziamento della pinacoteca comunale con una strategia di acquisti e una politica che incentivi i lasciti (anche utilizzando i vantaggi fiscali di legge);

— di favorire la localizzazione di corsi teatro, musicali, manageriali nella villa Mazzotti facendone occasione di cultura e di manifestazione per tutta la popolazione;

— di realizzare annualmente una mostra di arte figurativa;

— di mettere in funzione il teatro comunale;

— di favorire e coordinare tutte le iniziative culturali esistenti: banda, coro polifonico, cineforum, biblioteca, fondazioni.

Via Zeveto: è così che si fa rispettare la sosta vietata? Per rendere vivibile il centro storico e per restituire i marciapiedi all'uso pedonale, VOTA P.S.I. l'unico partito che ha costantemente sollevato il problema e seriamente proposto soluzioni.

LAVORO E OCCUPAZIONE

La ricchezza economica di Chiari, chiaramente leggibile nell'apertura di nuovi sportelli bancari nell'arrivo delle finanziarie e nell'elevato numero di agenzie assicurative, non deve essere confusa con la situazione del mercato del lavoro.

Soprattutto a livello giovanile e femminile la situazione è ancora preoccupante, mentre lo sfruttamento del lavoro sommerso e la seconda o terza occupazione sono fenomeni di indubbia rilevanza nella nostra città.

Il pendolarismo, aspetto non trascurabile del problema occupazione a Chiari, è andato aggravandosi per la cronica carenza di trasporti pubblici e la soppressione di alcune fermate dei treni.

E' certo che Chiari sta sempre più diventando un centro commerciale e di servizi, ma è altrettanto certo che in questi cambiamenti non si vede alcuna regia da parte dell'attuale Amministrazione Comunale.

E' assolutamentee urgente e necessario che la prossima Amministrazione Comunale si impegni a fondo per creare nuove occasioni di lavoro.

Il P.S.I. propone:

— lo sviluppo di aziende a tecnologia avanzata;

— la promozione della cooperazione soprattutto nei settori dei servizi alla persona, della distribuzione, della manutenzione (es. manutenzione delle aree verdi, edifici pubblici)...

— la creazione di nuovi uffici amministrativi (IVA, catasto...);

— il potenziamento dell'edilizia, soprattutto di restruro;

— l'apertura di nuove scuole superiori;

— la dotazione di un regolamento comunale del commercio ambulante, che preveda tra l'altro la presenza di una grande mercato nella zona adiacente al macello, una volta la settimana;

— l'istituzione di un Assessorato alla gioventù, che abbia in considerazione i problemi dell'occupazione giovanile;

— l'introduzione di nuovi indirizzi di studio al Centro Formazione Professionale (ex INAPLI), che soddisfino le richieste di manodopera artigianale e qualificata della zona;

— l'inserimento, dopo corsi di qualificazione, di lavoratori extracomunitari;

— il potenziamento dei trasporti pubblici, per alleviare la piaga del pendolarismo;

— il riutilizzo di aree dismesse e dismissibili sempre come unità produttive, anche in forme cooperative;

— il rapporto con le organizzazioni sindacali al fine di recuperare i disoccupati anziani;

— l'incentivazione della scuola infermieri.

SANITA'

Il comparto Sanitario Nazionale è in piena crisi, la riforma sanitario non ha avuto gli effetti desiderati, tant'è che oggi il Partito Socialista ritiene non più rinviabile una radicale revisione del sistema.

In questo contesto generale l'USSL 34 più delle altre ha dimostrato la sua completa incapacità a gestire la sanità sul territorio.

La Democrazia Cristiana ha voluto assumersi l'intero onere della gestione della politica sanitaria del nostro territorio, pertanto è esclusivamente sua la responsabilità dei pesanti disagi che i cittadini di questa zona trovano nel momento in cui si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche.

Non sono stati realizzati i pur minimi interventi, che avevamo chiesto all'avvio di questa gestione e che ancora aspettiamo vengano realizzati.

Ci riferiamo in particolare:

— ai servizi territoriali quali strumenti importanti per una vera realizzazione della medicina preventiva, con un concreto avvio dei distretti di base già programmati;

— all'integrazione dei due plessi ospedalieri, garantendo servizi ottimali e specializzati, eliminando i doppioni e potenziando i servizi carenti.
L'obbiettivo da raggiungere a giudizio dei socialisti è quello di garantire ai cittadini del territorio un servizio ospedaliero efficiente e autosufficiente;

— ad una corretta politica del personale medico e paramedico, ormai non più rinviabile. L'ente pubblico deve garantire ai lavoratori tutti i diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori;

— all'avvio della politica di moralizzazione, chiesta dai socialisti e mai realizzata;

— allo sviluppo, da parte del servizio di igiene pubblica e ambientale, della prevenzione, dell'informazione, della sensibilizzazione in tutti quei settori che incidono sulla salute del cittadino. A tale proposito il maxi inceneritore di via Sandella deve essere smantellato e sostituito con uno sterilizzatore dimensionato ai bisogni dell'USSL 34;

— ad una più attenta politica e organizzazione dei servizi, che elimini l'eccessiva burocratizzazione e le preoccupanti modalità attuali di gestione: lunghe code di attesa, ritardi nelle prestazioni e nelle risposte...

I socialisti, pur auspicando che in tempi brevi il governo centrale emani la revisione della riforma sanitaria, sono convinti che la salute del cittadino sia un bene primario che deve essere salvaguardato e tutelato.

L'amministrazione locale, sindaco, giunta e consiglieri comunali, devono essere impegnati per il raggiungimento di questo obbiettivo.

Importante è a giudizio dei socialisti anche la costituzione di comitati permanenti per il diritto dell'ammalato, strumenti oramai diffusi in tutto il territorio nazionale che permettono efficaci interventi a difesa di chi è socialmente debole.

Il Partito Socialista si sente impegnato prioritariamente per la costituzione e il funzionamento di questi comitati.

LISTA DEI CANDIDATI

1 **BOSETTI GIOVANNI**
anni 34 - funzionario Confcoltivatori
segretario di zona - consigliere
comunale uscente

2 Acerbis Francesco
anni 66 - pensionato

3 Alberti Fausto
anni 42 - artigiano

4 Baroni Adele
anni 61 - pensionata

5 Baroni Celestino
anni 44 - ferroviere
vicesegretario sezione di Chiari

6 Bellotti Santino
anni 31 - impiegato
membro direttivo sezione di Chiari

7 Boschi Pietro
anni 59 - pensionato

8 Buratti Battista
anni 50 - infermiere professionale

9 Campodonico Gianfranco
anni 46 - artigiano

10 Cappelletti Mario Carlo
anni 47 - artigiano

11 Carra Manuela Paola
anni 37 - impiegata U.S.S.L. 34

12 Cucchi Valentino
anni 61 - pensionato

13 Gullo Mario
anni 51 - ferroviere

14 Guzzoni Giovanni
anni 47 - preside scuola media

15 Lazzarini Tullio
anni 51 - architetto
capogruppo consigliare uscente

16 Longinotti Claudio
anni 39 - architetto
membro direttivo sezione di Chiari

17 Lorini Luigi
anni 56 - operaio Brasilen

18 Lorini Umberto
anni 36 - impiegato Gnutti
segretario sezione di Chiari

19 Lussignoli Lucia
anni 33 - estetista

20 Malinverno Giovanni
anni 32 - artigiano
membro direttivo sezione di Chiari

21 Massetti Bruno
anni 26 - programmatore
vicesegretario sezione di Chiari

22 Maurelli Roberto
anni 69 - pensionato
membro direttivo sezione di Chiari

23 Morsia Giovanni
anni 50 - artigiano
membro direttivo sezione di Chiari

24 Olmi Alessandro
anni 58 - pensionato
membro direttivo sezione di Chiari

25 Paruta Anita
anni 52 - casalinga
membro direttivo sezione di Chiari

26 Scalvini Luigi
anni 58 - pensionato
presidente ARCI Chiari

27 Smaniotto Giovanni Luigi
anni 33 - operaio

28 Vascotto Giorgio
anni 38 - assicuratore
membro direttivo sezione di Chiari

29 Zini Mario
anni 38 - impiegato Coop. Pop. Casa
consigliere comunale uscente

30 Zini Massimo
anni 32 - impiegato U.S.S.L. 34

Tip. Chiaristampa s.a.s. - Tel. (030) 71.35.72

conclusioni

Gentili elettrici ed elettori

i programmi elettorali rischiano spesso di essere un'elencazione di promesse e proposte più o meno credibili.

Se Lei ha avuto la pazienza di leggere il nostro programma inerente ai prossimi cinque anni, avrà potuto constatare come esso contenga proposte fattibili, in una chiara visione di insieme delle esigenze della nostra città.

La risposta a tali esigenze non può essere demandata a poche persone (gli assessori, di qualunque partito siano) nè alla protesta qualunquista e razzista di alcuni arrabbiati (le varie leghe), ma deve essere affrontata in un clima di collaborazione leale e serena tra forze politiche e sociali, fra istituzioni e cittadini.

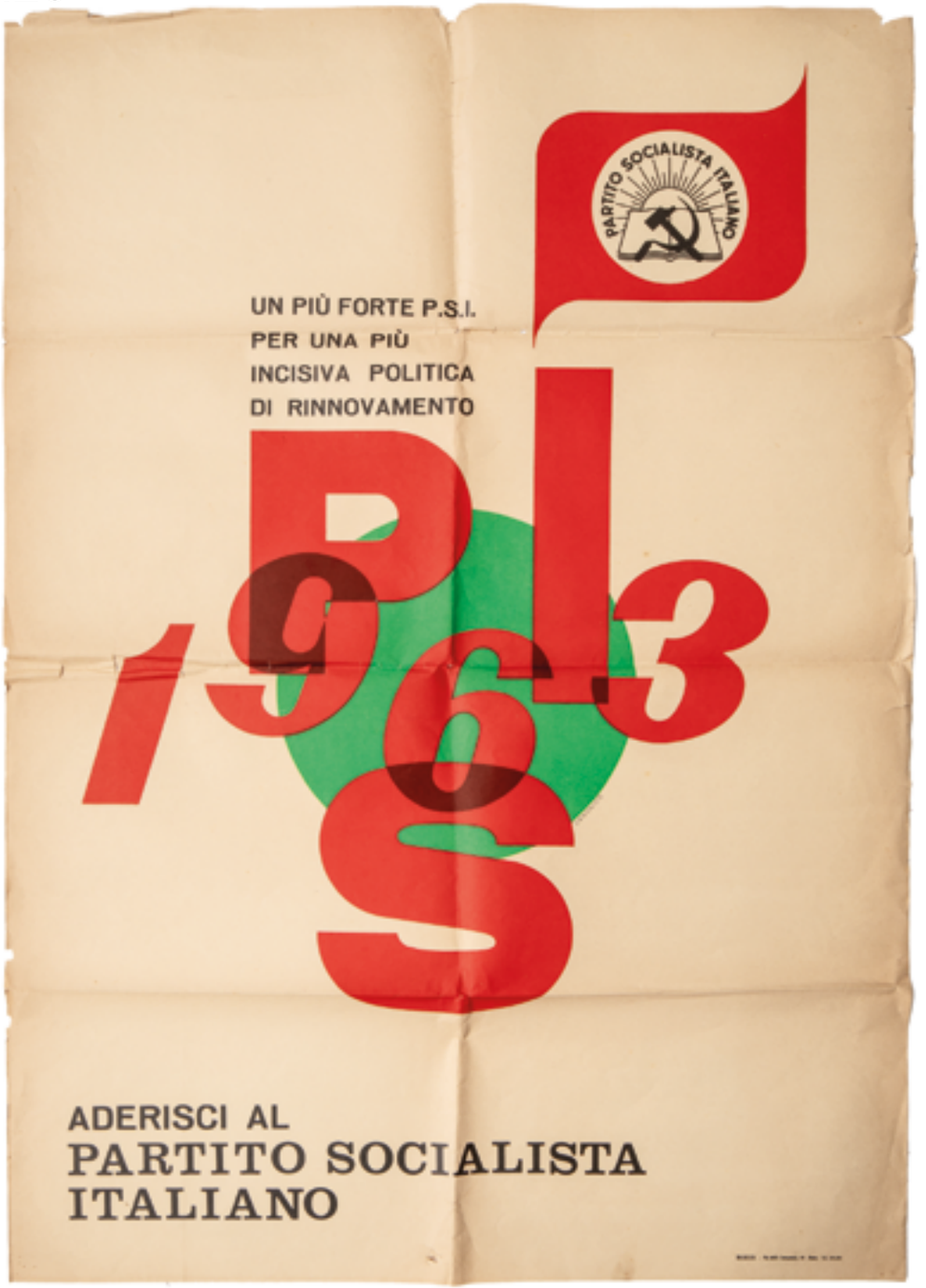
Non Le promettiamo la «luna nel pozzo», ma la nostra disponibilità a lavorare seriamente sui problemi concreti con tutti coloro che saranno disponibili a fare altrettanto.

Per fare ciò, Le proponiamo una lista formata da persone di diversa estrazione sociale, con attitudini capacità ed esperienze diverse.

PER FARE CIO' LE CHIEDIAMO IL SUO VOTO, UN VOTO PER IL

Partito Socialista Italiano

PARTITO SOCIALISTA
PSI



LE VIE DEL PROGRESSO PARTONO DAL P.S.I.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

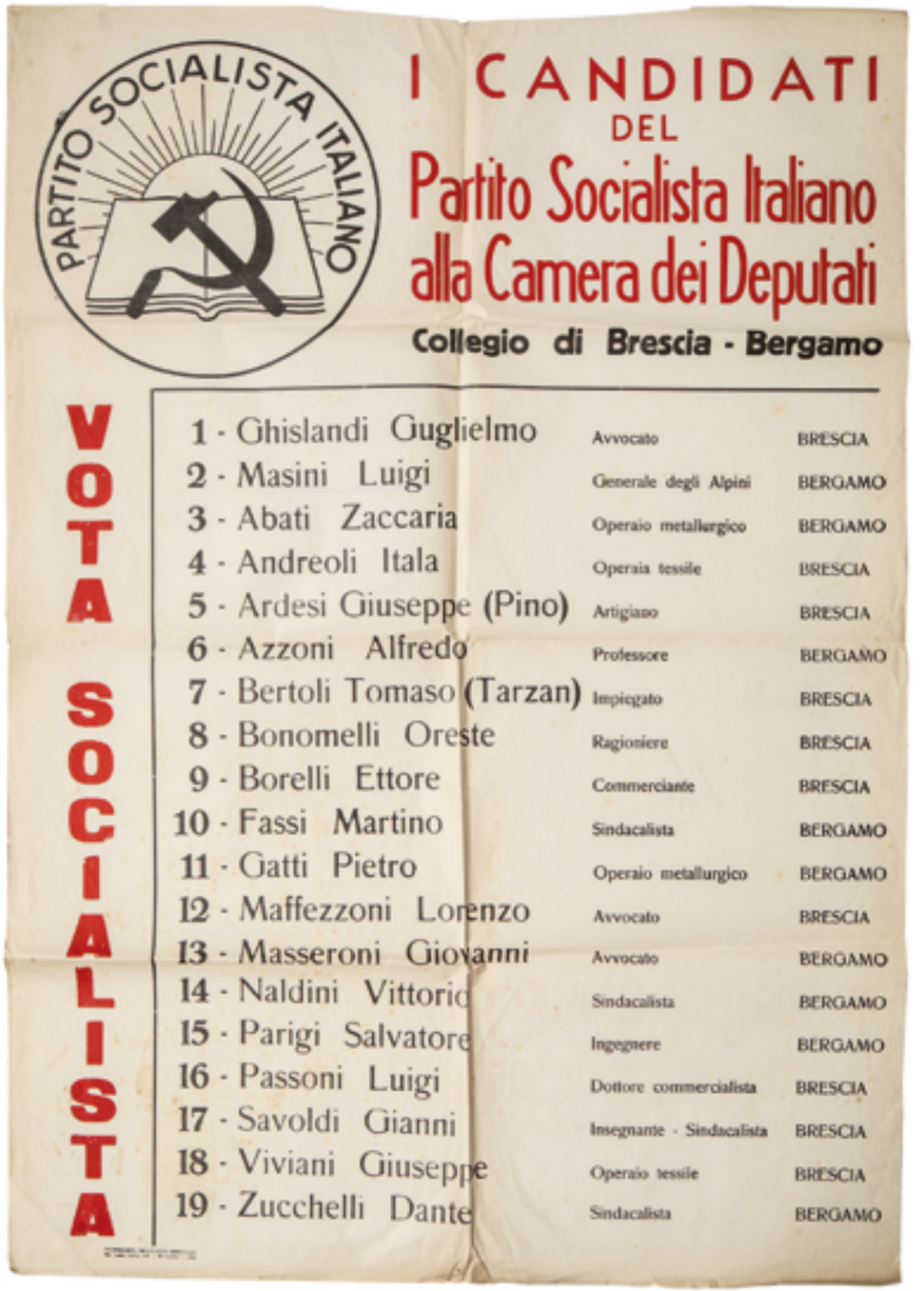
La Sezione del P.S.I. di Chiari
a DIFESA degli INTERESSI
di TUTTI i Cittadini
presenta il seguente PROGRAMMA
per le ELEZIONI COMUNALI

1) Costruzione tempestiva di nuove scuole e case popolari
2) Potenziamento della zona industriale
3) Costruzione del cavalcavia e del sottopassaggio ferroviario
4) Allestimento di giardini pubblici, di cui la popolazione sente viva l'esigenza
5) Allestimento di servizi igienici di bagni e di docce
6) Creazione di nuovi impianti sportivi (campo di pallacanestro e pallavolo, giochi di bocce coperti, campo di tiro al volo, piscina...)
7) Mercato ortofrutticolo coperto
8) Istituzione di un servizio annonario con controllo prezzi ed eventuali sofisticazioni
9) Potenziamento ed estensione a tutta la campagna dei servizi fondamentali (metano, luce, acqua)
10) Migliore distribuzione dei gravami fiscali comunali ed esenzione dei medesimi per le famiglie con un solo cespite di guadagno, quando si tratti di un lavoratore alle dipendenze di terzi
11) Migliore funzionamento della BIBLIOTECA al servizio di tutti i cittadini ed in particolar modo degli studenti

Cittadini Clarensi!

Votate con fiducia la lista P.S.I. GARANZIA di autonomia nel Comune e di progresso per la nostra POPOLAZIONE

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
PSI
PSI
CANDIDATI AL COMUNE DI
CHIARI
1 ACERBIS Francesco invalido di guerra - operaio
2 BELUSSI Rocco capo squadra ENEL
3 BOSETTI Lorenzo elettricista
4 BOZZI Vito ferroviere
5 CHIAPPA Mario postino
6 COSTA Riccardo operaio
7 DI NOIA Michele ragioniere capo stazione
8 FACCHETTI Francesco pensionato
9 GRASSELLI Francesco autista
10 LAZZARINI Tullio dr. - architetto
11 MANENTI Umberto tipografo
12 MASPERO Eliseo impiegato ENEL
13 MASSETTI Umberto ferroviere
14 METELLI Defendente pensionato
15 MONDINI Remo commerciante
16 OLMI Alessandro operaio Innocenti
17 PAGANI Benito ferroviere - cons. uscente
18 PAGANI Camillo ferroviere - cons. uscente
19 PARUTA Egidio assistente edile
20 PIANTONI Guido dr. - medico veterinario
21 PIETTA Pietro Giorgio dr. prof. - libero docente - cons. uscente
22 RICCARDI Gino operaio Innocenti
23 SCALVINI Luigi ferroviere - cons. usente - pres. circolo lav.
24 ZANI Giovanni operaio
25 ZERBINI Giovanni rappresentante
VOTA PSI


PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
I CANDIDATI
DEL
Partito Socialista Italiano
alla Camera dei Deputati
Collegio di Brescia - Bergamo
VOTA SOCIALISTA
1 - Ghislandi Guglielmo Avvocato BRESCIA
2 - Masini Luigi Generale degli Alpini BERGAMO
3 - Abati Zaccaria Operaio metallurgico BERGAMO
4 - Andreoli Itala Operaia tessile BRESCIA
5 - Ardesi Giuseppe (Pino) Artigiano BRESCIA
6 - Azzoni Alfredo Professore BERGAMO
7 - Bertoli Tomaso (Tarzan) Impiegato BRESCIA
8 - Bonomelli Oreste Ragioniere BRESCIA
9 - Borelli Ettore Commerciante BRESCIA
10 - Fassi Martino Sindacalista BERGAMO
11 - Gatti Pietro Operaio metallurgico BERGAMO
12 - Maffezzoni Lorenzo Avvocato BRESCIA
13 - Masseroni Giovanni Avvocato BERGAMO
14 - Naldini Vittorio Sindacalista BERGAMO
15 - Parigi Salvatore Ingegnere BERGAMO
16 - Passoni Luigi Dottore commercialista BRESCIA
17 - Savoldi Gianni Insegnante - Sindacalista BRESCIA
18 - Viviani Giuseppe Operaio tessile BRESCIA
19 - Zucchelli Dante Sindacalista BERGAMO

SOLIDARIETA'
E IMPEGNO DI LOTTA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La lotta per l'affermazione e l'esercizio dei diritti dei lavoratori nelle aziende ha conseguito un primo significativo risultato.
Ne sono dimostrazione: la accettazione della trattativa da parte delle Aziende di Stato per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici e la circolare del Ministro delle Partecipazioni Statali che stabilisce:

- il diritto di cittadinanza del Sindacato nella azienda e la messa a disposizione dei locali indispensabili per insediarsi ed operare;
- la concessione di permessi settimanali ai dirigenti sindacali per assolvere alle proprie funzioni;
- la possibilità di comunicazione tra sindacati ed i propri organizzati;

I socialisti, mentre esprimono la loro soddisfazione per le conquiste ottenute nelle Aziende di Stato che hanno determinato una posizione concretamente diversa da quella della Confindustria, ravvisano in ciò la prima rottura di una vecchia alleanza, nella quale il padronato italiano ha sempre avuto uno dei cardini principali della sua forza.
I socialisti, coscienti del contributo determinante da essi dato, rilevano la necessità che la lotta dei lavoratori sia intensificata sino alla completa affermazione dei loro diritti di libertà e di miglioramento economico.

Soprattutto ritengono indispensabile una concreta vigilanza

- perchè le direzioni aziendali statali non eludano le disposizioni del ministero
- perchè le lotte in corso conseguano il più completo successo nell'industria pubblica e privata e venga liquidata a Brescia e ovunque la ignominia delle condizioni O.M.
- perchè le forze di polizia siano disarmate e non intervengano nelle vertenze sindacali, affermando così dentro e fuori delle aziende i diritti di libertà del cittadino lavoratore.

LAVORATORI, LAVORATRICI

A voi la nostra solidarietà, nella certezza del vostro appoggio per un radicale rinnovamento della vita democratica e di progresso del Paese.

La federazione Bresciana del
Partito Socialista Italiano

VENTENNALE DELLA RESISTENZA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

"... quel che al Partito appartiene, non è precisamente ciò che esso ha dato, di vite, di energie e di intelletto, riversandole nel crogiolo della lotta di Liberazione, ma la fedeltà che ha mantenuto alla Resistenza, la fedeltà alla quale, a niun patto, dovrà mai accadere che manchiamo in avvenire.,,

RODOLFO MORANDI

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

coi socialisti al governo il mondo del lavoro avanza

per

realizzare integralmente la Costituzione

organizzare la direzione pubblica della economia attraverso la programmazione

attuare la riforma democratica della scuola

assicurare la pace

promuovere in ogni campo i diritti e gli interessi dei lavoratori

date più forza al

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Alla Memoria
del Compagno Socialista
Giovanni Bosetti

Consigliere Comunale
dal 1980 al 1995
e dal 1999 al 2004